TORINO
Anno 73 - Num. 173
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologio L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle vendite relative - Nel Lazio del giornale (tel. 41-328) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Giudiziarie: L. 32 per linea rendata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: e numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 89, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87 Semestre 44, Trimestre 23 Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53 - C.C.P. N. 2/1560

GLI DEI SE NE VANNO...

L'Inghilterra rischia la prigionia nelle reti da lei stese sul mondo

Mentre l'Asse provvede all'elevazione e alla gioia del popolo, gli accerchiatori si dibattono nella politica distruttiva dell'odio

Il duello dell'oro e del lavoro

Come Londra finanzia gli armamenti degli accerchiatori

Le sedute del 13 e del 14 luglio della Camera dei Comuni permettono di fare il punto in sterline di quanto l'Inghilterra spende per finanziare i propri armamenti e quelli dei suoi minori satelliti accerchiatori, che dovrebbero servire da appoggio al predominio imperiale inglese.

Vale la pena di riportare ordinatamente questi dati:

BILANCIO INGLESE
(sterline)

Spese	1.370.000.000
Entrate tributarie	840.000.000
Prestiti	380.000.000
Spese militari	730.000.000

Tradotte in lire italiane le spese del bilancio britannico, non comprese le recenti variazioni, ammontano a circa 119 miliardi sulle quali incidono le spese militari per 66 miliardi.

Le spese militari vi oltrepassano dunque la metà della spesa totale.

A commento di queste cifre il Cancelliere dello Scacchiere, Sir J. Simon, ha fatto la seguente domanda ai suoi onorevoli colleghi:

« Potrebbe qualcuno tra voi indicarmi un altro paese del mondo che, avendo da sopportare un così enorme fardello di spese, vi possa provvedere con 900 milioni di sterline tratti dal gettito delle imposte? ».

Naturalmente la *domanda retorica* del Cancelliere dello Scacchiere è stata applaudita, benchè il suo valore comparativo sia di scarsissima importanza. Noi preferiamo fare i conti nostri ed altrui con un'altra unità di misura, quella della produttività del lavoro nazionale e cioè fare i conti in servigi e in prodotti.

Quel che pesa nei destini delle nazioni non sono i dati monetari e finanziari, ma le realtà nazionali in cui la produttività del lavoro si fonde con la capacità di sacrificio.

Nessuno contesta che l'Inghilterra sia un paese danaroso e tenacemente arricchitosi; ma ciò non ha un valore definitivo sul terreno dei rapporti di forza. Il dato demografico vale più del dato sterlina ed esso è quello che è e il ragguaglio, caso mai, deve farsi fra l'uomo inglese, l'uomo italiano, l'uomo tedesco e tra le risorse naturali interne in derrate alimentari e in materie prime di cui da una parte e dall'altra si dispone.

Un'analisi approfondita del modo con cui vengono impiegati i 730 milioni di sterline dei bilanci militari inglesi potrebbe d'altro lato prestarni a qualche utile considerazione che attenuerebbe anche comparativamente l'orgoglio di un *record* nelle spese militari.

* *

Il limite della garanzia dei crediti per l'esportazione è stato portato a 75 milioni di sterline pari a 5 miliardi e 750 milioni di lire italiane, con lo scopo di dare maggiore aiuto alle potenze amiche e di « rafforzare il fronte della pace ». La garanzia a tali crediti per la esportazione è prevista anche nei casi « in cui non sarebbe da concedersi con gli ordinari criteri del rischio commerciale, ma quando è desiderabile venga concessa sul terreno dell'interesse nazionale ».

Il Ministro del Commercio d'oltremare Mr. R. S. Hudson ha illustrato, senza eccessivi pudori, la tecnica e la portata delle garanzie offerte ai paesi politicamente associati all'Inghilterra « per il mantenimento della pace » affinchè possano essere con l'aiuto inglese prosperi e forti.

Se ne può dare qualche esempio:

Romania: sterline 5.500.000 per acquisto nel Regno Unito di mezzi di guerra ecc.;
Grecia: sterline 2.000.000 per scopi analoghi;
Polonia: negoziati quasi perfezionati ma ancora non noti nei loro elementi di fatto;
Nuova Zelanda: negoziati in corso.

Così l'Inghilterra, seguendo la tradizionale duplicità politica e commercialistica, provvede all'armamento dei paesi amici ricavandone ordinari e straordinari profitti industriali e commerciali. Si vuol dare l'impressione che l'Inghilterra sia in grado di concedere crediti praticamente illimitati per creare su terra straniera i fortilizi della difesa dell'Impero. Anche tutto questo ha un valore molto modesto e più come affare che come presidio politico-militare.

La sterlina non ha perduto soltanto attraverso la svalutazione del '31, ma ha perduto ogni pratiutto come strumento e condizione di potenza. Il concentrarsi delle riserve d'oro nei paesi che fanno parte dell'accordo tripartito o in quelli aderenti non è in proporzione con la effettiva potenza militare e politica dei popoli.

Può essere a questo proposito interessante documentare la distribuzione delle riserve d'oro tra i paesi dell'accordo tripartito e i due paesi dell'Asse, che fondano sul lavoro e non sull'oro la loro potenza.

RISERVE D'ORO
(in milioni di dollari)
dicembre 1938

Inghilterra	3449	Germania	29
Francia	2786	Italia	183
Belgio	625	Totale	222
Olanda	965		
Svizzera	699		
Totale	8534		

Nel dramma al quale assistiamo acquista ogni giorno più evidenza l'antitesi tra la potenza del lavoro e la potenza dell'oro e tra i valori etico-politici che i due principi rappresentano, di cui il primo è sul filo della corrente della nuova economia dei popoli.

Alberto de' Stefani

TURCHIA E DODECANNESO

Prudente richiamo alla realtà

Istanbul, 21 luglio.

A proposito della polemica provocata dal *Yeniasbah* che chiedeva — niente di meno — la restituzione delle isole del Dodecanneso alla Turchia, il *San Posta* richiama la attenzione sul fatto che l'articolo del *Yeniasbah* esprime l'opinione assolutamente personale del suo autore e non impegna in alcun modo la responsabilità del governo. Il giornale aggiunge essere naturale che se in caso di guerra, l'Italia dovesse servirsi delle isole del Dodecanneso come base di operazione contro le coste della Turchia, quest'ultima si troverebbe nella necessità di comprenderle nella zona di azione delle sue forze armate. Diversamente la Turchia resterà fedele alla sua politica di pace. *(Stefani).*

Il prestito inglese alla Romania

Bucarest, 21 luglio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* odierna è apparso il testo dell'accordo finanziario anglo-romeno in base al quale la Romania riceve dal governo di Londra un prestito di 5.612.300 sterline da usarsi per acquisto di materiale bellico in Inghilterra ed eventualmente anche in altri Paesi.

L'esempio dell'Italia

Berlino, 21 luglio.

Nella rigida legge dei tempi tutto ha una pari importanza, tutto le importanze, vale a dire, si equiparano e si riportano a un medesimo denominatore; e non vi è problema o fatto, progresso o attività, come omissione o regresso di politica anche interna di qualsiasi lato e aspetto che non si riporti fatalmente al grande problema estero che interessa e assilla il destino dei popoli; pace o guerra, cioè costruzione o distruzione e poi di nuovo ricostruzione di una Europa sulla base di una migliore giustizia e convivenza. Tutto ritorna qui donde parte.

Raffronto eloquente

Ha avuto ragione perciò il capo del Fronte del lavoro tedesco nel mirabile fruttuoso rapporto che ha potuto presentare al quinto Congresso della organizzazione dopolavoristica: *Forza con gioia*, che si è aperto oggi ad Amburgo nel quale ha istituito il principio un significativo raffronto fra lo stato d'spirito e di fatto della popolazione, per esempio, facendo alla recente data, mettiamo della sua festa nazionale del 14 del mese, e queste vere e proprie feste nazionali e popolari autoritarie costituite dalle adunate delle rispettive organizzazioni sindacali e dopolavoristiche. Colà infatti tutto è ira, sospetto, aria di minaccia interiche, sfrilli, paura reciproca, paura internazionale, eccitamento alla guerra per effetto della paura della guerra, insidia e complottamento reciproco e contro terzi e ideologicamente niente altro che uno sterile insistere intorno a idee superate e mummificate. Qui invece tutto è fiducia, certezza, forza e gioia.

Ma i giornali tedeschi possono oggi riportare per intero nelle loro prime pagine accanto al brillante rapporto del dottor Ley lo stupefacente e significativo rapporto telegrafico dei loro corrispondenti romani del grande piano di colonizzazione siciliana solennemente proclamato dal Duce davanti alle alte gerarchie del Partito nei quindici storici minuti di palazzo Venezia; quarto d'ora della più fattiva e creativa eloquenza che la storia delle ricostruzioni e delle redenzioni umane ricordi. Poche cifre: 500 mila ettari di latifondo da trasformare, 20 mila fattorie da creare con tutta la rete stradale e la bonifica idraulica necessaria per la definitiva redenzione economica e civile di un popolo forte che l'aspetta da secoli e le cui benedizioni e quelle di chiunque lontano o vicino vi appartengono vanno in questo momento al Duce del Fascismo. Tutto ciò non mancano di notare i giornali tedeschi domandandosi se dopo la grande impresa delle paludi Pontine che sembrava un massimo debba essere possibile che la capacità redentiva e creativa del Fascismo superi se stessa, dappoichè l'impresa odierna sembra a tutti di gran lunga maggiore. E, richiamandosi alla ferrea volontà di Colui che regge e alla inesauribile energia che ha saputo destare in tutto il popolo, essi si rispondono che il programma, del resto concreto e preciso, di oggi sarà la sicura realtà di domani.

A questo quadro la stampa tutta oppone le magre, stitiche, agre, irate e acide voci che vengono dal mondo delle Mecche democratiche quelle cioè che assumono di difendere il mondo dal tipo di vita autoritario. Sono voci di diffidenza e di minaccia contro tutto e contro tutti, principalmente contro loro stessi e contro i loro ascoltii, voci di sospetto e di contrasti, voci così così dell'impossibile conciliazione sociale come dell'impossibile conciliazione internazionale. Ecco che giustamente — notano tutti i giornali — come era del resto prevedibile, la concordia discorde dell'accerchiamento si fa completamente manifesta anche per quanto riguarda la supina Polonia e i nodi polacchi vengono anche essi, come quelli moscoviti, istruttivamente al pettine. E' il meno che poteva accadere in una associazione la quale ha preso come mira e oggetto del proprio sfruttamento la discordia internazionale con l'ultimo miraggio della guerra.

Il meno che poteva capitare ai suoi membri, e che capita di fatto, è che essi rimangano prigionieri dello stesso principio della discordia e della diffidenza, del sospetto e dell'odio che hanno inteso di sfruttare e che non sono beni i mezzi i quali non possono mai cementare, contrariamente a quello che se ne può credere, nessuna associazione umana e meno perciò politica.

Egoismo britannico

Ecco così che la Polonia respinge a un tratto il famoso credito di cinque milioni di sterline di contanti che accanto alle note garanzie di protezione dovevano essere il prezzo del mercato della famosa « garanzia » e il colonnello Koc è sulle mosse di lasciare Londra per ritornarsene in Polonia se già non vi è ritornato. La Polonia, evidentemente, vuole questo contante in compenso nientemeno che del sangue e dei soldati che ha mercenariamente posto a disposizione nell'oriente europeo unicamente degli inconfessati interessi imperiali dell'Inghilterra; ma la tirannia britannica quando dà denaro è tale che non ha limiti, non le basta il sangue e per ogni penny pretende controlli su controlli, garanzie su garanzie e, in definitiva, il pieno assoluto asservimento così economico come politico e morale del disgraziato beneficato e « garantito » paese.

Tutto ciò non è diverso — osserva la stampa del Reich — da quanto è accaduto e accade a Mosca dove la macchina bellica dell'accerchiamento per analoga ragione si è, a quanto pare, arrestata, e ciò sempre perchè gli inglesi cercano unicamente materiale umano da arruolare e far da carne da cannone ai propri egoistici interessi; e questo rischia di estendersi a tutto l'ingranaggio che va da Varsavia fino ad Ankara. Su questi suoi egoistici interessi l'Inghilterra ha posto per l'astuto mercato il timbro falso di certe pretese idealità internazionali da cui però il vecchio conoscitore di falsificazioni Stalin non si è fatto e non si fa abbindolare; ed è perciò che ha preteso lo sconto completo per lo meno della famosa libertà di decisione britannica. Così è in definitiva — nota ad esempio la *Nachtausgabe* — che tanto a Mosca come a Varsavia la politica dell'accerchiamento si arresta perchè sopratutto su due cose gli inglesi sono sensibili: il denaro e la loro libertà di decisione. L'Inghilterra pare davvero questa volta rischiare di rimaner prigioniera delle reti che ha sempre saputo gettare sul mondo per accalappiarlo. I tempi cambiano e gli dei qualche volta se ne vanno.

Giuseppe Piazza

La propaganda franco-inglese all'arrembaggio della Jugoslavia

La serena risolutezza degli ambienti responsabili - Belgrado di fronte agli armeggii demoplutocratici

Belgrado, 21 luglio.

Quest'estate belgradese che affoca e svuota la città e quel che resta radunа sulle rive della Sava e nei parchi, pare, bruciante come è, che dia fuoco e fiamma a qualche dozzina di persone che fan chiasso per nulla. V'è spesso un foglietto ed un discorsetto che scivola nelle tasche e nelle orecchie della gente intenta a cercar il fresco, e nel foglietto e nel discorsetto è non sparlare assiduo ed un minacciare spavaldo contro il governo e contro il Principe Reggente i quali, come si sa, non si sono ancora decisi a prendere gli ordini da Parigi e da Londra. E vi sono anche due storielle che accompagnano il mormorio e la minaccia: il governo avrebbe eseguito il trasporto nei forzieri della Banca di Inghilterra di tutte le riserve auree, e il Principe Paolo avrebbe realizzato una parte dei suoi beni ed avrebbe portato i gioielli a Londra per nasconderli in qualche segretissimo nascondiglio. Più stupide le storielle non potrebbero essere, ma tutti i mezzi sono buoni per suscitare l'allarme nell'opinione.

Voci calunniose

Non metterebbe conto di denunciare queste cose se non occorresse spiegare le male arti di una propaganda che tende a sovvertire l'ordine politico regnante in Jugoslavia, a sovvertire la posizione diplomatica della Jugoslavia, a gettarla sgarrista nelle braccia delle democrazie guerrafoie. L'Albania servì mirabilmente a questa propaganda durante un decennio, ma ora che i conti albanesi sono stati definitivamente messi a posto e che la Jugoslavia ha avuto la più chiara assicurazione e la garanzia più energica del rispetto e dell'amicizia dell'Italia, l'arma si è spuntata; però qualsiasi pretesto è buono per diffondere timori e paure, per proclamare l'invincibilità delle democrazie e naturalmente la debolezza dell'Italia e della Germania, tutto è buono che possa recar danno all'amicizia italo-jugoslava e tedesco-jugoslava. E per accompagnare la calunnia contro l'Italia e la Germania è anche bene dire male del Governo jugoslavo che tiene a questa amicizia e la difende e la accresce. Così, di una normale operazione bancaria, vale a dire di una vendita di oro contro divise, si fa uno scandalo dei più grandi, e di un viaggio familiare del principe Paolo un altro scandalo ed una gravissima offesa al principe stesso.

Da qualche tempo la diplomazia francese in Jugoslavia ha ceduto il posto agli agenti più raffinati della propaganda allarmistica. E' anche vero che i diplomatici parigini sono discesi al rango di normali propagandisti. Il Ministro di Francia, lasciando le frescure del Lago di Bled, non se n'è venuto a Belgrado per festeggiare isolatamente il 14 luglio e tanto ha fatto e così largamente che un giornale jugoslavo ha avuto l'aria di celebrare un avvenimento nazionale? Sono piccole cose, piccolissime cose, di nessun conto; ma vale la pena di raccatarle per schiarir le idee.

Come non bastasse l'affare dell'oro dello Stato e dei gioielli principeschi, due altri motivi, questa volta politici, accompagnano ed accrescono il concerto propagandistico. Il primo motivo è accordato sulla nomina del Ministro britannico a Belgrado, come ambasciatore a Parigi — normale evento di carriera da lungo tempo atteso —; l'altro sul colloqui che il ministro jugoslavo a Parigi, uomo del vecchio regime, ha avuto in questi giorni con il ministro degli esteri di Francia. Il nuovo ambasciatore inglese dovrebbe favorire l'accostata jugoslava e solamente per quest'opera sarebbe stato inviato in Francia: il signor Furie invece starebbe misurando i gradi dell'accostata. Potrà darsi che l'ambasciatore inglese faccia del suo meglio per accrescere la forza diplomatica della Francia, ma non può esser vero che il Ministro di Jugoslavia a Parigi faccia una politica contraria al suo governo. Andremmo molto lontano, se dessimo credito ad una simile voce, ma la raccogliamo perchè anch'essa serva a schiarire le idee.

Smentita al « Temps »

Il governo jugoslavo reagisce al mormorio ed alla minaccia, al ricatto ed alla seduzione, con la maggiore calma. Non si dà nemmeno la pena di smentire la ridda delle false voci, persegue la sua azione serenamente e pacatamente. Le direttive e le istruzioni impartite ai suoi rappresentanti all'estero sono abbastanza conosciute — proprio l'altro giorno il Ministro di Jugoslavia a Atene, recentemente nominato, ne ha fatto argomento di dichiarazioni ai giornalisti — e persuadono la grandissima maggioranza della popolazione che nulla muta e nulla muterà nella politica estera, anche perchè nulla potrà mutare senza danno per il paese. La nostra politica all'estero ed all'interno — scrive *Samouprava* — è tutta dedita alla pace:

« Noi vogliamo restar fuori degli avvenimenti che non ci toccano direttamente. Perciò la pace regna e regnerà nel paese che lavora per il suo progresso ».

Una simile nettezza di propositi dovrebbe calmare lo scalmanato gruppetto ebraico-massone che rumoreggia ma si sa che il peggior sordo è chi non vuol sentire. Questi sordi infatti non vogliono nemmeno sentire il ridicolo di una affermazione dell'inviato speciale del *Temps* nei Balcani il quale ha « la assoluta convinzione » che la Jugoslavia « sarà a fianco dei suoi alleati balcanici quando questi fossero trascinati (da chi?) in una guerra ». Sarà per caso il giornalista francese che deciderà la pace o la guerra della Jugoslavia e la sua direzione di marcia? Nessuno sinora si era permesso di scrivere una simile impertinenza sul conto della Jugoslavia.

Alfio Russo

Nel Ministero delle Corporazioni

Tullio Cianetti chiamato al nuovo Sottosegretariato per la Previdenza sociale e il Lavoro

Roma, 21 luglio.

Con provvedimento in corso è stato attuato un riordinamento dei servizi del Ministero delle Corporazioni a seguito sia della accresciuta attività degli organi corporativi, specialmente per quanto riguarda la disciplina autarchica, sia dello sviluppo assunto dalla previdenza e assistenza sociale.

Sotto la direzione del Ministro, i servizi autarchici ed il conseguente controllo dei costi e dei prezzi vengono particolarmente affidati al Sottosegretario Renato Ricci ed i servizi della previdenza sociale e del lavoro vengono affidati ad un Sottosegretario di Stato di nuova istituzione, al quale è chiamato il Consigliere nazionale Tullio Cianetti.

Con la nomina a Sottosegretario alle corporazioni Tullio

Tullio Cianetti

Cianetti recherà al Governo il contributo della sua sicura esperienza acquistata nel corso dei molti anni da lui dedicati allo studio dei problemi del lavoro nei quadri dell'organizzazione sindacale fascista che lo vide rapidamente ascendere a posti di maggiore fiducia fino a raggiungere quello di presidente della Confederazione fascista dei lavoratori della industria, che reggeva ormai da oltre cinque anni, dopo essere stato a capo dei lavoratori dell'industria della provincia di Torino. Durante questi ultimi cinque anni il camerata Cianetti ha assolto brillantemente delicatissimi incarichi di ordine politico, realizzando nell'asse Roma-Berlino intese col Fronte tedesco del lavoro destinate a cementare ed a consolidare sul piano sociale la solidarietà fra i due popoli.

L'organizzazione operaia fascista ha trovato in Tullio Cianetti un vigoroso animatore ed un sagace organizzatore delle direttive del Duce per un maggiore raccorciamento delle distanze fra i fattori della produzione e per un rapido effettivo elevamento sociale dei lavoratori italiani. Questa nomina viene ora a premiare un autentico fascista della vigilia, che fin dalla più giovane età sui campi di battaglia e nelle squadre di azione ha speso il fiore delle sue energie e per pazientemente e assiduamente lavorar agli ordini del Duce nel grande settore dell'organizzazione operaia.

La fine del latifondo in Sicilia

L'ardente esultanza degli isolani per la storica decisione del Duce

Palermo, 21 luglio.

La notizia dello storico evento annunziato dal Duce alle Gerarchie siciliane convocate a rapporto nel salone delle Battaglie a Palazzo Venezia, è stata appresa con ardente esultanza e profonda gratitudine dai rurali, dalle Camicie Nere e dal popolo dell'isola « fascista fino al midollo » che, ieri e oggi, in gigantesche, spontanee adunate, hanno espresso al Duce, artefice delle nuove fortune e della nuova grandezza della Sicilia, la loro riconoscenza per i provvedimenti che cancellando per sempre il latifondo faranno della Sicilia, sempre presente nello spirito e nel cuore del Fondatore dell'Impero, la più fiorente terra del Mediterraneo.

Quattro problemi

L'evento grandioso è nato dalla volontà ferrea del Duce che, in quindici minuti di portata storica, ha affrontato decisamente la soluzione di quattro grandi problemi secolari, che costituiscono la spina dorsale dell'agricoltura siciliana:

1° la trasformazione delle cosiddette « trazzere » in agevoli strade di comunicazione;

2° la soluzione del problema idrico, con una disciplina delle acque che permetta la sistemazione dei terreni;

3° la creazione di case coloniche nelle zone rurali, troppo spesso prive di abitazioni;

4° l'abolizione del latifondo.

Problemi vasti, questi, che il Fascismo ha preso d'assalto come una trincea: ventimila case coloniche saranno costruite con un ritmo di duemila per anno; una massa ingente di lavori sarà attuata per acquedotti, strade, fognature ed edifici pubblici nelle zone di bonifica; cinquemila ettari di terreno saranno trasformati nel più breve tempo possibile, al fine di dare al lavoro del contadino la terra troppo spesso abbandonata.

Con la istituzione delle strade, che congiungano la vasta rete delle grandi strade statali e provinciali già costruite dal Regime con ogni lembo di terra coltivata, il prodotto siciliano si libererà di ogni onere derivante oggi, assai spesso, dai lunghi trasporti a dorso di mulo ed avrà un immediato e più agevole sbocco nei mercati di approvvigionamento.

Con la soluzione del problema idrico, il terreno potrà dare più vasti e fecondi prodotti e si potrà proseguire con maggiore intensità quella campagna forestale, che potrà fornirci nuovi e più importanti prodotti vincolati all'importazione.

Le case coloniche eviteranno al lavoratore le lunghe marce di dieci chilometri per raggiungere il luogo del loro lavoro e daranno luogo al sorgere di centri rurali che eleveranno le condizioni di vita igieniche e morali del contadino siciliano.

L'opportuna trasformazione dei terreni abolirà infine il latifondo, proprietà avulsa dal lavoro, triste residuo del passato che, sebbene non avesse più il carattere di dramma politico-sociale, continuava ad esercitare una nefasta influenza nel campo della produzione. Il problema del latifondo, che per secoli aveva gravato sulle laboriose genti dell'isola — anche se per l'accresciuta sicurezza delle campagne e per l'intensa opera svolta dal Regime in tutti i settori della vita agricola, si era spogliato dei suoi aspetti più drammatici e dei suoi relitti feudali — incombeva pur sempre come una cappa di piombo sulla nostra economia rurale e, mentre favoriva la deplorevole formazione dei grossi centri abitati nei quali i contadini vivono lontani dalla terra, era di gravissimo ostacolo all'auspicato ripopolamento della campagna a cui il Regime tende con tutte le sue forze.

Gratitudine al Duce

Intanto il popolo, esultante alla notizia dello storico evento, ha voluto testimoniare stasera tutta la sua profonda gratitudine e la sua immensa devozione al Fondatore dell'Impero con una imponentissima manifestazione, svoltasi nella piazza antistante alla Casa del Fascio, ed alla quale hanno partecipato camicie nere, lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, operai e massaie rurali. Alla imponente massa dal balcone della Casa del Fascio — ove, con S. E. il Prefetto, con il comandante del Corpo d'Armata e con il rappresentante di S. E. il Cardinale Lavitrano, erano convenute tutte le altre autorità e gerarchie, nonchè i dirigenti delle organizzazioni sindacali e del Regime — il vice-Federale ha letto, tra continue vibranti acclamazioni, le parole dette dal Duce al rapporto delle Gerarchie della Sicilia, la relazione del Sottosegretario alla bonifica integrale e le parole rivolte al Duce dal Segretario del Partito; ed ha messo in rilievo l'importanza rivoluzionaria del vasto piano di bonifica e di colonizzazione che segna la fine del latifondo siciliano e l'inizio della rinascita dell'isola.

Calorosissime acclamazioni al Duce hanno accolto le parole del vice-Federale e le manifestazioni si sono rinnovate ancora più vibranti, allorchè S. E. il Prefetto ha illustrato i recentissimi provvedimenti voluti dal Duce a favore della città e della provincia di Palermo e che daranno lavoro, prosperità e benessere al popolo.

La manifestazione si è conclusa col saluto al Duce ordinato da S. E. il Prefetto tra il più ardente entusiasmo di popolo inneggiando al Fondatore dell'Impero e al Fascismo.

Ma anche da tutti i centri dell'isola fascistissima e fedele giungono gli echi delle spontanee manifestazioni popolari con le quali il popolo ha salutato l'inizio di una nuova era per la sua terra destinata al più fulgido avvenire. La grande portata sociale e storica della decisione mussoliniana è stata pienamente intesa dai rurali dell'isola, che hanno espresso in grandiose adunate la loro esultanza e la loro certezza in un migliore domani di progresso e di lavoro.

Dalle grandi città pulsanti di vita e di lavoro, ai campi biondeggianti di messi, sino ai più lontani casolari sperduti fra i monti, da ogni luogo dell'isola, i nostri contadini, questi colonizzatori tenaci, questi rurali che hanno profuso tesori di opere e di lavoro in tutte le contrade del mondo, hanno levato in alto il tricolore e le insegne littorie.

A Trapani e provincia la notizia è stata appresa dalle forti popolazioni con ardenti, unanimi manifestazioni di entusiastica gratitudine. La gente fascistissima di Trapani ha levato nel sole i suoi arnesi della diuturna fatica, manifestando la loro fede e la loro commossa riconoscenza per la nuova prova di paterno amore che il Duce ha loro offerto.

Ad Enna la storica deliberazione mussoliniana è stata appresa per prima dalla folla che si addensava nel Castello di Lombardia per assistere all'inizio della stagione lirica. E la massa di popolo ha improvvisato una dimostrazione di riconoscenza e di fede all'indirizzo del Duce e quando il direttore d'orchestra ha fatto intonare la « Marcia Reale » e « Giovinezza », la manifestazione si è ripetuta con un ritmo ancora più serrato e vibrante.

Anche ad Agrigento numerose e calorosissime sono state le manifestazioni di entusiasmo, e così in tutti gli altri centri dell'isola, che ieri hanno acquistato un nuovo volto luminoso rispecchiante la gioia dei cuori.

Come per incanto nella città e nei paesi le finestre si sono adornate del tricolore e il palpito sereno delle bandiere al sole è stato il palpito sincero di tutto un popolo fedele. Sono state manifestazioni di fede purissima che hanno stretto tutto il popolo siciliano nella sua passione fascista. Ovunque si è fermamente sentito che per l'isola si è iniziata una nuova era: la volontà del Duce e la fede del popolo sono la certezza che rende vicine e sicure le mete da raggiungere.

Gli agricoltori siciliani esprimono al Duce la loro fede nella mèta

Roma, 21 luglio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma, inviatoGli dal presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori:

« Mentre la Vostra illuminata decisione inglba un secolare nodo gordiano per arrivare ad un avvenire di prosperità l'estrema frontiera mediterranea, gli agricoltori siciliani, riconoscendo nel Vostro comando l'imperativo di una più alta giustizia sociale, gridano a Voi, Duce, la fede certa di conseguire la mèta ».

Il Comitato per l'Autarchia a Palazzo Venezia

ROMA, 21 luglio.

I problemi dell'Autarchia, come quelli della Razza, sono in primo piano della vita nazionale e delle attività del Regime. Essi hanno costituito particolare oggetto di esame nelle laboriose riunioni che le varie corporazioni hanno tenuto in questi mesi, ed offriranno materia di importanti decisioni nella prossima adunanza del Comitato interministeriale per la Autarchia che, come è noto, è presieduto dal Duce.

Il Comitato è convocato per domani sabato, alle ore 17, a Palazzo Venezia.

Nella stessa giornata di domani il Duce presenzierà alle solenni cerimonie di chiusura della Quadriennale d'arte, cerne alto riconoscimento del brillante successo che ha avuto la grande manifestazione artistica.

Il nome di Costanzo Ciano al primo dei nuovi incrociatori

Roma, 21 luglio.

Il Duce ha approvato che al primo dei nuovi incrociatori del programma navale 1938-XVII venga imposto il nome di « Ammiraglio Costanzo Ciano ».

La prove sportivo-militari dei gerarchi: i partecipanti si avviano alle gare guidati dal Segretario del Partito

Problemi dell'autarchia

La politica delle sementi

Disciplinare il consumo e la produzione per ridare all'Italia il suo posto di esportatrice

Senza buone sementi non si possono avere buone coltivazioni. Basterebbe questa affermazione per far risaltare l'importanza del seme nel problema autarchico nazionale.

L'Italia impiega ogni anno sementi del valore complessivo di un miliardo e mezzo di lire. Non si tratta dunque di lieve cosa. Purtroppo la bilancia commerciale denuncia che il nostro paese da esportatore di sementi è divenuto importatore. Eppure il paese presenta condizioni e zone talmente adatte per un'ottima produzione di sementi che parecchie case straniere di rinomanza mondiale fanno riprodurre qui da noi alcuni dei loro pregiati portasemi.

Il coltivatore italiano è depositario di una eccellente materia prima che chiede solo di essere disciplinata e aiutata. Se, come disse Bottai, bisogna affermare la dignità politica degli interessi economici, qui si tratta di un grande interesse che anima e sorreggo la volontà autarchica della nazione. Dunque si può legittimamente parlare di politica delle sementi che investe tutti i settori dell'agricoltura. Sull'argomento ha scritto con molta competenza e praticità il prof. Vittorio Marchi. Nel campo delle sementi si incontrano gli interessi dell'agricoltore, dell'industriale e del commerciante: non vi possono essere contrasti e disaidi.

Se l'Italia, da esportatrice di sementi è diventata importatrice, non è da crederai che la situazione possa capovolgersi solo proteggendo con dazi doganali l'incremento della nostra produzione. No. Il nostro paese ha in sè gli elementi e le possibilità per l'autosufficienza in materia di sementi.

Ciò dipende: dalle condizioni ambientali che si prestano ottimamente per moltiplicare tutte le sementi necessario al nostro fabbisogno — dalle ragioni economiche, le quali hanno possibilità di esser a nostro favore tanto che ditte straniere producono nell'Italia meridionale sementi ortive che poi esportano in natura, le lavorano e ...te le tornano a mandare in casa nostra ben confezionate e con tutte le garanzie — dalle possibilità tecniche di cui ora si vede un saggio nella produzione dei grani da seme guidata da norme emanate dal Ministero — dalle ragioni politiche, infine, perchè in tempi di organizzazione integrale e di controllo totalitario, la politica delle sementi rivolta a raggiungere l'autarchia s'impone.

Ora che si sono organizzati i Consorzi provinciali dei produttori dell'agricoltura, parrebbe utile che un Ufficio centrale delle sementi vigilasse a dare unità di indirizzo e efficacia di azione in tutti i campi che riguardano le sementi agrarie. Si dovrebbe, insomma arrivare ad agevolare il progresso tecnico ed economico delle colture da seme e la produzione e l'impiego di sementi elette adatte a determinate richieste: provvedere alla sperimentazione territoriale e alla specializzazione di gruppi di coltivatori; sollecitare le condizioni atte a far valorizzare le sementi italiane sui mercati esteri e controllarne il traffico.

Importare sementi allo stesso prezzo e spesso di qualità peggiore delle nostrane, o importare sementi che allo stesso prezzo si possono utilmente produrre in Italia è un inutile esodo di moneta e un danno all'autarchia.

Si ripete che l'ambiente agricolo italiano consente larga e intensa produzione sementiera anche da esportare; ma solo se l'esportazione sarà altamente qualitativa, e non di massa, si imporrà e avrà ragione di largo sviluppo.

La disciplina della produzione e del commercio delle sementi richiede adeguate provvidenze. Prima di tutto istituti scientifici che possano fare per lo studio e il miglioramento genetico delle piante quello che il privato agricoltore non può certo fare. Poi, laboratori di analisi delle sementi; e qualificazioni precise delle sementi stesse in distribuzione: sementi originarie, proprio della fonte, che vengono dall'istituto o da chi ha prodotto la varietà o la razza; sementi registrate e contraddistinte da marchio quelle di prima riproduzione controllate dagli Istituti; e sementi comuni da colture effettuate con sementi registrate.

Importa anche proteggere le colture sia con disposizioni sulle frodi, sia togliendo vitalità ai sottoprodotti di lavorazione delle sementine che propagano le cuscute; sia evitando nella coltura gli inquinamenti e le ibridazioni.

Ad esempio, nel Meridionale, ambiente ottimo per produrre seme di cavolfiore, una coltivazione di cavoli di altra specie può inquinare una coltura di cavolfiori da seme posta nelle vicinanze. Infine occorre una tutela giuridica delle nuove varietà. Un primo passo è stato fatto con il Registro delle varietà elette di frumento.

Venendo ai particolari, in materia di sementi, pel grano, tanto per cominciare, ne occorrono 8 milioni di quintali da seme. Il quantitativo che si commercia da seme è intorno agli 800.000 quintali, il che significa che, accanto ad agricoltori che cambiano il seme ogni tre quattro anni, ve ne sono molti che ciò fanno solo ogni 15 o 18 anni. Questi ultimi sono peso morto che rende lenta l'ascesa della produzione media unitaria. Bisogna ottenere un più frequente rinnovo del seme. Il Registro nazionale delle varietà elette molto gioverà a disciplinare la produzione di queste varietà, alle quali si deve principalmente il massimo incremento della produzione unitaria. A partire dal 1.o gennaio del prossimo anno non saranno esonerate dal conferimento agli ammassi obbligatori in quanto destinato a produrre seme se non le partite di grano provenienti da colture di varietà iscritte nel Registro. Rimane escluso da questa disciplina il privato che trae il grano da seme dalle proprie coltivazioni nei limiti di due quintali per ettaro. Il prof. Marchi giustamente pensa che si debba arrivare ad imporre a tutti gli agricoltori il cambio del seme, iniziando con l'obbligo, intanto, di ritirare un quantitativo di sementi elette non inferiore al 10 per cento del fabbisogno totale. Poi mercato si dovrà arrivare ad avere solo due tipi di grano da seme, quello originario delle colture dell'Istituto scientifico e quello da seme e registrato».

Dopo il grano, viene il granoturco. La tecnica ha dimostrato che questa non è coltura povera. Si ha la certezza di migliorare la resa unitaria e anche qui uno degli elementi sarà l'adozione di sementi selezionate e di alto rendimento.

Quanto alle foraggiere l'Italia che esportava semi da prato per oltre 50 mila quintali è ridotta ora a importarne oltre 160 mila quintali. Il maggior danno è per le seminative pregiate, medica e trifoglio. I semi di provenienza sudamericana hanno compromesso molto la nostra produzione, come dimostrò il prof. Bressola della stazione praticoltura di Lodi. La semenaina estera produce impianti meno redditivi e di più rapido esperimento. E' possibile produrre in casa nostra le sementine che ci occorrono: bisogna promuovere i centri moltiplicatori con colture normali e di trapianto di buone varietà nostrane. E si deve arrivare anche a riprendere l'esportazione.

Un'organizzazione tecnica efficiente deve pure pensare alle sementi di graminacee foraggiere, con il loietto in testa, e a quelle da erbai adatti a terre siccitose e fresche.

Quanto alle sementi di ortaggi, pensando che esse hanno una produzione di oltre tre miliardi (non comprendendo patate, fave, piselli, fagioli) si ha diritto di chiedere una organizzazione efficente, che oggi manca, per diffondere sementi migliorate e garantite, per formare centri di riproduzione ben attrezzati, e per impegnare tutti a valorizzare questa grande fortuna del nostro clima mediterraneo. Oggi, purtroppo, la metà delle sementi da orto viene dalla «spigatura» di colture ordinarie, un quarto solo da colture specializzate e l'altro quarto... dall'estero! Per la patata preme liberarci da un'importazione che anche lo scorso anno ha sorpassato i 400 mila quintali. Occorre specializzarsi in patate precoci da esportazione, visto che il nostro clima consente anticipi di maturazione rispetto alle patate dell'estero: e migliorare la produzione nazionale di patate. Noi produciamo in media solo 80 quintali l'ettaro: la Germania 177, l'Inghilterra 161. Con la selezione e la buona riproduzione per seme in montagna che il Cattoni, prima, il Petri e altri hanno mostrato vantaggiosa per impedire degenerazioni, si deve arrivare ad incrementare il prodotto per ettaro. Anche pei fagioli e i piselli siamo importatori di seme, pei primi per 28 milioni di lire lo scorso anno, pei secondi per 8 milioni. Superfluo ripetere che abbiamo tutte le possibilità di produrre in casa sementi buone di questi legumi. Bisogna farlo.

Per le sementi di colture industriali si è provveduto per quelle di barbabietole da zucchero, per quelle di canapa; si dovrà adeguatamente provvedere per quelle di lino, di colza, di ricino, di soia.

Insomma il problema delle sementi, posto nei riguardi di sufficienza ai bisogni nazionali, di selezione per la miglior qualità e la maggior resa, di controlli e disciplina è uno dei problemi principali del piano autarchico nazionale. Lo si deve risolvere.

Arturo Marescalchi

Il concorso a otto premi del Ministero dell'Educazione

Roma, 21 luglio.

Con decreto ministeriale 6 luglio 1939-XVII è aperto, ai sensi del decreto 3 gennaio 1933, n. 31, il concorso a otto premi di L. 4000 ciascuno da conferirsi ai migliori lavori su argomenti di: a) scienze filosofiche e sociali; b) giuridiche, economiche e corporative; c) storiche; d) filologiche; e) matematiche; f) fisiche; g) chimiche; h) naturali. Possono partecipare al concorso relativamente ai premi di cui alle lettere a), b), c), d) i presidi, i direttori ed il personale di ruolo incaricati o supplenti, purchè questi ultimi abbiano almeno un anno d'insegnamento in Istituti e Scuole regie, pareggiate o parificate, di istruzione media classica, scientifica, magistrale e tecnica, e gli Aiuti e Assistenti effettivi delle Università e Istituti superiori di istruzione alla dipendenza o sotto la vigilanza del Ministero dell'Educazione Nazionale. Possono partecipare al concorso relativamente ai premi di cui alle lettere e), f), g), h) solo gli Aiuti ed Assistenti effettivi delle Università del Regno. Domanda e lavori debbono pervenire al Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale Accademie e Biblioteche Affari Generali e Personale a mezzo di plico raccomandato entro il 31 dicembre 1939-XVIII. Saranno esclusi coloro i cui documenti perverranno al Ministero oltre tale data, qualunque possa essere la data di spedizione dei documenti stessi. Alla domanda di ammissione, da redigersi in carta bollata da L. 6, l'aspirante deve allegare una dichiarazione in carta libera sulla quale il capo dell'Istituto presso cui egli presta servizio deve indicare il grado e la qualifica rivestita dall'interessato e attestare che egli trovasi in servizio. La Reale Accademia d'Italia giudicherà del merito dei lavori e proclamerà i vincitori.

L'opera dell'Aviazione nell'occupazione dell'Albania

Dichiarazioni del generale Pricolo

Roma, 21 luglio.

Il generale Francesco Pricolo che ha comandato la squadra aerea A, in una conversazione alla radio ha ricordato l'opera svolta dalla R. Aeronautica durante le operazioni per presidiare l'Albania. Nel quadro generale della conquista dell'Albania il valido contributo dato dall'aviazione italiana può riassumersi nei seguenti fattori di principale importanza:

1) Concentramento fulmineo da varie località di una enorme massa di velivoli nella zona più opportuna per lo svolgimento delle operazioni; 2) dimostrazione a scopo intimidatorio del formidabile potenziale bellico di una squadra aerea; 3) possibilità di trasporto di unità combattenti dalla madre Patria in Albania e nell'interno stesso dell'Albania con rapidissimi spostamenti valicando un braccio di mare abbastanza esteso e attraversando zone impervie in difficili condizioni atmosferiche con sorprendente precisione e regolarità di impiego.

Ricordato anche nella prima giornata dello sbarco con voli intimidatori, con ricognizioni continue sulle zone di avanzata, con azioni di bombardamento e mitragliamento su alcuni punti ove si era manifestata una certa resistenza, con azioni di protezione delle truppe sbarcate, l'arma aerea ha agevolato decisamente in tutto il territorio albanese la marcia delle colonne di occupazione. Il generale Pricolo ha rammentato che la stessa Legazione italiana di Tirana in procinto di essere accerchiata da bande di predoni animati certo più da desiderio di strage e di bottino che da fede patriottica, fu difesa dall'azione vigile e pronta dei nostri aerei che fecero un continuo carosello al di sopra della piazza.

Naturalmente dal comando aereo era stato previsto il bombardamento intensivo dei nuclei armati qualora la Legazione avesse esposto il convenuto segnale di pericolo. Ma il Duce in persona è intervenuto per ordinare tassativamente che in nessun caso il bombardamento avrebbe dovuto essere effettuato, qualora ci fosse stata anche la minima probabilità di colpire donne o bambini. E' chiaro che l'alto senso umanitario del Duce prendeva in questo momento il decisivo sopravvento sulle fredde esigenze operative. Fu allora deciso di rinunciare senz'altro al bombardamento e di agire eventualmente con azioni di mitragliamento a bassa quota direttamente sui nuclei ribelli solo dopo precisa individuazione. E infatti nella mattina dell'8 aprile l'aviazione, stroncata definitivamente con alcuni bombardamenti eseguiti al bivio di Vorra ogni possibilità offensiva dei resti delle bande ribelli, con mirate crociere protettive e voli dimostrativi continui e intensi consentiva alla colonna di entrare quasi indisturbata nella capitale albanese. Nello stesso tempo sul campo di Tirana atterravano i primi granatieri aviotrasportati.

Dopo avere ricordato l'invio di presidi armati a Coritza, a Kilkes a mezzo di aeroplani, il generale Pricolo ha rilevato come tali azioni che hanno consentito l'occupazione di centri importanti precedendo di parecchi giorni l'avanzata terrestre del corpo di occupazione fanno intravvedere quali nuovi grandi orizzonti si schiudano all'impiego del mezzo aereo.

La giustizia nell'Impero

Il tribunale sciaraitico insediato ad Addis Abeba

Addis Abeba, 21 luglio.

Stamane nella sede del tribunale del Cadi, situato nel quartiere indigeno, ha avuto luogo l'insediamento del tribunale sciaraitico del Governo dello Scioa. Con la nuova istituzione viene colmata una lacuna esistente nell'amministrazione della giustizia islamica durante il periodo dell'Impero negussita e viene data una uniformità uguale ai regolamenti già esistenti in Eritrea e Somalia. Il tribunale, composto di un presidente e tre membri scelti tra gli elementi più colti e più dotti nelle materie sciaraitiche, giudica in sede di appello tutte le controversie già decise dai capi della città o provincia, e le sentenze debbono essere esaminate ogni quindici giorni dal Governatore in persona per l'approvazione e la eventuale modifica o annullamento. I membri del tribunale rappresentano le differenti sette religiose. La istituzione avviene nella maniera più equa la tutela dei diritti dei sudditi mussulmani, e costituisce un miglioramento notevole nella evoluzione di questa fedele popolazione.

Alla cerimonia dell'insediamento presenziavano S. E. Nasi governatore generale reggente, e il governatore dello Scioa, il vicegovernatore dello Scioa, il podestà e il commissario di Addis Abeba, i rappresentanti della magistratura nazionale che ha la cura della disciplina di tutta la giustizia dell'Impero. Erano inoltre presenti numerosi capi amara.

S. E. Nasi insediando il tribunale, ha posto in rilievo l'importanza ed il valore politico della istituzione ed ha sottolineato la sollecitudine dell'opera del Governo nei confronti di tutte le popolazioni suddite, a qualunque razza appartengano. Le parole del Governatore generale reggente sono state vivamente applaudite dalla folla indigena che assisteva alla cerimonia, e il primo Cadi ha poi rivolto a S. E. Nasi un indirizzo di devozione e di riconoscenza. I membri del tribunale hanno letto e sottoscritto la formula del giuramento.

Sacre reliquie nel manto della Madonnina del Duomo

Milano, 21 luglio.

Tra breve, la Madonnina del Duomo sarà liberata dalle impalcature erettele intorno per le operazioni di rindoratura. Per l'occasione, il Cardinale Schuster ha deciso che nel manto regale della Madonna vengano deposte le reliquie della Santa Croce, di Sant'Ambrogio e di San Carlo, le quali saranno accompagnate da una epigrafe latina dettata dallo stesso Cardinale.

Le case popolari e le famiglie numerose

Opportuni chiarimenti

Roma, 21 luglio.

In attuazione dei principi demografici seguiti dal Regime e dei provvedimenti di ordine generale emanati in applicazione di tali principi dal Consorzio Nazionale tra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, sono state impartite precise direttive sulla preferenza da dare alle famiglie numerose nella assegnazione degli alloggi. Sulla pratica attuazione di tali direttive qualche istituto ha sentito la necessità di chiarimenti, sembrandogli che siano da ritenersi in egual favorevole considerazione, in omaggio agli stessi principi demografici, le richieste di alloggi da parte di coniugandi. Senza contestare il fondamento della considerazione che ha suggerito la richiesta di chiarimenti, il Consorzio ha fatto presente che allo stato delle disposizioni di cui al R. D. L. 21 agosto '37 convertito nella legge 3 gennaio '38, costituisce ragione di assoluta preferenza l'avere una famiglia numerosa. Al Consorzio non sembra quindi che possano sussistere dubbi sui criteri da seguire, basati su una valutazione obiettiva del bisogno, tanto più che questa non deve del tutto prescindere, nell'ordine previsto, dagli altri elementi preferenziali, come quello di benemerenze combattentistiche e per la Causa nazionale, nonchè dalle facilitazioni da farsi a quanti si accingono a costituire una nuova famiglia.

Si rileva pertanto che le disposizioni impartite lasciano un giusto margine discrezionale, agli organi dirigenti degl'Istituti, per la valutazione di particolari meritevoli situazioni. Altra questione che il Consorzio ha ritenuto opportuno chiarire a proposito di famiglie numerose è quella concernente la capacità degli alloggi da destinare alle famiglie stesse. Si fa presente al riguardo che le note disposizioni del testo unico emanato in data 28 aprile '38-XVI nel fissare le caratteristiche degli alloggi popolari, limitano a tre, oltre gli accessori, il numero dei vani per ciascun alloggio. Senza dubbio esistono casi in cui tale limitazione rende difficile una sistemazione adeguata alle famiglie, ma è pur da considerare che un maggior numero di vani comporta un onere proporzionalmente maggiore nel fitto, il quale in genere mal si concilia con le risorse economiche delle famiglie stesse. A parte quindi la opportunità di una modifica della predetta disposizione di legge, allo scopo di dare agli Istituti la possibilità di costruire nei casi di assoluto bisogno ed in una modesta misura percentuale, anche alloggi di quattro vani da destinarsi esclusivamente a famiglie numerose, il Consorzio ha espresso l'avviso che l'accennata questione sia in massima da risolversi provvedendo, in relazione alla domanda di alloggi da parte di dette famiglie, a costruire abitazioni in cui vi siano dei vani di maggior ampiezza di quella normale. E' stato ancora chiarito che nulla poi potrà vietare agl'Istituti di tener conto, nella determinazione dei canoni relativi della speciale destinazione degli alloggi stessi, in modo che non risulti per tale maggiore ampiezza un eccessivo onere di fitto.

Il villaggio balneare che si inaugura oggi a Roma

Una brillante iniziativa del Partito — Campi sportivi e una grande sala per la televisione

Roma, 21 luglio.

Da domani l'Urbe possederà un'attrattiva di più che non mancherà di essere apprezzata dai romani e da coloro che affluiscono alla Capitale in questa pienezza di stagione estiva: sarà infatti inaugurato nell'area del Circo Massimo il nuovo Villaggio balneare che il Partito ha voluto costruire laddove in questi ultimi anni furono allestite tante mostre memorabili, da quella del Dopolavoro a quella dei tessili nazionali, da quella della Maternità ed Infanzia a quella del Minerale. L'iniziativa risolve brillantemente il problema dell'utilizzazione della vasta area che si apre in un angolo tra i più suggestivi e pittoreschi di Roma, facendone un luogo di svaghi e sereni svaghi collettivi, di giochi e di sport destinati a ricreare ed a temprare i muscoli della gioventù apprestando anche nei grandi padiglioni opportunamente trasformati delle moderne e luminose foresterie in cui il Partito raccoglierà le comitive che vengono a Roma per manifestazioni di carattere nazionale.

Contemporaneamente il Villaggio balneare conserverà qualche cosa dell'antica destinazione. Accanto alle piscine, alle foresterie, ai campi di tennis, e di pallacanestro sorgerà la mostra della Radio e della televisione con posteggi per l'esposizione degli apparecchi radio ed accessori a cui si affiancheranno le fisarmoniche, i pianoforti e gli altri strumenti musicali. Un grande capace teatro, più vasto di quello del Dopolavoro, offrirà alle masse accurati spettacoli mentre nel padiglione della televisione il pubblico sarà ammesso per la prima volta a Roma a prendere contatto con questa nuova conquista della tecnica assistendo ad interessanti esperimenti. Sarà sempre una sorpresa apprezzabile anche se ne scaturirà qualche lieve delusione per coloro che già sognavano l'apparecchio televisivo in ogni casa e magari aspettavano che le ditte mettessero in commercio a rate mensili, un apparecchio radio-televisivo che alla gioia dell'ascoltare unisse la possibilità di vedere a distanza.

Coloro che assisteranno ai prossimi esperimenti dovranno frenare i voli troppo arbitrari della fantasia, persuadendosi che la televisione non è ancora in grado di offrire un servizio di rappresentazioni e di informazioni anche lontanamente paragonabile a quello della radio e del cinematografo. In realtà gli spettacoli che la televisione può trasmettere allo stato attuale sono quelli che può consentire un palcoscenico di quattro o cinque metri e quanto alla ripresa di eventi all'aperto essa richiede mezzi ed organizzazione di alto costo. Il costo altissimo dei ricevitori e il fatto che la emissione televisiva non è possibile che da stazioni ad onda ultracorta (inferiore a dieci metri) che non si propagano ad una distanza superiore a quella della visibilità (poche diecine di metri) ecco altrettante ragioni che permettono di prevedere con certezza assoluta che la radiodiffusione visiva non ha soppiantato nè soppianterà per lungo tempo la radiodiffusione comune, nello stesso modo come il cinema sonoro sostituì senz'altro il cinema muto.

Ma a queste considerazioni una cosa è ugualmente certa ed è che i prossimi esperimenti saranno seguiti col più vivo interesse rappresentando per Roma una autentica novità ed una sorpresa. Il lavoro di allestimento alla vigilia dell'inaugurazione è caratterizzato da quel ritmo febbrile che una precedere tutte le rappresentazioni, ma già oltre i vietati recinti si intravede la mole dei vari padiglioni ed in mezzo il campo di pallacanestro, il campo di palla a volo, il campo di volano e tamburello, il campo di palla ribattuta, la pista per il pattinaggio, i due campi di tennis, le tre piscine con il solario, il cinema teatro dove prenderanno posto oltre 2500 spettatori e la zona riservata alle grandi attrazioni meccaniche. Tra breve in questa amena località schiamazzeranno le liete folle serali animando della loro esultanza il pittoresco scenario.

Il trasferimento in A. O. I. delle famiglie dei lavoratori

Roma, 21 luglio.

Il Ministero dell'Africa Italiana, su richiesta del Segretario del P. N. F., ha impartito al Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione, le seguenti istruzioni:

1) Il trasferimento delle famiglie dei lavoratori già residenti in A.O.I. può avvenire senza il preventivo nulla-osta del Segretario Federale competente, allo scopo di evitare eventuali scissioni di nuclei familiari;

2) il trasferimento in A. O. I., in avvenire, di lavoratori che intendano farsi raggiungere dalle proprie famiglie deve essere preceduto dall'esame dei precedenti politici anche dei componenti la famiglia, previo nulla-osta del Segretario Federale competente.

La Principessa di Piemonte visita la zona dell'Esposizione

Roma, 21 luglio.

Stamane S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata a visitare la zona ed i lavori dell'Esposizione universale di Roma. Erano ad accogliere l'Augusta Signora il Commissario generale, i Commissari aggiunti, il Segretario generale ed i Direttori dei servizi. La visita si è iniziata al padiglione dei progetti ove il Commissario generale ha dettagliatamente esposto il piano generale della grande rassegna ed illustrato i plastici dei palazzi e delle opere permanenti. S. A. R. si è quindi recata a visitare il palazzo della Civiltà italiana, gli altri lavori in corso ed il villaggio operaio. La Principessa di Piemonte nel lasciare la zona, ha espresso al Commissario generale la sua ammirazione per la grandiosità già visibile del piano dell'Esposizione e per l'imponenza delle opere compiute.

«Ho baciato il Papa!»

Il gesto d'un bimbo e le augurali parole di Pio XII

Roma, 21 luglio.

(G. C.) — Si conosce oggi un gentile episodio svoltosi nella udienza generale concessa l'altro ieri dal Pontefice ai giovanetti premiati nelle gare parrocchiali di catechismo. Esso testimonia della affettuosità con cui si effettuano le udienze cui l'attuale Pontefice volle dare un carattere di vasta cordiale universale fraternità, che nulla toglie alla solennità del ricevimento, rendendolo più intimo, anche quanti vi partecipano ne conservano sensazioni e ricordi quasi di una udienza privata. Un giovanetto che si trovava fra quelli affollantisi intorno al Pontefice, ai quali egli dava da baciare la mano, trattenendosi con ciascuno ad interrogarli, trascinato dall'entusiasmo mentre il Papa si piegava verso di lui appostando il suo viso a quello del bambino, lo baciava sulle guance, gridando: «Ho baciato il Papa», poi, sconvolto dal gesto audace, e quasi pentito, si gettava ai piedi del Papa, chiedendo perdono.

I famigliari di Pio XII volevano allontanare il ragazzo, ma il Papa fece cenno che lo lasciassero. Estendendo la sua mano sulla ricciuta testolina, esclamava:

«Possa almeno il ricordo di questo bacio seguirti nella tua vita, allietarti le inevitabili pene, incoraggiarti a compiere sempre il tuo dovere di cristiano e di cittadino».

Quindi, benedetto il ragazzo, si allontanava, lasciando i presenti profondamente commossi.

Il Principe nel Caporettano

Gorizia, 21 luglio.

Il Principe di Piemonte, continuando le sue ispezioni nelle località montane in cui sono accampate le truppe di fanteria per le esercitazioni estive, ha visitato nel Caporettano i battaglioni del 1° e del 2° reggimento dislocati a Ursina, Dresenza, Snasti, Stanovischis e Bergogna. Il Principe, ai cui passaggio le popolazioni dell'Alto Isonzo hanno tributato manifestazioni di fervida devozione, ha presenziato ad interessantissime esercitazioni, conclusesi con i canti della Patria.

La fulminea corsa dell'elettrotreno

Un telegramma al Duce

Roma, 21 luglio.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma inviatoGli dal Ministro delle Comunicazioni:

«La corsa di prova con l'elettrotreno tra Firenze e Milano sulla distanza di 315 Km. è stata effettuata in 113 min. alla velocità commerciale media di 165 Km.-ora. E' stato attraversato l'Appennino, distanza 97 Km. tra Firenze e Bologna, in 28' a una velocità commerciale di 208 Km.-ora; è stato coperto il tratto da Bologna a Milano, distanza chilometri 219, in 77 minuti con la velocità commerciale media di 171 Km.-ora. Il tratto percorso alla maggiore velocità media di 176 Km. ora, tra Lavino e Rogoredo, — distanza 206 Km. — ha raggiunto il massimo assoluto di 203 Km.-ora, superando ogni e qualsiasi primato finora ottenuto sulle ferrovie. Questi dati provano come le Ferrovie dello Stato obbediscano ai Vostri comandamenti con fede e contro qualsiasi difficoltà superando ogni giorno i risultati precedentemente raggiunti».

I passaggi aerei

per gli stranieri

sprovvisti di valuta estera

Roma, 21 luglio.

A proposito della disposizione restrittiva concernente il pagamento dei passaggi aerei per l'estero da parte di stranieri, viene precisato che essa riguarda soltanto cittadini stranieri stabilmente residenti all'estero.

Nel caso, però, che detti cittadini stranieri siano sforniti della valuta necessaria per il pagamento dei biglietti, si potrà rilasciar loro, da parte delle agenzie di viaggi, una dichiarazione nella quale si specifica che per il viaggio da effettuarsi con la linea dell'Ala Littoria o delle Aviolinee, e per il quale l'interessato ha richiesto le prenotazioni, è necessario che l'importo del passaggio venga versato in valuta estera pregiata. Il passeggero, presentando tale dichiarazione alla Banca d'Italia o ad una qualsiasi banca autorizzata, potrà ottenere un assegno in valuta intestato alla Compagnia esercente la linea aerea.

L'Ordine Militare di Savoia all'Ammiraglio Arturo Riccardi

Roma, 21 luglio.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

«*Riccardi Arturo*, ammiraglio di squadra navale in S.P.E., è nominato Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

«Comandante in capo della prima Squadra navale, ricevute le direttive per una grande operazione di sbarco oltremare, ne curò in brevissimo tempo l'organizzazione, rivelatasi ai fatti perfetta, ne comandò e diresse l'esecuzione, svoltasi brillantemente, nel breve giro di poche ore. Ogni difficoltà marinaresca fu superata, ogni velleità di resistenza travolta, tutti gli obiettivi raggiunti nel brevissimo tempo stabilito, spianando così la via alla felice risoluzione di un grande evento storico.

«Coste d'Albania 17 aprile 1939-XVII».

Un corso per sottufficiali per la promozione a sottotenenti

Roma, 21 luglio.

Le Forze Armate informano che il 1° novembre prossimo avrà inizio presso la R. Accademia di Fanteria e Cavalleria il 6° corso pratico d'accertamento della capacità professionale per sottufficiali delle varie Armi e Corpi (esclusi i CC. RR.) da nominare sottotenenti in servizio permanente effettivo nell'arma o corpo di appartenenza o nei corpi di amministrazione o sussistenza. Potranno essere designati alla frequenza del corso i sottufficiali che:

a) non abbiano superato il 31° anno di età al 31 dicembre 1939-XVIII;

b) siano riconosciuti fisicamente idonei, e abbiano statura non inferiore a metri 1,65;

c) si distinguano in modo spiccato per attitudine morale, intellettuale e fisica al servizio militare, per istruzione militare, cultura e precedenti di servizio, nonchè per condotta, tratto, autorevolezza.

Le esercitazioni estive di 30 battaglioni di legionari

Roma, 21 luglio.

Com'è noto, la Milizia parteciperà alle esercitazioni estive del Regio Esercito con trenta battaglioni di legionari. Sei saranno assegnati alle unità delle grandi manovre che si svolgeranno nella pianura padana dal 2 all'11 agosto; quattro parteciperanno alle manovre delle divisioni di Ancona, Avellino, Reggio Calabria e Cagliari. Ventisei hanno già iniziato le esercitazioni presso altrettanti campi d'arma reggimentali, esercitazioni che si concluderanno nella prima decade del prossimo agosto. Devono inoltre essere considerati i reparti della Milizia universitaria, che per un complesso di tre battaglioni hanno già iniziato gli annuali campi d'arma in varie località alpine o di presidio. Infine la Milizia Confinaria ha già ultimato uno speciale campo di addestramento nelle Alpi Giulie occidentali, in località Valbruna, cui hanno partecipato gli allievi della Scuola alpina confinaria di Tolmezzo. In totale il numero dei legionari partecipanti alle esercitazioni estive dell'anno XVII ascende a circa 24.000.

Il catasto edilizio urbano

Imminente inizio dei lavori

Roma, 21 luglio.

L'inizio delle operazioni relative all'accertamento dei fabbricati urbani ed alla formazione del nuovo catasto edilizio urbano è ormai imminente. Risulta infatti che negli ultimi giorni del corrente mese di luglio il Ministero delle Finanze provvederà ad inviare a tutti i Comuni del Regno il quantitativo sufficiente di schede per la dichiarazione che dovrà essere compilata dai proprietari per ciascuna delle unità immobiliari di loro proprietà. Tali schede, oltrechè presso i Comuni saranno in distribuzione presso i Sindacati provinciali proprietari di fabbricati, i quali sono stati autorizzati dal Ministero delle Finanze non solo alla distribuzione, ma anche alla ricezione delle schede compilate, nonchè a rilasciarne ricevuta con pieno effetto di legge. Le operazioni di distribuzione e di ricezione delle schede verranno così frazionate e ripartite fra Comuni e Sindacati col sistema di rendere le più sollecite, evitando perdite di tempo per i contribuenti che debbono ottemperare alle disposizioni stesse.

Mattinata cinematografica al Cinema Corso

L'Eia-Columbia presenta i nuovi film

Ieri 21, al «Cinema Corso», gentilmente concesso, presenti molti Esercenti di Torino e provincia e numeroso pubblico accorso a gustare la gaiotta primizia. Il Consorzio Cinematografico E.I.A. ha presentato il suo primo gruppo di film per la prossima stagione 1939-40.

Miss Galli

Toddi, dopo aver brillantemente affermato il sano criterio artistico commerciale, in base al quale i film sono stati prescelti, ha illustrato il valore complessivo e particolare di ciascun film, specie dei cinque di produzione Columbia (tra i quali primeggia IL VENDICATORE, ultima interpretazione di E. G. Robinson) e di quelli europei, affermandosi poi a mettere in rilievo l'assoluta importanza internazionale del film italiano dal titolo non definitivo di «Ucciliamo il chiaro di luna» cui partecipano oltre i nostri più grandi attori, tra cui Dina Galli, A. Gandusio, G. Stival, Vivi Gioi, Titina De Filippo, G. Forelli, P. Stoppa, la grande vedetta francese Betty Stockfeld e l'attore giapponese Ky Duyen. Regista: Mario Bonnard; produzione EIA.

Betty Stockfeld

Charles Boyer

Dopo la proiezione di alcuni brani di IL VENDICATORE, di RIFORMATORIO con Jack Holt, di A MEZZANOTTE SI BALLA con Don Terry e J. Wells, di UNA DONNA CONTRO IL MONDO con Ralph Forbes e Alice Moore, di EROE PER FORZA con Joe Brown, tutti di produzione Columbia; di BREVE ESTASI con P. Lukas e Linden Travers e di SPIONAGGIO con Greta Nissen, è stato visionato in versione originale DELIRIO, il grande film europeo interpretato da Charles Boyer e Michele Morgan.

Gli intervenuti dopo aver manifestato il proprio vivo compiacimento per i singoli brani, hanno calorosamente applaudito lo stupendo e appassionante capolavoro.

Due Grandi Gite in auto in Germania
11-19 Agosto — 1-9 Settembre
L. 1170
Innsbruck - Hotel Kreid
München - Hotel Deutscherhof
Nürnberg - Hotel Reichs-Wald
Leipzig - Hotel Kürstenhof
Berlin - Hotel Kaiserhof
Passaporto e tariffa ridotta
Informazioni e prenotazioni:
C. I. T. - Via 8 Maggio - Ufficio succursale Piazzale Internazionale Michele Coppino - Via S. Secondo, 29 - tel. 53313 - Torino

L'apparecchio Zocchi brevettato
L'ERNIA
UN BENEFICATO DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Il signor Zaninelli Angelo, panettiere, di Grignasco, che dichiara come abbia ottenuta l'immobilizzazione dell'ernia, grazie allo speciale apparecchio ZOCCHI, il quale viene prodotto dal valente ortopedico alla Sede di Torino, via XXIV Maggio, n. 2 (con ingresso pure da via XX Settembre 122 ogni giorno, dalle ore 9 alle 19, oppure a:
CASALE: ogni mart., Alb. Leon d'Oro,
NOVI L.: ogni giovedì, Albergo Reale,
ALESSANDRIA: mani lun., Alb. Falcone
BIELLA: 31 luglio, Albergo Centrale.

Tre giorni in silenzio

FIRENZE, luglio.

« Presso a que' marmi — dice il Foscolo che, entrato in Santa Croce, s'appressava tremando e rabbrividendo alle sepolture di Galileo, di Machiavelli e di Michelangelo — presso a que' marmi mi parea di rivivere in quegli anni miei fervidi, quando io vegliando sugli scritti dei grandi mortali mi gittava con l'immaginazione fra i plausi delle generazioni future... ».

E oggi anche lui è in Santa Croce, fra quei grandi mortali, bianco, nuovo nuovo, non hai il coraggio di toccarlo nemmeno con un dito perchè ti pare, toccandolo, di rubare il mestiere al tempo che penserà lui, piano piano, a ingiallirlo. Sino a ieri era difficile, in Santa Croce, Foscolo, trovarlo: cercavi tra le statue, tra i monumenti, sguazzavi gli occhi per distinguere, nella penombra, le scritte delle lapidi, e non t'accorgevi di calpestarlo, di stare coi piedi sulla sua tomba: una piccola pietra bianca con scritto U. Foscolo.

Cagione, questa, di fiera indignazione per gli innamorati di Niccolò Ugo, indignazione mista a una specie di doloroso compiacimento: « Infelice, tormentato in vita, nemmeno dopo morto ha trovato pace e riconoscimento! Grande al pari degli altri, perchè non un'arca come a Machiavelli, non un sarcofago con zampe di leone come ad Alfieri? Perchè solo una pietra, piccola piccola, con scritto neanche Ugo, ma U., appena!

E con gioia degli innamorati, ma anche con un po' di dolore perchè non possono più lamentarsi, è sorta, oggi la statua di Foscolo, bianchissima, all'angolo della navata centrale col transetto. Non più U., ma Ugo.

S'è avverato l'auto-ratinino dell'ultimo verso del più celebre sonetto:

Morte, tu mi darai fama e riposo

Gli manca solo, a completamento di gloria, quel giallo avorio, che solo il tempo può dare, di cui sono abbondantemente ricoperti gli altri silenziosi ospiti di Santa Croce.

E adesso vorrei uscire da questa chiesa: troppa gloria, troppo silenzio. « Tanto nomini nullum par elogium »: mi sembra, la iscrizione della tomba di Machiavelli, di sentirmela dire all'orecchio da una voce grave e solenne. Voglio uscire. Arrivare alla Certosa del Galluzzo, fuori di Firenze. M'hanno detto che si passa, per andarvi, per una strada di rose e di cipressi. Che troverò, lungo la strada, un cimiterotto, ma un cimiterotto buono, senza morti coi illustri e importanti. Non arche, non monumenti, ma piccole croci, piccole colonne, e, sulle tombe, non corone, ma fiorellini.

Chi mi prenderà per mano? Chi mi condurrà per quella strada? Non Foscolo, certo, che amava sì i cipressi, ma solo per le loro ombre cupe, e interrogava i sepolcri, e rimestava le ceneri, e gli piaceva più di notte che di giorno correre per le strade fuori di Firenze, ruggendo, e saliva sulle rive delle colline — montague, le chiamava, nella esaltazione — e « i venti imperversavano; — dice egli stesso — io vedeva le querce ondeggiar sotto a' miei piedi; la selva fremeva come mar burrascoso, e la valle ne rimbombava; su le rupi dell'orta sedeano le nuvole... ».

E delle rose, e delle piccole croci, e dei fiorellini non s'accorgeva.

No, io ho bisogno di fare una passeggiata calma, di fermarmi ogni tanto, anche so la so, a domandare ai contadini: « Questa è la strada per il Galluzzo? E quanto ci vuole ancora? ». E chi mi risponde un'ora, chi mezz'ora, chi mi dice che posso tagliare di qua, chi di là; di fermarmi ogni tanto a vedere poi che zappa o domandargli del raccolto, a cogliere, sulla scarpata, un fiore giallo solo solo in mezzo a un ceppo di fiori azzurri, a sentir venire di lontano, da dietro le colline, il suono d'una campana, di chi sa quale paesetto. E le colline sono piene di cipressi, piccoli, grandi, alti come giganti, bassi ed esili, come bambini, e tutti sembra che s'arrampichino e vogliano arrivare alla cima, dove ce ne sono pochissimi, i più alti: i piccoli sono rimasti indietro. Ce n'è uno, piccolissimo, ai piedi della collina: ancora non si sa arrampicare.

Foscolo no, dunque, non può condurmi a fare questa passeggiata. Forse l'altro Niccolò può condurmi, quello del « Tanto nomini », che in campagna passeggiava placidamente, e le colline le vedeva colline, non montagne, e la mattina... « E la mattina — dice in una sua lettera — io mi levo con il sole, e vommene in un mio bosco che io fo tagliare, dove sto due ore a rivedere l'opere del giorno passato e a passar tempo con quei tagliatori... Partitomi dal bosco, io me ne vo a una fonte, e di quivi in un mio uccellare. Ho un libro sotto, o Dante o Petrarca, o uno di questi poeti minori come Tibullo, Ovidio e simili; leggo quelle loro amorose passioni e quelli loro amori... Trasferiscomi poi in sulla strada nell'osteria; parlo con quelli che passano, dimando delle nuove dei paesi loro, intendo varie cose, e noto varii gusti e diverse fantasie d'uomini... Venuta la sera, mi ritorno in casa ed entro nel mio scrittoio... ».

Un po' come Orazio, che: « Cammino solo solo, — dice — vado dove mi pare, domando, al mercato, a quanto vanno il farro e i legumi, frequento il circo, e la sera, al tramonto, quando l'aria è viola, passo un'oretta al Foro, ascolto un po' le indovine, poi torno a casa e trovo un piatto di ceci, porri e frittelle... ».

Usciamo, allora: « da Porta Romana cominciamo la strada che sale verso il Galluzzo una strada prima fiancheggiata da cespugli di rose: le rose dei giardini delle villette, basse, il tetto rosso, la facciata bianca, le persiane verdi; poi da cipressi, e intorno al nero tronco dei cipressi rose bianche e rosse. Ancora un po', ed ecco il cimiterotto. Sicuramente, sotto quelle piccole pietre i morti sorridono e quelli vicini si tengono per mano. Piccole croci di cui si vede solo il sommo perchè lo ricoprono i fiori, colonnine spezzate, segno di morte in altri cimiteri, ma qui l'edera, a foglia piccola, gira loro intorno e le incorona graziosamente. Entrano due bambine e mettono fiori non su una tomba sola, ma su tutte. Poi giuocano. L'erbetta è fresca, vien voglia di sdraiarsi e di riposare. Quanto manca, ancora, alla Certosa?

Poco. Già si vede Galluzzo, un paesetto che si traversa in pochi passi: quattro case, due vecchi seduti davanti a una bottega di sarto, e il sarto, dentro, lavora, miope, con gli occhi sull'ago e sulla stoffa. Alle pareti, ingialliti dal tempo, sporcati dalle mosche, modelli di moda maschile del 1910: un signore, con la paglietta larghissima, fuma in un bocchino lunghissimo, pavoneggiandosi in una giacca con tanti bottoni.

E un gran cantare d'uccelli. Galluzzo è il paese degli uccellini. Piene di nidi le poche grondaie, pieni di nidi gli alberi, a ogni finestra una gabbietta.

Da Galluzzo veniva quell'uccellino che Paolo Uccello, poverissimo, vide un giorno, in gabbia, al mercato, e, senza soldi per comprarlo, lo desiderava tanto, e se lo dipinse, per l'illusione di averlo, sulla parete. Ma San Francesco lo rimproverò per quel desiderio:

« O frate Paulo, poverel di Dio!
E pare a te qui che degli, ma tanto
per l'uccellino che tu vuoi prigione,
perchè gioia a te faccia del suo pianto!
Ed hanne sempre il suo Maggiore
e il suo Galluzzo, in cui viven parecchi
dando per ogni lireo una canzone ».

Sono versi di Pascoli.

Ed ecco, lasciato Galluzzo, alla prima svolta della strada, scoprirai la Certosa in cima a un'altura. Sembra un fortilizio. La collina tagliata a gradini, è coltivata a viti.

Come s'arriverà lassù?

Si gira intorno all'altura, e una stradicciola dritta ne taglia un fianco, sembra, più che una strada, una scala e conduce all'ingresso della Certosa.

Fa caldo. Il cielo, lontano, è opaco di vapori. Ma qui sopra è azzurrissimo, fortissimo il sole, il fondo stroso della stradicciola accesa. Da una parte il fianco della collina, dall'altra un muretto basso, arido, screpolato, oppure spuntano ciuffi d'erba, fiori gialli agitati ogni tanto dal passaggio veloce d'una lucertola impaurita dal rumore dei miei passi. Una farfalla nera e rossa mi passa davanti: sembra un papavero che vola.

Mille insetti ronzano, dalla pianura viene su un canto generale di cicale.

Un arco, una rampa di scale, ed eccomi nella foresteria della Certosa. D'improvviso, silenzio ombra e fresco. Non c'è nessuno, aspetto. Dalla foresteria parte una scala buia, ma, al sommo, un luminoso arco di cielo. Arriva un frate, silenziosamente. Mi volto quando mi è proprio alle spalle. S'inchina, con le braccia sul petto, in croce. Un saio bianco, la barba lunga, grigia, il cranio rasato, pieno di tagli e di taglietti: questi frati si tondono da sè, con rasoi antichissimi. Le orecchie di cartapecora, sbocconcellate agli orli, come se di notte venissero i topi a mangiarle. Ma gli occhi neri e vivacissimi, anche se le palpebre, modestamente abbassate, ne nascondono i lampi.

Non mi chiede se voglio visitare la Certosa, è una cosa che si sa. Mi guida verso la scala buia e cominciamo a salire.

Dietro di noi c'è un signore grasso, un altro visitatore, arrivato improvvisamente. Terminata la scala, ci troviamo come su di un'ampia terrazza, col sole col cielo con le cicale di prima, ma, traversata la terrazza, scesi in chiesa, nella fresca penombra odorosa d'incenso. Pieno di polvere, un raggio di sole attraversa la chiesa e illumina un quadro: San Brunone, fondatore dell'Ordine.

— La Certosa — dice il frate rivolgendosi a me e non al signore grasso che sembra un intruso — è stata costruita nel 1341. Una volta bruciò e fu ricostruita.

(Non c'è edificio importante, al mondo, che non sia bruciato una volta e non sia stato ricostruito).

Parla poco. Dice solo il necessario. Non mi vuol sbalordire con storie e leggende.

Del resto, io penso alla farfalla nera e rossa che sembrava un papavero volante.

— Padre — domando — vivono qui molti frati?

— Pochi. Una ventina. Poi ci sono i conversi, che lavorano, possono parlare, e durante il giorno vivono insieme.

— I padri non possono parlare?

— No. Vivono ognuno nella propria cella. Incontrandosi, si salutano con un cenno del capo.

— Non si dicono nemmeno: « Ricordati fratello che devi morire »?

— Non ce n'è bisogno: lo sanno.

Camminiamo per un corridoio lungo e stretto. Alle pareti muffa, e acqua che cola a gocce. Ma d'improvviso il sole: è la porta che dà sul chiostro. Un grande chiostro silenzioso, non coltivato: vi crescono le erbacce, i fiori di campo. Due o tre farfalle volano all'impazzata, senza posarsi mai. Al centro, grosse pietre, e su ogni pietra un numero: 1, 2, 3... 18, 19...

— I padri morti, senza nome, in ordine di morte.

Tutt'intorno, il porticato, a strisce di sole e d'ombra: larghe le prime per l'ampiezza degli archi, sottili le seconde per la esilità delle colonnine. E ogni dieci metri, la porticina d'una cella. Accanto a ogni porticina uno sportello con la ruota per far passare i cibi.

Delle pietre, l'ultima, la 51, è bianca, nuova. Delle porticine delle celle, una è spalancata, e la cella è vuota.

— Se volete visitarla...

Sul lettino di ferro nero n'è ancora l'impronta. A fianco, una candela spenta, quasi finita. Piccola, ma l'odor di cera ha riempito la cella e anche l'altra stanzetta dove su un tavolo si vede, di legno, una testa di Cristo incompiuta. Gli ultimi segni di scalpello sono bianchi, ancor freschi.

— Ogni padre ha, accanto alla cella, una stanzetta da lavoro per passarvi il tempo libero dalla preghiera. Chi scolpisce, chi tesse, chi dipinge, chi legge...

— Pregano molto?

— La maggior parte del giorno. Ognuno nella propria cella, dalle cinque della mattina alle otto, dalle dieci a mezzogiorno, quasi tutto il pomeriggio, la sera, e la notte, dalle undici alle due: una campana li strappa al sonno, e si riuniscono tutti, senza mai parlarsi, nel coro, dove, in silenzio, pregano insieme.

— Il padre che abitava in questa cella era giovane o vecchio?

— Non è nè giovane nè vecchio chi vive col pensiero e col cuore nell'eternità. Questo è lo scrittoio, questa la ciotola di legno per mangiare, queste, anch'esse di legno, le posate. La domenica mangiano insieme, nel refettorio...

Lasciamo il chiostro, entriamo nel refettorio dove, al centro, c'è un tavolo lunghissimo.

— Mangiano qui, senza parlare e senza guardarsi. Una volta al mese, tutti insieme, escono, e vanno fuori dei confini della Certosa... venite.

E il frate-guida spalanca una finestra e mi mostra la campagna oltre il muro di cinta dei terreni della Certosa: un mare di colline, verdi le più vicine, azzurrine e sfumate sino a non distinguersi più le lontane. Il sole è vicino al tramonto, e l'Arno, che tra queste colline serpeggia, e appare e sparisce, sembra di fuoco. C'è già un po' di cenere nelle nuvole orlate di rosa. Le cicale hanno smesso. Domani sarà bella giornata, caldo ancora.

— Firenze dov'è?

— Firenze è là dietro — risponde il frate indicandomi una collina. Ma non gl'importa di Firenze. — ...Una volta al mese escono insieme, e vanno laggiù, fra quei cipressi, dove non c'è nessuno, e allora possono parlare.

— Che cosa si dicono?

— Niente, o quasi niente. Camminano a due, a tre, in silenzio...

Anche noi bisognerebbe stare, ogni tanto, non dico molto, ma due o tre giorni in silenzio.

In certi momenti, forse, sentiremmo il peso di non poter parlare, ma, finiti i tre giorni, ci accorgeremmo che quel silenzio ci ha impedito, tutt'al più, di dire un paio di cose importanti e necessarie: tutte le altre mille erano inutili, e benedetto il silenzio che non ce le ha fatte dire.

Vivendo come questi frati, tacendo per tutta la vita, le cose necessarie da dirsi diventano sempre meno, sino a che non ce ne sono più.

Sarebbe oggi, per questi frati, un peso il parlare.

Il frate-guida richiude la finestra: sparito è il sole, cenere il cielo, fra le brune colline l'Arno s'è spento.

E la farfalla nera e rossa! Non la vedrò più.

— Da otto secoli, i frati del nostro Ordine non mangiano carne.

Perchè me l'ha detto? E il signore grasso che ci seguiva, dov'è? Ah, eccolo qui, silenzioso, non dice niente, si disinteressa delle celle, dei frati, del panorama, della chiesa dove siamo tornati, ora, buia e fredda, e bisogna camminare con attenzione per non passare sopra le tombe dei vescovi morti, quei vescovi di pietra distesi in terra con le braccia in croce, e il naso consumato dalle scarpe della gente che c'è passata sopra.

Vescovi che uno si immagina anche da vivi col naso consumato.

La visita è terminata. Si torna giù per la scala alla foresteria e qui ci lasciamo col frate che accetta ringraziando l'obolo e se ne va silenzioso com'era venuto.

Rimango col signore grasso, e fo per entrare nella farmacia dei frati dove si vende un liquore celebre, fatto dai frati stessi, il Certosino. E' a questo punto che il signore grasso si rivela: prima m'aveva sempre seguito: ora mi sorpassa, mi precede nella farmacia, e giù, schioccando la lingua, un bicchierino dietro l'altro al riempio di Certosino. Per questo era venuto, per questo si era assoggettato a tutta la lunga visita, aveva sopportato la vista delle celle e dei vescovi morti. Adesso è contento, ride, si frega le mani. Lo lascio che beva ancora, e scendo giù per la stradicciola, in tempo per veder nascere la prima stella.

Vorrei non incontrare nessuno, non parlare con nessuno. Ma il tram, per tornare, bisogna prenderlo, mi ricordo il numero: il 14. Ma adesso, in città, incontrerò gente. Penso all'impronta sul lettino di ferro. Eccomi in città, ancora silenzioso. Purtroppo un amico mi viene incontro, mi saluta, mi guarda:

— Che hai? — mi fa — Sei diventato pazzo?

Gli spiego che voglio star zitto, almeno per tre giorni.

Ride, mi arrabbio. Dalle otto a mezzanotte discutiamo sulla utilità del silenzio.

Mosca

Primi passi al mare

Sulle nostre incantevoli spiaggie è tutto uno sbocciare di bimbi, un cinguettare irrequieto di piccoli esseri che si affacciano alla vita. Se vi soffermate un istante potete facilmente rendervi conto dei loro tipi e dei loro temperamenti. Fin dai primi passi essi rivelano le doti che già cominciano a contrassegnare il loro carattere. Osservate attentamente qualcuna delle istantanee che pubblichiamo. Quella bimbetta così carina che, tutta sola, giuoca col suo secchiello, non sarà un piccolo grazioso sentimentale? Quell'impensierito ragazzetto che, adagiato mollemente sulla sedia a sdraio, avvolto nel pigiama a grosse righe, non dà la sensazione di un uomo attivo, energico, volitivo, di uno di quegli uomini, insomma, che saprà farsi la sua strada? La coppia che fa ritorno alle cabine, dopo il bagno, non ricorda forse la coppia che, dopo i primi sparpocci sulla sabbia, ha stabilito una durevole amicizia? E quei tre bimbi che si fanno, a turno, le loro confidenze, in che differiscono dai crocchi di giovanotti che raccontano le loro avventure? Solo i piccolissimi non riescono a far spiccare la loro tenera personalità; quella bimbetta che ancora ha bisogno dell'aiuto della mamma per camminare a piedi scalzi o i due maschietti che riparano la loro testa sotto il vestito della nonna ci dicono chiaramente che sono proprio alle loro primissime armi...

(Testo e foto di ZUMAGLINO)

Nel mondo delle forze misteriose

Si capta la folgore e si bombardano gli atomi

Dall'inizio dell'industria elettrica i tecnici si sono sforzati di utilizzare tensioni sempre più elevate: per il profano, al quale la frase «alta tensione» richiama poco simpaticamente alla memoria il noto avvertimento « chi tocca i fili muore » accompagnato dal caratteristico teschio, può a prima vista riuscire inesplicabile il perchè di tale tendenza, tanto più se, ricordando che quanto più elevata è la tensione tanto più difficile diviene l'isolamento. Non bisogna però dimenticare che, come in ogni ramo della tecnica, anche nell'industria elettrica sono i problemi economici quelli che impongono determinate soluzioni: a parità di potenza trasportata l'impianto, almeno entro certi limiti, risulta più conveniente se più elevata è questa caratteristica, che Volta divinò. Vantaggio economico che si fa tanto maggiormente sentire quanto maggiore è la potenza trasportata e quanto più forte è la distanza da superare: ecco perchè oggi con linee di centinaia di chilometri che servono ad alimentare intere città, ci si sente orientati verso gli altissimi potenziali di distribuzione.

Ma quali sono questi temibili livelli? E' questo un concetto relativo: al principio del secolo avrebbero meritato tale appellativo i 20-40 mila volt, appellativo che oggi si dà solamente a tensioni dell'ordine di grandezza dieci volte maggiore: domani, è difficile prevedere quale valore assumeranno i livelli ultrarelevati dato che non sembra vi possa essere un limite superiore, almeno in teoria, ad ottenere potenziali sempre più alti.

La necessità di generare altissime tensioni si è presentata nel campo pratico quando si è trattato di collaudare il materiale per l'isolamento.

Allo stesso modo che una caldaia a vapore la quale debba normalmente funzionare alla pressione, supponiamo, di cinque atmosfere deve essere provata in sede di collaudo almeno a dieci, così un isolatore per una linea alla tensione di 100 mila volt, deve essere provato a un livello molto superiore, almeno tre o quattro volte tanto. Questo perchè l'isolatore nel suo funzionamento può trovarsi sottoposto a cimenti molto più severi di quelli che possono presentarsi per la caldaia, la quale è sempre munita di valvole di sicurezza per lo sfogo del vapore quando la pressione sale oltre il preventivato. E siccome il nemico più accanito delle lunghe linee di trasmissione è il fulmine, ecco che i tecnici si sono sforzati di riprodurre il fenomeno del fulmine in laboratorio, di costringere in certo modo questa forza selvaggia della natura a svelare i suoi segreti. E non solo hanno studiato il fenomeno riproducendolo in laboratorio, ma lo hanno anche esaminato per così dire « sul vivo », in natura. Sull'estremità di un alto edificio viene collocato un apparecchio capace di fotografare le scariche, cioè di registrare dei fenomeni che avvengono con la velocità del milionesimo di secondo mentre con adatti misuratori si possono registrare le tensioni (si sono riscontrate persino 5 miliardi di volt!) e le correnti pure rilevantissime, messe in gioco dalla scarica. Si è così calcolato che quando fra la sommità di un edificio e il suolo la differenza di tensione raggiunge un milione di volt, valore non infrequente: l'energia che viene liberata dalla scarica è su per giù equivalente a quella dovuta all'esplosione di otto chilogrammi di nitroglicerina!

Scariche atmosferiche

Vien fatto di chiedersi se in un avvenire più o meno prossimo non si riuscirà ad utilizzare questa energia naturale invece di lasciare che essa inutilmente si disperda o, peggio ancora, arrechi dei guasti. La prospettiva sarebbe veramente molto allettante, ma certo si dovranno superare innumerevoli e gravi difficoltà; anzitutto quella di rendere economicamente utilizzabile un fenomeno estremamente saltuario e capriccioso, poi quella di rendere tutto l'impianto — ben s'intende compresse le persone addette — perfettamente immunizzati contro il pericolo del fulmine. Sarebbe certo più facile servirsi della scarica atmosferica non come di una sorgente di energia, ma semplicemente come una sorgente di elevatissima tensione, da utilizzarsi nei laboratori di prova e per produrre disintegrazioni atomiche: alcuni pensano anche di trasformare l'impulso elettrico in calore ad elevatissima temperatura, quella temperatura di decine di migliaia di gradi che l'astrofisica ci rivela esistere sulle stelle, ma che con tutti i mezzi attualmente a disposizione non siamo capaci di riprodurre sul nostro pianeta.

Una utilizzazione assai originale potrebbe essere la seguente: siccome si è osservato che durante la scarica atmosferica la terra funge da polo positivo (vale a dire che la scarica avviene sempre in una determinata direzione) così si potrebbe pensare di impiegare l'elettricità atmosferica a produrre effetti elettrochimici, a ricavare, per esempio, il sodio o il magnesio direttamente dall'acqua marina, imprese che oggi si presenterebbero come assolutamente inconcepibili dal punto di vista economico, e che potrebbero diventare praticamente possibili in futuro, tanto più se venisse eliminata ogni spesa per funzionamento di macchinario.

Le altissime tensioni non servono solamente allo studio dei fulmini e alla prova del materiale di impianto ma anche a creare quelle meravigliose radiazioni che tanta parte hanno nella scienza e nella tecnica di oggigiorno.

I raggi X, ad esempio, non soltanto vengono prodotti in quantità tanto maggiore quanto più elevata è la tensione, ma anche la loro qualità va migliorando nel senso che la loro principale caratteristica, quella cioè di penetrare attraverso i materiali e di renderne perciò visibile l'intima struttura va pure aumentando con la tensione.

Già oggi si intravedono possibilità di sfruttamento industriale dei raggi catodici per la realizzazione di particolari reazioni chimiche e chissà che in un domani più o meno prossimo non portino un valido contributo alla soluzione del problema dei combustibili sintetici, a partire dall'acqua e dal carbone.

Con 20 milioni di volt

Infine non bisogna dimenticare il grande impulso che la tecnica delle altissime tensioni ha portato nel campo della fisica atomica. Si sa che si tratta in tutti questi lavori — che, se hanno un fascino per lo scienziato puro, aprono alle industrie orizzonti sterminati per la possibile trasformazione degli elementi chimici, — di ottenere particelle animate d'una grandissima velocità le quali vengono dirette a bombardare l'atomo; queste viene alterato nella sua compagine, perde le sue caratteristiche per acquistarne di nuove, dando origine cioè ad un elemento chimico diverso. Orbene, l'efficacia del bombardamento atomico dipende dalla tensione alla quale si opera, allo stesso modo come l'effetto di un proiettile materiale è proporzionato alla quantità di esplosivo impiegato per la sua propulsione.

E non solamente si possono trasformare gli elementi, ma si possono originare elementi radioattivi, elementi cioè che hanno le proprietà del preziosissimo radium. Il processo è chiamato radioattività artificiale: esso consente di disporre di sostanze radioattive in quantità ben superiore a quella che sembra corrispondere alla provvista naturale del nostro pianeta.

Nel colossale apparecchio che per il primo il dott. Lawrence ha attuato facendo uso di un magnete che pesa 2200 quintali, la tensione utile è 20 milioni di volt; questo apparecchio ha già portato dei contributi grandiosi alla fisica nucleare in quanto si presta a scagliare particelle atomiche — e cioè ioni — con velocità inaudite contro gli atomi da disfare.

A questo punto ogni congettura sull'avvenire delle altissime tensioni può ritenersi superflua; arrivati a risultati così sorprendenti, quale quello di sconvolgere l'edificio atomico con la creazione di nuovi elementi, una nuova èra potrebbe schiudersi per l'umanità.

Se questi processi si industrializzeranno, se usciranno un giorno dall'ambito del laboratorio che li ha visti nascere, una nuova economia potrà sorgere. Infatti quale differenza rimarrà più tra metalli comuni e metalli rari, ad esempio, dal momento che si potranno a volontà originare gli uni dagli altri? Quale valore potrà darsi all'energia che le nubi forniranno senza dispendio e senza limitazioni? A tali interrogativi noi, mortali del secolo XX, non sappiamo rispondere: allo stesso modo non sarebbe rimasto senza parole il filosofo dell'antica Grecia al quale, per un miracolo, si fosse potuto far balenare dinnanzi alla fantasia la luce elettrica, l'aeroplano, la radio e tutte quelle altre magnifiche conquiste della scienza e della tecnica che formano ormai l'indispensabile complemento della nostra civiltà.

G. Castelfranchi

Tensione e mole in aumento: un colossale alternatore

La bara dei 99 morti

L'inizio dei lavori pel ricupero del «Thetis»

Londra, 21 luglio.

Questa notte alle 2 quando la marea sarà bassa, si darà inizio al trasporto paziente del sommergibile *Thetis* verso un punto della costa dove sarà arenato. Il trasporto avverrà naturalmente sott'acqua. Per l'arenamento è stato scelto un punto in prossimità di Trueth Byehan, dove per tener lontani gli sguardi indiscreti è stato eretto uno steccato alto vari metri e lungo alcuni chilometri che si vede da grande distanza. Il sommergibile è già legato solidamente con cavi d'acciaio della grossezza di più di 10 centimetri, e durante la notte gli arguti delle navi rimorchio lo solleveranno di alcuni metri e si metteranno quindi in moto verso la costa.

Si calcola che la prima tappa del sottomarino bara in cui giacciono i cadaveri di 99 vittime, non sarà molto lunga e che ci vorranno almeno dieci tappe prima dell'arrivo. Le operazioni sono compiute dalla nave recuperi *Zeia*.

GLI SPORT

MEDICINA DELLO SPORT

L'allenamento

Ogni determinato esercizio fisico richiede una preparazione specifica

LIEGI, luglio.

La nostra tappa di Liegi, l'ultima del Congresso, è quella che ha portato all'ordine del giorno uno dei tempi più importanti per gli sportivi: l'allenamento.

E' ben noto che un soggetto abituato al lavoro muscolare è capace di sforzi più considerevoli e resiste meglio alla fatica di un individuo sedentario. Con la ripetizione e la pratica regolare del lavoro si crea nell'organismo uno stato di abitudine particolare conosciuto appunto sotto il titolo di allenamento. Se si vuole affrontare il problema della fisiologia dell'allenamento la prima ricerca che si impone consiste nel caratterizzare questo stato, in altri termini nell'analizzare le differenze che esistono tra un individuo sedentario e uno bene allenato, a riposo, durante e dopo il lavoro.

In questo studio bisogna d'altra parte tener conto che qualunque sia il grado di allenamento esiste di esso un livello ed un soggetto non arriva a sorpassare e che il grado massimo di lavoro è variabile da un soggetto allenato all'altro pure allenato.

Infine tutti coloro che hanno praticato sport o si sono dedicati a lavori fisici diversi sanno per esperienza che ogni determinato esercizio richiede un allenamento specifico.

Sino a qual punto le nostre conoscenze mediche permettono di spiegare tali fenomeni? A questo interrogativo ha inteso rispondere il prof. Luciano Brouha, il quale ha avuto agio di praticare indagini su sportivi di classe, tra cui, al di là dell'oceano, alcuni campioni mondiali di mezzofondo. Se esaminiamo innanzitutto che cosa avviene nel sistema muscolare vediamo che il lavoro regolarmente ripetuto provoca un aumento del volume e soprattutto della potenza del muscolo. L'aumento della grossezza del muscolo, come studi italiani hanno dimostrato già da alcuni decenni, non è dovuto alla formazione di nuove fibre muscolari, bensì allo sviluppo di fibre inutilizzate nella vita corrente, oltre all'aumento del « sarcoplasma » di tutte le fibre e probabilmente anche ad un certo accrescimento del tessuto connettivo.

L'aumento della potenza del muscolo non è in proporzione dell'accresciuto volume, ma sempre ben superiore; è un fenomeno costante e dipende da un miglioramento qualitativo della costruzione. Questa caratteristica è connessa ad una serie di modificazioni chimiche che permettono al muscolo di mettere in riserva e di utilizzare al momento opportuno una grande quantità di sostanze energetiche. Difatti esperimenti di Embden e Habs hanno dimostrato che nel soggetto allenato il tasso del glicogeno (zucchero) muscolare aumenta da due a tre volte e resta nettamente superiore al valore normale per qualche tempo dalla cessazione dell'allenamento.

Poichè il glicogeno è sempre, in ultima analisi, la sorgente della energia muscolare, ne risulta che il muscolo allenato possiede una maggiore capacità energetica.

D'altra parte in un muscolo bene allenato la velocità di ossidazione dell'acido lattico formatosi nella contrazione è più grande; quindi in altre parole è più rapida l'eliminazione dei prodotti tossici della fatica.

Se poi consideriamo non soltanto il muscolo sperimentalmente isolato ma il sistema neuro-muscolare, troviamo un insieme di altri fattori che contribuiscono ad assicurare all'individuo allenato un maggiore rendimento.

Innanzitutto pare che l'allenamento permetta l'entrata in azione di un maggior numero di fibre muscolari sotto il medesimo stimolo nervoso. Inoltre è sicuro che l'allenamento migliora la coordinazione dei vari gruppi muscolari interessati al lavoro e sopprime un gran numero di quelle contrazioni inutili che facilitano la fatica. Riduce, infine, in una certa misura, l'intervento dei centri nervosi superiori per sostituirlo con una serie di riflessi midollari, di cui precisione ed il cui automatismo aumentano con la ripetizione dell'esercizio.

Se consideriamo la funzione dell'apparato respiratorio si accorgiamo innanzitutto che per un lavoro muscolare della stessa intensità di mano in mano che procede l'allenamento il soggetto ha bisogno di una ventilazione polmonare meno alta; vale a dire che l'aria che passa nell'apparato respiratorio nell'unità di tempo è meglio utilizzata e l'individuo « soffia » meno. Con la frequenza del respiro diminuisce già a riposo e può, secondo Hirnicke, discendere da venti persino ad otto o sei respiri per minuto.

La ventilazione polmonare è in stretto rapporto col bisogno d'ossigeno dell'organismo e con la produzione di anidride carbonica da parte dei tessuti organici che lavorano; quindi se una sua richiesta è minore di un tempo per lo stesso lavoro significa che l'allenamento ha diminuito il consumo di ossigeno e la formazione dell'anidride carbonica. In lavorare cioè i muscoli più economicamente. Le variazioni dell'eliminazione dell'anidride carbonica in rapporto all'intensità di lavoro forniscono un indice della qualità della macchina muscolare. Secondo Bolgey quando in un soggetto sottoposto ad un esercizio determinato gli scambi respiratori sono discesi ad un minimo che non può più essere abbassato si può dichiarare che l'individuo in esame ha raggiunto la sua forma migliore.

La quantità d'ossigeno necessario per un dato lavoro è strettamente associata alla facilità, allo « stile » con cui il soggetto esegue il lavoro stesso. Questo fattore varia da soggetto a soggetto, ma l'allenamento conduce sempre ad una diminuzione di ossigeno necessario, e quindi ad un minor bisogno di aria. D'altra parte l'allenamento permette di assorbire dall'aria che si respira una quantità di ossigeno più elevata.

Come i muscoli, anche il cuore per effetto dell'allenamento acquista un migliore sviluppo; la frequenza delle pulsazioni diminuisce, ma ognuna di queste è più efficace. Dopo il lavoro l'accelerazione del polso, che si ha naturalmente durante l'esercizio, scompare più rapidamente.

La pressione arteriosa nel soggetto sedentario in seguito ad un discreto affaticamento si abbassa; mentre negli allenati ha in principio un certo innalzamento che, raggiunta una certa quota, si mantiene tale per una certa durata del lavoro. Questa fissità segna la costanza del lavoro dell'apparato cardiovascolare ed il periodo durante il quale essa si mantiene rappresenta la fase di allenamento dell'individuo al dato esercizio o. La caduta secondaria o progressiva dei valori della pressione arteriosa traduce il cedimento cardiaco; il « segnale d'allarme » che impone la fine dell'esercizio.

Tutte le modificazioni circolatorie e respiratorie dovute all'allenamento sono indirizzate in ultima analisi a permettere una assegnazione più efficace dei muscoli nel lavoro. Questi durante il loro contrazione producono dell'acido lattico (tossico) che non può essere riconvertito in glicogeno (alimento) che sotto l'influenza dell'ossigeno. Se la quantità di ossigeno è insufficiente l'acido si accumula nel sangue sotto forma di lattato e quando ha raggiunto una certa concentrazione il lavoro non può più essere continuato. Ora anche la valutazione della quantità di acido lattico che si forma nell'individuo per effetto di un esercizio determinato può servire da saggio dell'allenamento. Le ricerche di Brouha su questo argomento sono risultate interessanti e sotto certi punti di vista confermate con quelle eseguite da me e Rowinsky sugli sciatori a grandi altezze.

Come ho premesso gli effetti dell'allenamento differiscono da soggetto a soggetto. Il Brouha a tale proposito ha considerato le variazioni date dall'età e dalle attitudini individuali. Il nostro Cusinis, in sede di discussione, ha illustrata l'importanza che assume in età il tipo costituzionale determinato secondo le direttive speciali della scuola italiana.

In quanto alla specificità dell'allenamento si tratta di una verità incontestata: un individuo bene allenato per un certo genere di sport riesce come uno non allenato o poco meglio in un altro genere, purchè, naturalmente, non si tratti di prove solo di moderata entità. In altre parole mentre sembra che la pratica regolare di un esercizio permetta all'organismo di resistere meglio anche ad un altro tipo di lavoro, è vero però che un individuo non può raggiungere il suo massimo rendimento se non nel lavoro per cui ha fatto l'allenamento specifico. E' questa un'osservazione pratica che ha ricevuto conferma scientifica, soprattutto mediante il dosaggio dell'acido lattico nel sangue negli stessi soggetti ai vari tipi di esercizi specifici.

Angelo Vizioano.

Oggi e domani allo Stadio Mussolini

Campioni e giovani in lotta per il titolo nazionale

Poeti dello sport

Da ogni parte d'Italia sono giunti i nostri dalle spalle possenti, dall'andatura elastica ed armoniosa, dalla sguardo franco, che mira diritto innanzi a sè, con la decisa fierezza dello sportivo: gli atleti.

Alcuni sono celebri, altri meno; la maggior parte di essi ha, con la fama, varcato appena la porta della città natale e spera di ottenere in questi campionati la grande affermazione, con la corsa più veloce, con il lancio prodigioso, capaci di dare un po' di notorietà, a compenso di anni ed anni di continuo, ininterrotto faticare, di desideri moderati, di sacrifici oscuri su di un campo non sempre bene attrezzato e, sovente deserto di pubblico incoraggiante, di una lunga serie di tentativi, seguita da progressi lenti.

Prove e riprove, speranze e delusioni, consigli pazienti dell'allenatore. Ecco le piccole gocce di cui è riempita la coppa spumeggiante che verrà bevuta il giorno della gara. E se la bevanda a pochi sarà data l'ebbrezza della vittoria, mentre ai più lascierà l'amaro in bocca della disillusione, non importa; resterà per un'altra volta, per sempre, nel cuore dell'atleta il miraggio lontano ed agognato: il proprio petto avanti a quello dell'avversario, il proprio stirazzo lanciato più distante di poco, magari di un soffio, meglio, anzi, se per un minimo scarto, chè questo varrà dire sublime incertezza della prova, gioia maggiore per una vittoria contrastata.

Non cercano denaro questi semplici fanciulli di uno sport puro, ma soltanto, perchè sentono la bellezza della gara per la gara, della vittoria come affermazione di una superiorità morale, posta a servizio di una più complessa ed efficiente dedizione fisica. Non cercano denaro, eppure non sono ricchi.

Qualunque il periodo fragrendario dell'atletismo sacro e misconosciuto, della preparazione fatta in silenzio in mezzo all'indifferenza, se non all'ostilità, quasi generale, ma armati una nube lontana avvolta dalla brace rinascita, riorganizzatrice di energie, che è di quasi tempi nuovi, gli atleti sono in genere esaltati tra le classi più modeste e poco o nulla perciò portano dello loro strettamente dilettantistica attività sportiva.

Poeti dello sport, di fronte alla materialistica realtà di tanti guadagni offerti ai campioni, agli « assi » di altre gare, essi hanno preferito perseguire il loro ideale di superiorità fisico-spirituale, di affermazione ideale.

Dovrebbe, il pubblico, sentire tutta l'elevatezza di queste gare, dovrebbe, soprattutto, seguire con compensazione questi superbi rappresentanti di una massa di « atleti » sportivi, questi pochi che hanno raggiunto il vertice di una scala, alla cui base stanno tanti sacrifici, duri allenamenti, penose rinunce.

Piccolo saltatore, ancor più minuscolo di fronte all'ostacolo di 2,5, 20 centimetri più alto di te, lanciatore potente che, nel vortice e le impresso dal martello, sembri lì lì per essere dominato dalla materia, che invece domini, agile e resistente fondista che, con i tuoi balzi regolari, sgroni fiduciosamente il rosario dei 10 km., nella prova che avrà a traguardo il titolo più ambito, di campione d'Italia, il tuo sforzo avrà seguito da chi saprà valutarlo, la tua ansia sarà l'ansia di tutti gli spettatori.

Con te al termine della scatto elettrico tireranno un sospiro di sollievo migliaia di persone, nel vedere l'atleta trafelante, ma non abbattuto, il filo di lana tagliato in tempo da primato, il volo lontano dell'attrezzo. Ed al tuo sforzo avrà valso premio l'applauso potente e clamoroso, la pura gioia per una vittoria attesa.

E nella modesta realtà della ricompensa, nella disinteressata sportività della tua impresa, starà tutta la bellezza della gara.

L'eterna poesia di questi campionati.

P. B.

Le gare e gli attori

Tutti i migliori, da Lanzi a Mariani, da Romeo a Maffei, da Obervegher a Profeti, in campo

Portati a termine gli incontri con l'Ungheria e con la Germania, i nostri migliori atleti, messa da parte la maglia azzurra, rivestiranno quella delle loro società, per affrontare allo Stadio Mussolini, le prove dei Campionati nazionali assoluti.

E' la prima volta, nella storia dell'atletica italiana, che Torino è sede dei campionati, la cui organizzazione è stata affidata al G. S. Sip che ha approntato ogni cosa con la massima cura.

Se i campionati della scorsa anno a Bologna hanno rappresentato una vera, totalitaria partecipazione dei nostri atleti e delle nostre società, l'edizione di quest'anno si presenta ancora più interessante, per il maggior numero di partecipanti e per il loro accresciuto valore tecnico.

Il perchè di una sconfitta

La recente, nettissima sconfitta subita dai nostri « azzurri » ad opera degli atleti tedeschi, ha dato luogo ai più disparati ed affrettati commenti, alcuni dei quali, stillati da chi segue l'atletismo solo in occasione di grandi manifestazioni internazionali, hanno voluto vedere un periodo di arresto ed un rendimento inferiore dei nostri atleti. E' indubbiamente vero che alcuni elementi hanno reso meno del previsto, ma quando si devono allineare circa quaranta atleti in una competizione di altissimo valore internazionale, è facile che, su una parte di essi che resta sui risultati abituali o che ottiene un miglioramento, si appunga un'altra piccola parte il cui rendimento risulta inferiore alle previsioni.

Le abbondanti richieste di inviti per i nostri atleti, che, in questo periodo, piovono giornalmente alla nostra Federazione, da parte di tutte le città europee, sono, del resto, un chiaro indice che i progressi dei nostri atleti sono seguiti ed apprezzati all'estero. Nei giorni 29 e 30 corrente alcuni nostri elementi parteciperanno alle riunioni internazionali di Stoccarda e di Berlino, altri gareggeranno il 1.o agosto a Monaco ed il 3 a Dresda; e mentre una parte di essi raggiungerà la Finlandia per le gare che si svolgeranno ad Helsinki, gli altri parteciperanno alla riunione internazionale di Londra, alla quale saranno presenti gli atleti americani, il giorno 7 agosto.

Un ultimo gruppo di atleti si riunirà a Zurigo nei giorni 12-13 agosto, prima di rientrare in Italia.

Questa larga partecipazione a gare all'estero, di, quindi, una maggiore importanza alla grande manifestazione torinese, nella quale i nostri atleti forniranno una conferma dell'alto livello raggiunto.

Nelle due giornate dei campionati nazionali verrun titoli di campione verranno assegnati e, se in molte gare si può fin d'ora identificare il vincitore, nella maggior parte di esse la lotta per il titolo è apertissima.

Nelle gare di velocità avremo una nuova grande prova di Mariani, che prenderà parte ai 100 metri, lasciando libero il campo per i 200, dove la lotta tra Consolini, Duelli e gli elementi più giovani sarà delle più aperte; altissima è la prova del torinese Bianchi, un elemento che, se avesse una maggiore fiducia nei propri grandi mezzi, potrebbe arrivare assai lontano.

Missoni è il grande favorito dei 400, ma la lotta per le posizioni successive sarà delle più palpitanti, specie per quanto riguarda i giovani, che sono gli elementi più interessanti da osservare in competizioni nelle quali sono a contatto con elementi di valore notoriamente superiore. In questa gara avremo l'esordio di Ferruzzuti, il ragazzo udinese che con Bianchi, Monti e Tanghetti fu una delle rivelazioni dei *Littoriali*. I tecnici federali tendono a portare tale elemento sulla distanza nella quale prenderà parte ai Campionati; dato le chiare possibilità dimostrate. Probabilmente la sua preparazione non sarà ancora completa, ma sarà interessante vederlo in gara come indicazione per il futuro.

Cercansi giovani

Gli « ottocento », hanno in Lanzi il sicuro vincitore, ma la lotta tra Bellini, Colombo, Pederzani, Bara si presenta apertissima; anche da Zaccaria, vincitore con un tempo notevole, dei campionati di seconda serie, si attende una conferma. Negli « ottocento » farà la sua riapparizione quasi certamente, Dorescenzi, che, dopo il lungo periodo di sosta nei 400, dove ha acquistato maggior velocità, dovrebbe fornire una lieta sorpresa.

Nei 1500, Vitale, in crescente periodo di forma, si dovrebbe affermare, ma ci spiace che questi campionati mettano in luce altri elementi da affiancare al genovese, per colmare quel vuoto che più di ogni altro pesa nella situazione del nostro atletismo. Nei « cinquemila », dopo Beviacqua, che dovrebbe fornire un buon tempo, la lotta per le altre posizioni è più che aperta. Qui, come nei 10 chilometri, la ricerca di elementi nuovi, ed il miglioramento di quelli attualmente a disposizione, rappresentano l'interesse di tali prove; purtroppo troppo pochi sono gli atleti che si dedicano alle distanze lunghe in pista, per una errata considerazione, che porta a credere tali gare più faticose delle altre.

Obervegher ed Eritale dovrebbero essere i protagonisti dei 110 ostacoli, ed i continui progressi del secondo lasciano sperare di aver trovato un vero specialista di tale gara. Assente Russo, che ha dovuto riprendere servizio in Albania, la lotta nei 400 ostacoli è apertissima tra Lualdi, Radaelli, Gennero e gli altri più giovani elementi, i quali tutti dovrebbero fornire dei buoni tempi. Nella gara dei metri 3000 ostacoli Ugolini Migliaccio, Pellin e Pivato dovrebbero contendersi il titolo, ma altri elementi potranno affiorare.

Nelle due staffette 4 per 100 e 4 per 400, i quartetti del G. S. Baracca di Milano, che da poco tempo hanno migliorato i rispettivi primati nazionali, sono favoritissimi. Riteniamo, anzi, che nella gara più lunga, avremo un nuovo abbassamento del primato.

Nel salto in alto avremo probabilmente la gara più incerta e combattuta dei campionati: se la carta pone nel ruolo di favoriti Campagner e Dotti, anche Donadoni, Orso, Tanghetti, Marzari possono ottenere buone misure e chissà che da questa incertissima lotta non venga fuori il primato. Maffei, il capitano degli « azzurri », è il favorito nel salto in lungo e, sulla perfetta pineta del Stadio Mussolini, potrebbe fornire una buona misura. Bologna, in costante miglioramento, darà un nuovo assalto al primato nazionale universitario, mentre aperta si presenta la competizione per le posizioni successive.

Nel « triplo », dove ancora incerta è la partecipazione di Bini, di nuovo sofferente alla caviglia, Turco ha il ruolo di favorito, ma De Grehi, Bottaglio e Taddia gli renderanno dura la vittoria.

Romeo, nel salto con l'asta, attende con impazienza la sua prova, perchè vuol farsi perdonare, con un grande risultato, l'infelice gara di Milano. Dopo di lui, Bessoutti, Innocenti, Guarducci ed il giovane Musten formeranno la schiera d'onore; ma in questa gara, nella quale i recenti campionati per seconda serie hanno messo in luce molti nuovi elementi, i concorrenti che otterranno buone misure dovrebbero essere parecchi.

I lanci

Passando ai lanci, troviamo, nel disco, Obervegher e Consolini come uomini di punta che chiudono ogni possibilità agli altri; in questa prova avremo anche Profeti e Biancani che dovrebbero ottenere buone misure, e che con Bertocchi, formano il terzetto dei migliori nel peso, dove il gigante fiorentino dovrebbe vincere a superare i 15 metri.

Nel giavellotto, gara nella quale siamo ancora alla ricerca dell'uomo di classe, Testa, Vucassina, Rossi e Drei formano il lotto dei migliori, mentre apertissima si presenta la gara del martello. In tale difficile gara, nella quale sembrano ben avviati, non si sa chi preferire tra il lotto dei giovanissimi, Venanzetti, Taddia, Celoria, Porracin, Bernardi e Zamplori, e degli anziani Oretti, Cerutti e Cantagalli.

In ogni gara abbiamo citato gli elementi più in vista, ma, ripetiamo, in questi campionati l'interesse sarà dato dal comportamento dei giovanissimi, che affrontano in larga schiera le prove e che dovrebbero essere gli animatori della manifestazione.

Oggi avverrà l'assegnazione di cinque titoli; nell'asta, nel peso, nel salto in lungo, nel giavellotto e nei 10 chilometri di marcia, dove Peri e Kressevich dovrebbero imporsi. Le altre gare, che vedranno oggi disputate le eliminatorie, avranno domani la loro conclusione.

Mario Saini.

Le gare di oggi

Ore 15.45: salto con l'asta (F. F.); ore 16: 400 ostacoli (II.); 16.20: lancio del peso (F. F.); 16.20: m. 400 (II.); 16.45: m. 800 (I.); 17: m. 100 (II.); 17.15: m. 200 (I.); 17.25: salto in lungo (F. F.); 17.30: m. 1500 (II.); 17.45: lancio del giavellotto (F. F.); 17.50: m. 110 ostacoli (II.); 18.10: m. 100 (I.); 18.25: m. 400 (I.); 18.30: metri 10.000 di marcia (F.).

Allo sferisterio Eda

Oggi, allo sferisterio Eda, si disputerà la prima semifinale del Trofeo Federale, al pallone elastico, fra le squadre del Dop. Fiat Bassi e del Dop. Lidi. Domani avrà luogo la seconda semifinale fra il Dop. Alba ed il Dop. Fiat Mirafiori.

Gli azzurri ritornano

L'elogio di S. E. Starace ai calciatori vittoriosi

Helsinki, 21 luglio.

La stampa finlandese pubblica, sotto titoli a caratteri cubitali, ampi resoconti sull'incontro Italia-Finlandia. In genere i commenti sono equi.

Si riconosce la legittimità della vittoria italiana e si commenta che certamente la squadra italiana ha giocato al di sotto delle sue possibilità. Secondo i competenti locali, Colaussi e Meazza sono particolarmente in ribasso. Ma deve la stampa ci impartisce una lezione che non deve essere dimenticata, è quando dice che gli italiani hanno giocato senza impeto e senza volontà; in altre parole, senza mordente.

E' questa un po' la conseguenza del voler dimostrare al mondo quanto gli « azzurri » siano cercelli. E vi è una conclusione che bisognerà sempre tenere presente: il gioco migliore, la grande tecnica, l'allenamento classe dei calciatori italiani non possono essere disgiunti da una certa energia, da un'atmosfera di battaglia.

Oggi è pervenuto al generale Vaccaro il seguente telegramma di S. E. Starace: « *Agli "azzurri" italiani, il mio vivo compiacimento* ».

Nel pomeriggio gli atleti italiani sono stati ospiti del Fascio locale e del R. Ministro, il quale ha offerto un rinfresco alle squadre che ieri erano in campo.

La carovana « azzurra », della quale mancheranno il generale Vaccaro e l'ing. Barassi, che si recano a Stoccolma, partirà domani a mezzogiorno da Helsinki e, guidata dal comm. Ponzo, rientrerà direttamente in Italia.

La comitiva sarà a Milano lunedì alle 19.30 dove sarà accolta.

Magnifica affermazione dei cavalieri italiani alle prove di Grünewald

Berlino, 21 luglio.

La prima delle tre prove ippiche fra gli ufficiali della Milizia e quelli delle S. A., la gara su percorso di campagna per staffette di due cavalieri, disputatasi oggi al Grünewald, si è risolta con una magnifica affermazione degli ufficiali italiani. I capimanipolo Pogliaga e Coccia hanno superato nel minor tempo e senza errori il difficile percorso ed eseguito senza penalizzazioni la prova di tiro a segno a di lancio della granata a mano, assicurandosi così un netto vantaggio su tutti gli altri concorrenti. Anche il seniore Kechler ed il sottocapomanipolo Economo hanno compiuto una bella gara e si sono classificati ai posti d'onore, precedendo la staffetta delle S. A. Alle prove dei cavalieri hanno assistito il capo delle S. A., Lutze, e gli ufficiali della M.V.S.N. in missione a Berlino per presenziare alle gare sportive delle S. A.

Ecco i risultati della prova odierna:

1. capimanipolo Coccia e Pogliaga (Milizia) punti 5; 2. Seniore Kechler-Brennecke (staffetta mista) punti 37 e 3/4; 3. sottocapomanipolo Economo-Guenther (staffetta mista) p. 43,50; 4. Kilbinger-Hammer (S. A.) p. 47; 5. centurione Colotti-Zurhausen (staffetta mista) p. 51,50; 6. centurione D'Angelo-Pangmann (staffetta mista) p. 136.

Il Giro di Francia

Archambaud protagonista della Tolosa-Montpellier

Montpellier, 21 luglio.

La tappa odierna del Giro di Francia, Tolosa-Montpellier, di 246 km. è stata disputata in tre frazioni ed ha avuto come protagonista Archambaud. La prima frazione di tappa è stata vinta da Jaminet, la seconda e l'ultima han visto trionfare l'anziano corridore, detentore del primato dell'ora.

Ecco le classifiche:

Tolosa - Narbona (in linea): 1. Jaminet, km. 148,5 in 4.7'35", media km. 35; 2. Van Schendel, 4, 8'24"; 3. Bernardoni.

Narbona-Beziers (a cronometro): 1. Archambaud, km. 27 in 37'30", media km. 43.200; 2. Jaminet, 38'08"; 3. Vissers, 38'59".

Beziers-Montpellier (in linea): 1. Archambaud, km. 70,500 in 1.50'09"; 2. Hendrickx, 1, 51'01".

Classifica generale: 1. Vietto 07.25'2"; 2. S. Mnes, 67.28'21"; 3 Vlaemynck, 67,31'8"; 4. Vissers, 67,34'17".

La prima giornata dei campionati di canottaggio della G. I. L.

Varese, 21 luglio.

Hanno avuto inizio oggi, sul lago di Varese, i Campionati di canottaggio nazionali della GIL. Le quattro batterie della yole a due vogatori con timoniere, sono state vinte da Firenze in 6'21"4/5, Bergamo in 6'16"3/5, Mantova in 6'36"3/5, Cremona in 6'30"4/5. Sullo stesso percorso, la gara di canotto, in quattro batterie, ha dato i seguenti vincitori: Firenze in 6'25", Bergamo in 6'29"1/5, Trieste in 6'31"2/5, Venezia 6'16" e 3/5.

Fra gli Avanguardisti, yole a quattro vogatori con timoniere, hanno trionfato nelle varie batterie: Pola, 4'42"2/5; Pavia, 3'42" e 1/5; Genova, 3'40"4/5; Como, 3'40"1/5; Pisa, 3'45"; Napoli, 3' 47" 3/5.

Nelle yole per Giovani fascisti, sul percorso di 2000 m., hanno vinto: Venezia, in 6'4"; Grosseto, 7'43"4/5; Pola, 7'46"; Livorno, 7' 47"2/5; Brescia, 8'2"; Zara, 7'51". La gara di yole a quattro vogatori per GG. FF. ha visto il predominio di Firenze, 7'6"2/5; Bergamo, 6'54"4/5; Torino, 6'58"3/5; Varese, 8'59".

Caimo ha firmato per l'Ambrosiana

Novara, 21 luglio.

Dopo tante fantastiche voci e notizie inesatte di cessioni ed acquisti, ecco finalmente alcune notizie definitive sul Novara. Il tanto contestato Caimo si è finalmente deciso ad optare per una società: è questa l'Ambrosiana, con la quale proprio stamane ha firmato il contratto.

In compenso l'Ambrosiana cederà al Novara il mediano Vale, distintosi nel decorso campionato e darà in prestito, per il periodo di un anno, il portiere Sain.

Gli altri nuovi acquisti del Novara sono, come è noto, il portiere Capanni, proveniente da Fano, e l'ala destra Calzolai già del Fanfulla.

I PROCESSI

Altri importanti testi al processo di Perugia

Perugia, 21 luglio.

Stamane si è iniziato l'interrogatorio della baronessa Bianca Franchetti vedova del barone Raimondo, la quale, confermando le deposizioni rese in istruttoria, dice di aver dato parere contrario a suo marito per il conferimento del mandato al Werner avendo avuto su di lui cattive informazioni. Dichiara che il marito desiderava alienare il patrimonio, ma in momenti migliori. Del resto il Werner aveva procura del barone Raimondo. Su domanda, la teste afferma che il Werner riusciva sempre a convincere il fare quello che voleva. La Baronessa termina la sua deposizione dicendo che tutti la consigliavano a non disgustarsi col Werner, per lasciarlo indebitato alle sue responsabilità.

Segue un altro teste importante: l'avv. Edoardo Ripigliano, che ricorda come la baronessa Bianca si recò al suo studio per narrargli la situazione tragica in cui si trovava: « Quel giorno essa mi disse che l'avv. Werner era un amministratore infedele e che desiderava che io lo sostituissi. Non lo ritenni opportuno, ma promisi la mia collaborazione ».

Vengono poi altri testimoni di minore importanza. Domani, l'udienza verrà sospesa e il dibattimento sarà ripreso lunedì mattina.

Tre condanne ad Alessandria per pratiche criminose

Alessandria, 21 luglio.

Si è svolto in tribunale il processo a carico del commerciante in frutta Francesco Mietta, di 37 anni, della di lui amante Irene Bertucci, di 24 anni, e della levatrice Maria Alvario, di 52 anni, da Alessandria, tutti residenti in Tortona. Il commerciante, sposato con figli, aveva assunto la Bertucci come cameriera, che divenne ben presto la sua amante, malgrado le proteste della moglie, la quale ha dovuto subire violenze fisiche e morali.

Nel gennaio 1937 la cameriera si autenrava in casa della levatrice per subire pratiche criminose; il delitto è stato in seguito scoperto ed ora tutti e tre i colpevoli sono stati giudicati severamente. La Bertucci è stata condannata ad un anno di reclusione, senza il beneficio della condizionale, l'Alvario a tre anni e quattro mesi ed alla sospensione della professione per unni cinque, e il Mietta a tre anni e cinque mesi e spese di giudizio.

Mascherata carnevalesca funestata da un omicidio

Frosinone, 21 luglio.

Nel carnevale delle scorse notte Domenico De Pastena, mascheratosi con un amico da donna, andava gironzolando con altri giovanotti per la contrada Forcella, al suono di una fisarmonica. I due si incontrarono con certi Savo Nicola e Pietro Iorio, vicini di casa ed amici, i quali cominciarono a corteggiare, per scherzo, le mascherine, cercando di scoprire loro il viso. Il Iorio, insistendo nel suo proposito, afferrò per la vita il De Pastena, che lo afferrò pel collo, finchè caddero entrambi a terra. Nel rialzarsi lo Iorio si accorse che perdeva sangue dal naso, e, visto che il De Pastena si allontanava per un viottolo, lo rincorse ed estrasse la rivoltella gli sparò contro un colpo, uccidendolo. Gli amici, che non si erano accorti del tragico episodio, non poterono apprestare alcun soccorso alla vittima.

La Corte ha condannato il Iorio per omicidio volontario col beneficio della provocazione, alla pena di 16 anni e 4 mesi, oltre al risarcimento dei danni ed accessori.

La condanna all'ergastolo agli uccisori dei carabinieri

Taranto, 21 luglio.

E' terminato alla nostra Corte d'assise il processo a carico di Scarci Pietro, Nisi Giovanni e Avantaggiato Vincenzo, accusati, come è noto, i primi due di omicidio in persona dei carabinieri Cali Francesco e Lorusso Antonio, dai quali i delinquenti erano stati sorpresi nell'atto di compiere un furto nell'Arsenale di Taranto, e lo Avantaggiato di concorso in detto duplice omicidio; tutti e tre, inoltre, erano accusati di furto aggravato.

La Corte, ritenendo lo Scarci e il Nisi colpevoli di duplice omicidio preterintenzionale e di furto aggravato, li ha condannati all'ergastolo e alle pene accessorie; ha assolto l'Avantaggiato dall'imputazione di concorso nel duplice omicidio e, ritenendolo colpevole di furto aggravato in località appartenente all'autorità militare, lo ha condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione, e a due anni di libertà vigilata.

Due coloni vittime di tori infuriati

Roma, 21 luglio.

Stamane, verso le 4.30, in una fattoria nei pressi di Maccarese, il colono Ermenegildo Bonito, mentre tentava di fare uscire un toro da un recinto per condurlo nella stalla veniva assalito dall'animale a colpi di corna e battuto al suolo. Il poveretto versa in gravi condizioni all'Ospedale del Littorio.

Un incidente quasi analogo si è verificato nel pomeriggio di ieri sempre nella tenuta Maccarese. Un bovaro mentre levava un anello dal naso di un toro riceveva un forte colpo di testa dalla bestia e veniva gettato a terra. Accorsi altri bovari l'animale impaurito si dava alla fuga passando sul corpo del malcapitato. Il bovaro, trasportato al più vicino ospedale vi era giudicato in fin di vita per la frattura del bacino e di un femore.

Un morto per insolazione a Roma

Roma, 21 luglio.

L'operaio edile Elio Giordani, di 50 anni, mentre lavorava sotto il sole cocente sulla via Prenestina, veniva colpito da improvviso malore.

Trasportato all'ospedale decedeva poco dopo. La causa della morte pare debba attribuirsi ad insolazione.

Pericolosa prodezza pantagruelica

Verbania, 21 luglio.

L'operaio scavatore Anselmo Gernacchi, d'anni 34, nativo di Prato (Toscana) e residente nella nostra città, in seguito ad una scommessa all'osteria ha ingoiato, nel breve giro di mezz'ora, cinquanta tuorli di uova. Per poco, però, questa prodezza non è riuscita fatale al Gernacchi, il quale, colto da un grave malore, ha potuto essere salvato dal pronto intervento di un medico.

I NEGOZIATI DI TOKIO

I colloquî continuano ma s'intensifica l'azione militare

Le truppe nipponiche sbarcano a Sue Bue a 70 miglia da Hong Kong - Gli scontri aerei al confine mongolo-mancese

Tokio, 21 luglio.

Il Ministro degli Esteri Arita ha ricevuto questa mattina l'Ambasciatore di Gran Bretagna sir R. Craigie per una nuova conversazione che è durata tre quarti d'ora durante la quale sono state discusse le note questioni anglo-nipponiche.

« Un leggero progresso »

Secondo un comunicato ufficiale che è stato diramato al termine della riunione si apprende che un leggero progresso è stato fatto circa un nuovo accordo dei punti in discussione. Un nuovo incontro tra il rappresentante dell'Inghilterra e quello del Giappone avrà luogo domani sabato. Pure domani avrà luogo una riunione straordinaria del Gabinetto nipponico allo scopo di esaminare le conversazioni che hanno avuto luogo oggi. Alla riunione parteciperanno pure tutti i personaggi nipponici che hanno preso parte alle negoziazioni e che sono sempre stati in stretto contatto con Arita e con Hayaki. I rappresentanti delle autorità militari e consolari di Tien-Tsin saranno pure presenti alla riunione del Gabinetto.

Tutti i giornali pubblicano a grandi caratteri le notizie che Arita e Craigie si sono accordati in linea di principio su alcuni degli importanti punti delle questioni in sospeso.

Il giornale Kokumin Shinbun *e il* Chugai Shogyo Shimpo *scrivono che Craigie, conformemente alle direttive ricevute dal suo governo, terrà conto delle principali rivendicazioni giapponesi già nella seduta che dovrà aver luogo domani. Queste rivendicazioni sono la cessazione degli appoggi finanziari inglesi a Ciang Kai Shek in maniera da ricuperare la vita a Tien Tsin ed una Concessione che nelle zone controllate dai giapponesi e dai cinesi di ora in ora. Come in Germania e in Austria al tempo dell'inflazione i negozianti non sapendo a quale prezzo converrebbero ricomprato le merci cessano a vendere e i grossisti hanno adottato il sistema di rifornire la clientela soltanto due volte al giorno basandosi sui cambi di apertura e di chiusura. Date le insuperabili difficoltà esistenti per il vettovagliamento, nelle Concessioni francese e inglese la vita costa circa il venti per cento di più che nelle altre zone di Tien Tsin.*

Questa inattesa ripercussione dei colloqui di Tokio se da una parte per le ragioni accennate lascia sperare in compromesso dall'altra suscita l'anglofobia tutto che tra i cinesi sopravvive incapaci di apprezzare una diplomazia fatta a loro spese.

La piazza di Scianghai è in preda a tale panico che in un giorno il prezzo dell'oro è raddoppiato. In realtà la conferenza di Tokio è già arrivata ad un punto da far ritenere praticamente possibile un accordo sulla base del distacco dell'Inghilterra da Ciang Kai Shek, e, dopo la conversazione avvenuta stamane fra Arita e Craigie ai ministero degli esteri giapponese, un comunicato ha chiaramente precisato che si è fatto un certo progresso verso l'intesa. Subito dopo informazioni di carattere ufficioso hanno aggiunto avere l'Inghilterra rinunziato la fondatezza delle domande giapponesi sulla questione generale sulla quale si imposta la situazione di Tien Tsin; l'ambasciatore inglese, che aspetta istruzioni da Londra, e Arita si incontreranno domani per la quarta volta confermando, essendo in possesso del beneplacito dei rispettivi governi, i risultati raggiunti oggi.

Per chi voglia più esattamente sapere in che cosa consista il riconoscimento di parte inglese delle fondatezza delle domande giapponesi, passiamo ancora citare una nota ufficiosa di Tokio in cui è detto che il punto cruciale della questione da risolvere consiste nel riconoscimento dello stato di guerra non dichiarato esistente in Estremo Oriente e delle misure prese dal Giappone per affrontare la nuova situazione, riconoscimento che un conformato dall'abbandono della politica favorevole a Ciang Kai Shek.

Tirate le somme, Londra è alla vigilia di staccarsi da Ciang Kai Shek così come tempestivamente si staccò dal Negus. L'unico conforto che le rimane, procedendo a questa capitolazione, è la speranza che i rapporti col Giappone abbiano veramente a stabilizzarsi in maniera da lasciare il tempo per cercare di riguadagnare, se non del tutto almeno in buona parte, il prestigio perduto. L'Inghilterra deve essere stata indotta ad arrendersi alle richieste giapponesi dalla considerazione che per ora il Giappone non intende far sparire le concessioni internazionali di Tien Tsin non soltanto perchè dovrebbe incominciare a rinunciare alla propria e interpellare Roma in merito alla concessione italiana, ma anche perchè a Pechino non è stato ancora formato un governo così forte da potergli tranquillamente affidare una città con oltre un milione di abitanti e una zona di grande importanza politica ed economica. L'estensione delle concessioni, dunque, fino a nuovo avviso, cessa di apparire il limite; però a questo punto avremo agio di ritornare.

Italo Zingarelli

L'Imperatore del Giappone assiste alle manovre navali

Tokio, 21 luglio.

L'Imperatore ha assistito alle grandi esercitazioni navali delle flotte riunite al largo di Yokosuka da bordo della corazzata *Nagato*. Giunto a bordo, l'Imperatore ha ricevuto in udienza i Principi Chichibu e Takamatsu, il Principe Fushimi Capo di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio Zengo Yoshida comandante in capo della flotte riunite e lo Stato Maggiore della nave ammiraglia.

Roosevelt si ritira avvilito nella villa di Hyde Park

New York, 21 luglio.

Dopo l'inutile lotta per la riforma della legge sulla neutralità, Roosevelt ha fatto ritorno a Hyde Park per riposarsi. I suoi intimi assicurano che egli non vuole più sentir parlare di neutralità prima del nuovo anno e che ometterà di accennare a questo argomento nei discorsi politici che pronuncerà nel viaggio all'ovest. Ciò non ostante egli oggi ha preso la parola alla consueta conferenza della stampa per mettere nuovamente in rilievo la responsabilità del Senato nell'ostacolare i suoi progetti sulla neutralità. Ha aggiunto che l'atteggiamento del Senato avrà notevoli ripercussioni sull'andamento degli affari. Vero è che prima della conferenza la Borsa Valori di New York aveva registrato i livelli più alti di questa settimana di ripresa.

Il *Sun* scrive che l'aggiornamento della discussione sulla neutralità costringe la Francia e l'Inghilterra a cercare altrove i rifornimenti in caso di guerra e queste pensano già al Canadà ove gli industriali americani potrebbero progettare la costruzione di officine belliche come pure nell'America del Sud. Il giornale si rammarica che i senatori dell'opposizione abbiano tolto ai mercanti di cannoni degli Stati Uniti la possibilità di realizzare grossi utili.

Il giornalista Pomè festeggiato dai colleghi italiani di Parigi

Parigi, 21 luglio.

I giornalisti italiani di Parigi, le cui file si assottigliano sempre di più, hanno offerto oggi in un ristorante della riva sinistra una colazione d'addio a Luigi Pomè corrispondente del *Giornale d'Italia* che fra poco dovrà lasciare la Francia in seguito al recente decreto di espulsione che lo ha colpito. La riunione, avvenuta a soli otto giorni di distanza da quella organizzata in onore del nostro Pettinato, ha permesso ai presenti di testimoniare ancora una volta all'onorevole collega la loro simpatia e la loro completa solidarietà.

Come appare il grande mercato londinese della frutta, dopo l'incendio devastatore che la autorità ritengono sia stato appiccato da terroristi irlandesi

La caccia agli irlandesi iniziata dalla polizia britannica

Quattrocento sospetti dinamitardi sorvegliati notte e giorno

Londra, 21 luglio.

Quando la legge che conferisce poteri speciali alla polizia nella lotta contro i dinamitardi irlandesi sarà approvata, cinquemila persone — a detta del *Daily Herald* — verranno arrestate e la maggior parte di esse saranno espulse dall'Inghilterra. Quattrocento sospetti sono già sorvegliati notte e giorno da agenti in borghese a Londra, Birmingham, Liverpool e Manchester i centri principali dell'I.R.A. in territorio inglese. Fra gli espulsi ci saranno tutti coloro contro cui pesa il sospetto d'avere incendiato il mercato londinese di Borough. Il fuoco, assai vasto stamane il citato organo laburista, è cominciato in quattro punti simultaneamente e quindi non vi è dubbio che l'incendio era doloso. Mancano però prove inconfutabili contro i sospetti e perciò si ricorrerà alla misura precauzionale di vietare loro una ulteriore permanenza in Inghilterra.

Oggi a Londra è cominciato il processo contro due irlandesi, certi Doughy e Nelson che secondo la polizia sono colpevoli di aver collocato alcune delle bombe esplose ultimamente. Essi erano già sorvegliati prima che le esplosioni avvenissero. Una serra un ispettore di polizia assistè da lontano ad una riunione fra gli accusati e altri irlandesi che si teneva in una osteria. Chiamati rinforzi l'ispettore arrestava l'intero gruppo e indosso al Nelson veniva trovato un giornale su cui egli aveva scritto indirizzi di alcune filiali di Banche del quartiere londinese di Kilburn. Come è noto l'I.R.A. alcune settimane or sono ha fatto esplodere un certo numero dei suoi ordigni infernali proprio dinanzi alle porte delle Banche. In casa del Doughy poi è stata rinvenuta una valigia che recava tracce di acidi e di sostanze esplosive. Peggio che peggio, il Nelson sopranominato è stato identificato come colui che una sera si diede alla fuga, dopo aver caricato un pacchetto in una cassetta per le lettere, cassetta contro la quale mezzo minuto più tardi avveniva un'esplosione.

Ieri sera a Londra è stato tratto in arresto un capobanda irlandese, secondo la definizione che di lui dà la stampa, certo Mac Allister il quale due anni or sono nell'Ulster si sarebbe messo alla testa di un complotto contro il Sovrano. Si ricorda infatti che nel 1937 a Belfast scoppiavano disordini proprio alla vigilia di una visita reale. Il Mac Allister è stato tradotto immediatamente nella capitale dell'Ulster durante la scorsa notte. A Belfast per il suo arrivo erano state prese delle precauzioni eccezionali. La banchina d'arrivo del piroscafo era guardata dalla polizia e l'arrestato è stato condotto in carcere a grande velocità in una vettura cellulare.

Egli è comparso oggi stamani al giudice istruttore e l'accusa è stata immediatamente formulata. Mac Allister secondo la stampa, il 13 gennaio 1937 « penal, immaginò, inventò, divisò e decise di privare il nostro Signore il Re del suo titolo, del suo onore, del suo nome reale e della Corona imperiale di Gran Bretagna, Irlanda e Dominii britannici ».

Sciagure aeree in Inghilterra

Cinque aeroplani distrutti nella giornata di ieri

Tutti gli equipaggi periti

Londra, 21 luglio.

Cinque aeroplani inglesi sono andati distrutti oggi per tragici accidenti.

Due di essi, investitisi in volo nel pomeriggio presso Deal nel Kent, sono precipitati al suolo fracassandosi. Tre uomini d'equipaggio sono periti all'istante.

Un aeroplano da bombardamento è precipitato a 40 chilometri a nord di Hull presso Beverley nel Yorkshire. Anche i tre uomini che componevano il suo equipaggio sono periti.

Un altro aeroplano da bombardamento è precipitato in mare presso Bridlington nel Yorkshire. L'equipaggio, composto pure di tre uomini, è perito per annegamento.

Infine un quinto apparecchio da bombardamento recante a bordo tre uomini partito dall'aeroporto di Leconfield nel Yorkshire per sorvolare la Manica è caduto in mare e non se ne sono trovati che alcuni rottami.

Manovre di mestatori intorno allo scandalo giornalistico parigino

Parigi, 21 luglio.

Secondo la stampa parigina sarebbe stabilito che il misterioso scandalo giornalistico e di spionaggio che continua ad impressionare vivamente l'opinione francese costerebbe al tre ben diversi affari:

1) Il caso Avetz, rappresentante della propaganda culturale tedesca, reo e accusato di ogni ambiente intellettuale e mondano parigino, allontanato dalla Francia e non espulso, per dare soddisfazione agli elementi bellicisti xenofobi che in lui vedevano un pericolo per le loro mire.

2) Il caso della propaganda straniera attraverso i giornali ed i periodici specie nelle regioni del nord e dell'Alsazia, che ha dato luogo a numerose persecuzioni e ad alcuni arresti.

3) L'affare Aubin-Tirier, arrestati per ordine delle autorità militari per spionaggio e confessi di aver ricevuto delle ingenti somme da una potenza straniera.

La stampa bellicista e quella di estrema sinistra tentano di fare un tutto di questi tre affari ben distinti per seminare il panico e far credere ad un imminente pericolo che minaccerebbe la Francia.

Giornalista italiano festeggiato alla Legazione d'Italia

Kaunas, 21 luglio.

Ha avuto luogo nella sede della Regia Legazione d'Italia in Kaunas una riunione dei rappresentanti dell'intera stampa lituana insieme a varie personalità per festeggiare il ministro a Riga Dallolio già direttore dell'*Agenzia telegrafica italiana*, cui il regio ministro d'Italia barone di Giura ha presentato una coppa d'argento eseguita a Roma e assegnata da un apposito comitato al Dallolio stesso quale vincitore del concorso indetto per il miglior articolo lituano sull'Italia fascista durante la settimana italiana svoltasi a Kaunas nella scorsa primavera. Il ministro d'Italia ha ringraziato Dallolio e la stampa lituana per la loro fervida collaborazione per lo sviluppo dei rapporti culturali fra i due paesi. Il ministro Dallolio ha risposto con commosse parole assicurando che egli continuerà a dedicare a tale sviluppo la sua appassionata opera durante tutta la sua vita.

Il raccolto del caffè in Brasile compromesso dalle piogge

S. Paulo del Brasile, 21 luglio.

Le continue e torrenziali piogge cadute nella zona nord-est di San Paulo hanno fatto cadere dalle piante quasi il 50 % dei frutti del caffè ed essendo molto difficile e lento raccogliere i chicchi in queste condizioni, si calcola che il 25 % del raccolto del nord-est paulista sia andato perduto.

Il Dopolavoro italiano al congresso della Kraft Freude

Amburgo, 21 luglio.

Ha avuto inizio oggi ad Amburgo il quinto convegno della collettività nazionalsocialista Kraft Freude al quale partecipano i rappresentanti di 21 nazioni e oltre 600 componenti di gruppi sportivi e dopolavoristi. La delegazione italiana giunta in aereo, presieduta dal direttore generale dell'O.N.D. Pucetti, composta dai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, delle banche e dell'assicurazione è stata ricevuta dal console generale e dagli esponenti della colonia italiana di Amburgo e dal dottor Selzner in rappresentanza del dottor Ley capo dell'organizzazione del lavoro del Reich. E' anche arrivato un gruppo italiano di 64 canterini provenienti da Imola e Castel San Pietro che parteciperà alle manifestazioni insieme a gruppi popolareschi di altre nazioni. Sul piroscafo *Robert Ley* della K.D.F. si sono svolti due ricevimenti in onore della stampa internazionale e dei rappresentanti al convegno. Il dottor Ley ha pronunciato fervide parole di benvenuto ai partecipanti esaltando la proficua opera dopolavoristica svolta nel campo internazionale e riattendo in particolare rilievo il contributo dell'Italia, con l'O.N.D. a questi utili movimenti per l'elevazione delle masse lavoratrici. Le manifestazioni al congresso K. D. F. dureranno fino al 23 corrente.

Alla seduta inaugurale del congresso particolarmente festeggiata è stata la delegazione italiana.

Il relatore generale Laffenti ha illustrato l'azione svolta sottemandosi in modo speciale sui viaggi popolari e sulle crociere. Ha rilevato a tale proposito che a tutto l'anno in corso il numero dei dopolavoristi tedeschi che hanno visitato l'Italia si aggira sui 150 mila. L'oratore ha sottolineato l'eccellente organizzazione da parte italiana come pure le cordialissime accoglienze che i dopolavoristi tedeschi hanno trovato in Italia. Ha poi parlato il capo del Fronte del Lavoro dott. Ley che ha esaltato gli obiettivi etici dell'idea dopolavoristica nonchè i suoi riflessi demografici. Infine hanno preso la parola i capi delle delegazioni estere. Il direttore generale dell'O.N.D. Pucetti ha accennato al grande sviluppo assunto dagli scambi dopolavoristici tra l'Italia e la Germania e rilevando il trionfale cammino compiuto nel mondo dall'organizzazione della ricreazione, ha ricordato la primità italiana dopolavoristica dicendo che l'Italia è fiera di avere dato al mondo l'idea dopolavoristica.

Il teatro per la gioventù non ha fortuna in Russia

Spettacoli noiosi e grotteschi

Riga, 21 luglio.

Già da più di un anno la stampa di Mosca si occupa del problema della crisi del teatro per la gioventù. Questi teatri, creati per gli scolari in tutta la Unione Sovietica, vanno perdendo catastroficamente di numero di spettatori e minacciano di essere definitivamente liquidati fra breve. Sono state indette conferenze ed assemblee da parte degli organi competenti onde poter trovare un rimedio a tale fallimento ma gli elementi convocati si sono ben guardati dall'intervenire alle riunioni. Secondo la *Komsomolskaia Pravda*, che pubblica un articolo molto significativo sull'argomento, le ragioni della crisi dei teatri della gioventù sono da ricercarsi nell'artificioso e grottesco continuo tentativo dei suddetti teatri di rappresentare opere a base unicamente demagogica, incitanti i giovani all'agitazione propagandistica dell'idea sovietica. I ragazzi russi sono stanchi di questi minestroni.

Quasi la totalità di queste opere ha un unico sfruttabilissimo tema. In una scuola sovietica ove c'è un direttore eccellente e degli insegnanti eccellenti, studiano scolari eccellenti. Fra questi alunni ce n'è uno che è del 50 per cento meno eccellente degli altri e che anzi commette di tempo in tempo azioni riprovevoli. Gli altri scolari eccellenti si uniscono nel nobile intento di fare di questo cattivo soggetto un alunno eccellente quanto gli altri. Conclusione: lo scolaro cattivo diventa il più abile e diligente di tutti.

I giovani spettatori dell'U.R.S.S. ne hanno abbastanza di simili spettacoli, conclude la *Komsomolskaia Pravda*, ed una simile propaganda non ha purtroppo su di loro alcun risultato. Essi vogliono assistere a spettacoli divertenti e sopratutto alla rappresentazione di racconti fiabeschi.

Casa salesiana in Lituania visitata dal Ministro d'Italia

Kaunas, 21 luglio.

Invitato dai Salesiani di Don Bosco, S. E. Ministro d'Italia barone di Giura, si è recato alla Casa Madre di Vyrenai alla quale era stata inviata per l'occasione la bandiera italiana. Gli alunni hanno rivolto in italiano un fervido omaggio al R. Ministro inneggiando all'Italia e alla geniale provvida opera dei figli di Don Bosco. In tutte le tre case salesiane della Lituania la lingua italiana viene insegnata e parlata del pari che il Lituano.

Un tricheco, catturato in Groenlandia, fa il suo ingresso nel mondo civile sbarcando in un porto della Danimarca

L'odissea di un ingegnere russo

Persecuzione che dura da 16 anni per l'accusa di essere figlio di un borghese e nipote di un milionario

Mosca, 21 luglio.

La *Krasnaia Gazeta Pravda* racconta la storia di un giovane ingegnere moscovita, certo Fainstein, imputato di essere nipote di un banchiere americano e figlio di un grande industriale dell'epoca imperiale.

L'accusa è sorta nel 1933 quando ancora il Fainstein era studente all'università di Mosca. Nella abitazione dello studente venne allora rinvenuta da agenti della Ghepeù una cartolina postale dell'epoca imperiale con sopra stampato l'indirizzo telegrafico convenzionale del padre. Per la polizia sovietica questo fu largamente sufficiente per potere dichiarare: « Siete figlio di un capitalista che si permetteva il lusso di avere un indirizzo telegrafico convenzionale e cartoline postali appositamente stampate e siete anche nipote di un banchiere americano dello stesso cognome ». Soltanto dopo alcuni mesi di affannose continue ricerche di documenti e di vecchi passaporti russi, lo studente riusciva a dimostrare di essere figlio di un contabile e di non avere uno zio milionario a Nuova York. Dovette anche persuadere la polizia che prima della rivoluzione bolscevica qualsiasi persona privata aveva diritto in Russia di avere un indirizzo telegrafico convenzionale e delle cartoline postali con stampato questo indirizzo.

Finalmente il Fainstein veniva scarcerato, ma, dopo la laurea, non appena ottenuto il primo impiego, la storia ricominciava da capo: per la seconda volta il disgraziato doveva dimostrare che la cartolina rinvenuta un tempo nella sua abitazione nella aveva a che fare con un passato controrivoluzionario. Anche questa volta riusciva a dimostrare di non essere figlio di un ricco industriale e nipote di un milionario.

Adesso però la storia si ripete per la terza volta, ma l'ingegnere ha chiesto di appartenere al partito comunista; insieme alla relativa domanda sono passati alla segreteria del partito anche i documenti riguardanti la famosa cartolina dell'anteguerra. L'ingegnere dovrà quindi nuovamente dimostrare che si potevano avere nella Russia zarista indirizzi telegrafici e cartoline col proprio nome stampato.

Colossale eredità che risale al 1676

Stoccolma, 21 luglio.

Telegrafano da Amsterdam che fra breve si inizierà al Tribunale di quella capitale l'ultima fase di uno dei più singolari e famosi processi di eredità — anche per la colossale entità della somma coinvolta — che siano mai occorsi nel mondo. Si tratta infatti di oltre 150 milioni di lorini, circa un miliardo di lire.

Nell'anno 1676 moriva ad Amburgo l'olandese maresciallo di campo barone van Ornhalm. Nel testamento il vecchio guerriero, che non si era mai sposato, dichiarava sua unica erede la di lui governante signorina Giovanna van der Pianeken. La Polizia dichiarò tuttavia, non si sa su quali basi, che l'atto era falso ed imprigionò la signorina, che era di una rudissima bellezza, come sospetta autrice del reato. Liberata poco dopo, ma non essendole stato attribuito il possesso della eredità, la van der Pianeken intentò causa alla città di Amsterdam, causa che venne vinta molto tempo dopo dalla figlia Bertha, anche essa una delle più celebri bellezze dell'epoca. Le 28 casse ripiene di vasellame e di altri oggetti d'oro, che già allora valevano una somma enorme, furono però sequestrate dal municipio di Amsterdam come pegno dei debiti lasciati dal Maresciallo. Si iniziò allora un altro processo che con intervalli si è prolungato fino ad oggi. Nei 200 anni trascorsi gli interessi hanno maturato e l'originale somma si è trasformata, come detto, nella fantastica ricchezza di 150 milioni di fiorini.

Contadini russi che danno fuoco ai raccolti

Riga, 21 luglio.

I giornali segnalano che un vio lentissimo incendio è scoppiato nel kolkhoz Oktiubr a Tombovk. Tutto il bestiame del Kolkhoz è avvolto dalle fiamme. La polizia ha arrestato due contadini sospetti di incendio doloso. Anche a Kiev durante le manovre dell'esercito sovietico in Ucraina è scoppiato un violento incendio in un Kolkhoz. Tutti i silos ed altri edifici del Kolkhoz nonchè ingentissima quantità di grano sono andati distrutti. Numerosi soldati partecipanti all'opera di spegnimento sono rimasti gravemente ustionati.

Nella regione sovietica di Zaporazzie si registra quest'anno un ricchissimo raccolto di frutta del quale però perduto più del 50 per cento come segnala la stessa *Pravda*, a causa della pessima organizzazione dei trasporti, dato che la frutta deve inesplicabilmente attendere nei porti del Dnier i lentissimi turni di spedizione.

Curiosa staffetta podistica dall'Inghilterra agli Stati Uniti

Londra, 21 luglio.

Quattro atleti di Bournemouth si accingono a recarsi di corsa in America per consegnare a varie personalità americane dei messaggi. C'è naturalmente un piccolo ostacolo: l'Oceano Atlantico, ma anche esso sarà superato grazie ad un astuto espediente. I quattro componenti della staffetta infatti si recheranno domattina a bordo del transatlantico « Europa », e appena la nave salperà da Southampton uno di loro comincerà a correre sulla coperta e correrà per quattro ore, dopo di che un altro gli darà il cambio. Gli atleti calcolano che all'arrivo in America ciascuno di loro avrà coperto un percorso di 2500 chilometri. A New York essi attraverseranno di corsa la città e andranno all'Esposizione mondiale dove consegneranno al Presidente della stessa i messaggi dei sindaci di Bournemouth e Southampton; e quindi sempre di corsa si recheranno da New York a Washington per consegnare un altro messaggio al Presidente Roosevelt.

Il colmo per un pompiere

Non trovare acqua per spegnere l'incendio di uno stabile sulla riva di un fiume

Riga, 21 luglio.

La *Pravda* di Mosca ha da Dnipropetrovsk che i pompieri di quella città hanno lasciato interamente bruciare un ristorante estivo senza essere capaci di trovare acqua per spegnerlo, malgrado che il ristorante sorgesse proprio sulla riva del fiume Dniester, tutt'altro che in secca. La notizia è commentata con notevole ironia e si pone in rilievo che i pompieri sovietici debbono essere molto competenti se in condizioni simili il loro intervento è così assolutamente inutile.

IL CALDO

Foresta in fiamme presso Serajevo

Belgrado, 21 luglio.

In seguito al calore tropicale che regna da dieci giorni in parecchie parti del paese, sono scoppiati grandi incendi che non hanno potuto essere estinti per mancanza d'acqua. Particolarmente vasto è l'incendio non ancora domato, sviluppatosi nei pressi di Serajevo, dove 140 mila metri quadrati di foresta sono già stati completamente divorati dalle fiamme.

Villaggio americano minacciato dal fuoco

New York, 21 luglio.

Si apprende da Yellow, nello stato di Wyomin che a causa del torrido calore di questi giorni un immenso incendio è scoppiato nella foresta statale di Stee Park. Tutti i pompieri, i soldati ed i contadini della regione sono stati mobilitati per cercare almeno di circoscrivere le fiamme che avanzano inesorabilmente minacciando il villaggio di Yellestow, che è situato ai margini della foresta.

Cento anni fa

I funerali di Mahmud

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli, 5 luglio.

Una moltitudine infinita di plasmanti e di curiosi ha assistito al mortorio del sultano Mahmud, la bara in cui era racchiusa la salma era di legno dolce, senza chiodi ed unicamente solo la decoravano cinque o sei rivestimenti sciali. Era sostretta da due bande trasverse, le quali erano sostenute ondeggianti nell'aria da innumerevoli aiuti. Chi poteva, anche per un sol momento, aver occasione di portare il cadavere o chiamava felice, contandolo chi solamente aveva toccato le bare. Le grida e le querele delle donne erano immense, il fiotto il feretro veniva alcuni ufficiali ed un moro a cavallo « portava davanti fra la moltitudine. La quiete e l'ordine erano mantenuti da pochi « cavass ». Si è tentati di credere che l'ombra del defunto come un genio della tranquillità, trascorresse sulle teste del suo popolo.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 22 luglio 1839).

CRONACA CITTADINA

Il contratto integrativo per gli impiegati di tutte le categorie è stato firmato ieri all'Unione Industriale

La tutela di 22 mila lavoratori — Particolari condizioni per i laureati — I minimi di stipendio pari a quelli stipulati a Milano — Il Segretario dei Sindacati ha comunicato all'assemblea degli impiegati le condizioni ottenute con il nuovo contratto — La fervida dimostrazione al Duce

L'imponente adunata di ieri sera alla sede dei Sindacati fascisti.

Ventiduemila lavoratori di Torino e Provincia che appartengono a quelle categorie impiegatizie che, stipendi più alti erano corrisposti prenderanno con vivo compiacimento che nel tardo pomeriggio di ieri è stato stipulato il contratto integrativo al loro contratto nazionale. Le trattative erano state iniziate solamente per la categoria metallurgici-meccanici e non essendosi raggiunta l'accordo in sede locale ed in sede nazionale, le trattative erano state ripresa localmente in questi giorni in seguito alla nuova direttiva impartita dal Ministero delle Corporazioni sulla costituzione degli organi tecnici che potevano determinare in caso di divergenza di vedute l'appartenenza dei singoli impiegati ad una delle categorie previste. Ma le trattative si riferivano sempre ai meccanici - metallurgici, senonchè nello scambio di vedute fra i rappresentanti i datori di lavoro ed i prestatori d'opera, si è prospettata l'idea di definire in una sol volta la situazione di tutti gli impiegati. A proporre la soluzione unica è stata l'organizzazione dei lavoratori. Si evitava così il rinnovarsi di lunghe discussioni che avrebbero ritardato, come era prevedibile la regolamentazione delle altre categorie di impiegati; inoltre bisognava tener presente che per le altre categorie sarebbe stato assai difficile ottenere condizioni maggiormente favorevoli di quelle presentate per i metallurgici. Il rappresentante dei lavoratori ha chiesto allora che la stipulazione del contratto integrativo fosse estesa a tutte le categorie tenendo per base unica le condizioni che stavano per essere stipulate per gli impiegati metallurgici.

Tale richiesta esaminata dai dirigenti dell'Organizzazione industriale con il miglior spirito di collaborazione — poichè bisogna riconoscere che in queste trattative si è dimostrata da ambo le parti la maggiore buona volontà di giungere ad un'equa soluzione, — le trattative sono continuate ed il contratto integrativo definito è stato firmato dal delegato della Unione degli Industriali ing. Sortirano, dal Direttore dell'Unione stessa avv. Codegoni e dal Segretario dell'Unione lavoratori dell'industria cons. naz. avv. Balletti assistito dal vice-segretario Crispi.

Il Consiglio Tecnico

La legge sull'impiego privato del 1919, quella successiva del 1924 sono intervenute a stabilire norme soltanto per alcuni aspetti dei rapporti impiegatizio che emergevano in linea di massima all'atto della sua soluzione senza in alcun modo precisare i diritti dell'impiegato durante il medesimo rapporto di lavoro. Quale condizioni fanno comprendere con quale entusiasmo sia stato accolto nel luglio del 1937 l'annuncio del contratto nazionale concluso dalle organizzazioni sindacali, contratto che portava per gli impiegati notevoli miglioramenti. Nel quadro delle sintesi generali restavano però a concludere i contratti integrativi che dovevano essere stipulati provincia per provincia e per ogni categoria.

Il primo di questi contratti è stato concluso a Milano; ora anche Torino ha regolato la situazione degli impiegati della città e della Provincia, e di tutte le categorie. E lo ha regolato sulla base di 6 mesi 990, dopo i quali entrerà senz'altro a far parte della sua categoria e percepirà lo stipendio previsto.

Alle trattative era pure presente per gli impiegati che dipendono da artigiani il commenda Boimondi, dell'Artigianato e il dott. Vernoullie per le Cooperative di consumo.

L'adunata

A sera nella sede dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria in corso Galileo Ferraris il segretario consigliere nazionale Emilio Balletti ed una imponente folla di comerati e di impiegati ha illustrato il nuovo contratto. La vasta sala era letteralmente premiata da una folla che ha entusiasticamente, entusiasticamente inneggiato al Duce.

Il commenda Balletti, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha esposto con efficace sintesi e con piena chiarezza i termini del nuovo contratto e si è soffermato particolarmente su alcuni aspetti che hanno una speciale importanza e che meglio servono ad esprimere il valore di questa nuova conquista del lavoro. Egli ha detto, fra l'altro, che con il nuovo contratto l'impiegato può essere più validamente aiutato dal sindacato che può far sentire la sua autorevole parola nella valutazione dell'opera svolta dal lavoratore nel tracciarlo così ad un giudizio unilaterale e finora inappellabile; che la maggiore considerazione in cui verranno ad essere tenuti per giudizi regioni gli impiegati che pure iniziano la loro carriera, servirà anche a coloro che ad essa hanno già dedicato anni di vita e di attività; ed infine ha messo in rilievo l'importanza e l'equità del nuovo contratto per cui gli impiegati di Torino hanno ottenuto i minimi di stipendio che sono stati già fissati per quelli di Milano.

L'imponente assemblea ha cordialmente applaudito la relazione del dott. Balletti ed ha inneggiato al Duce con formidabile slancio. Sono stati poi inviati telegrammi al Segretario del Partito, al Ministro Lantini ed a S. E. Cianetti.

Minimi di stipendio mensili

1ª categoria - Impiegati di concetto con funzioni direttive, dai 21 anni compiuti in poi:
Tecnici: uomini e donne L. 1650
Amministrativi: uomini e donne L. 1650

2ª categoria - Impiegati di concetto da 21 anni compiuti in poi:
Tecnici: uomini L. 1210; donne L. 988
Amministrativi: uomini L. 1210; donne L. 988

Dai 18 anni compiuti ai 21:
Tecnici: uomini L. 770; donne L. 715
Amministrativi: uomini L. 770; donne L. 616

Di età inferiore ai 18 anni:
Tecnici: uomini L. 495; donne L. 462
Amministrativi: uomini L. 495; donne L. 440

3ª categoria - Impiegati d'ordine dai 21 anni compiuti in poi:
Tecnici: uomini L. 825; donne L. 770
Amministrativi:
Gruppo A) uomini L. 825; donne L. 660
Gruppo B) uomini L. 660; donne L. 506

Dai 18 anni compiuti a 21:
Tecnici: uomini L. 462; donne L. 440
Amministrativi: uomini L. 462; donne L. 407

Di età inferiore ai 18 anni:
Tecnici: uomini L. 341; donne L. 330
Amministrativi: uomini L. 341; donne L. 308

Appartengono al Gruppo B) gli impiegati d'ordine d'ambo i sessi adibiti a mansioni che, all'infuori dei normali requisiti generici di qualifica, non richiedono preparazione esperienza o pratica d'ufficio particolari.

Difesa del titolo

Naturalmente i minimi di stipendio lasciano inalterate le eventuali condizioni di maggior favore, e la possibilità di carriera che esistevano specialmente per gli impiegati di prima categoria con funzioni direttive. Il funzionamento dell'organo tecnico forma la base della regolamentazione che si è potuto realizzare mercè il nuovo clima di reciproca comprensione che il Fascismo ha determinato nei problemi del lavoro.

Gli impiegati che hanno sempre avuto osservatori, che hanno seguito le varie fasi delle trattative e possono di conseguenza conoscere con quale cordiale buona volontà gli industriali abbiano collaborato per giungere ad una soddisfacente conclusione, possono ora gustare alla fase più importante del contratto, quella della sua applicazione.

Alle trattative ha partecipato anche il rappresentante dell'Unione Professionisti e Artisti ing. Mosetto, il quale si è particolarmente interessato della tutela dei diplomati e dei laureati. Per questi ultimi sono state ottenute condizioni di favore per quel che si riferisce alla prima assunzione e cioè al cosidetto periodo di prova: per i primi sei mesi dovrà essere corrisposto al laureato uno stipendio di 830 lire mensili, per i secondi sei altre 880, per i terzi 990 lire mensili.

Il contratto migliora notevolmente la situazione di fatto fino ad oggi in vigore. I minimi di stipendio fissati recano sensibili miglioramenti alla grande maggioranza della massa impiegatizia e specialmente a quella 2ª e 3ª categoria che maggiormente abbisognavano di una sistemazione.

La determinazione della qualifiche per la formazione delle quali l'organizzazione dei lavoratori desiderava procedere attraverso esemplificazioni, viene facilitata presentando garanzie indiscutibili dalla costituzione dell'organo tecnico cui ubbidisce accennato e costituito da un rappresentante dei datori di lavoro, uno dei lavoratori, e da un ispettore corporativo, per dirimere quelle vertenze che potessero nascere sull'assegnazione da parte della Ditta di un impiegato ad una piuttosto che ad un'altra categoria. Giustamente viene attribuita considerevole importanza alla efficenza di questo strumento di ulteriore precisazione nei rapporti di lavoro, tanto più che a Torino ha avuto collaudo esauriente in un esperimento analogo, trattandosi allora degli operai metallurgici. L'organo tecnico ha assolto nella nostra città un compito pienamente aderente alle esigenze dei lavoratori ed una somma di lavoro imponentissima.

E' logico dedurre che quanto è stato possibile compiere per una massa così rilevante quale era quella degli operai metalmeccanici sarà di gran lunga facilitato dal numero più modesto dei casi che presenteranno gli impiegati.

E' un reale passo in avanti che con questo contratto integrativo la compagine impiegatizia ha compiuto.

Il Consiglio Tecnico

La legge sull'impiego privato del 1919, quella successiva del 1924 sono intervenute a stabilire norme soltanto per alcuni aspetti dei rapporti impiegatizio che emergevano in linea di massima all'atto della sua soluzione senza in alcun modo precisare i diritti dell'impiegato durante il medesimo rapporto di lavoro. Quale condizioni fanno comprendere con quale entusiasmo sia stato accolto nel luglio del 1937 l'annuncio del contratto nazionale concluso dalle organizzazioni sindacali, contratto che portava per gli impiegati notevoli miglioramenti. Nel quadro delle sintesi generali restavano però a concludere i contratti integrativi che dovevano essere stipulati provincia per provincia e per ogni categoria.

Il primo di questi contratti è stato concluso a Milano; ora anche Torino ha regolato la situazione degli impiegati della città e della Provincia, e di tutte le categorie. E lo ha regolato sulla base di 6 mesi 990, dopo i quali entrerà senz'altro a far parte della sua categoria e percepirà lo stipendio previsto.

Alle trattative era pure presente per gli impiegati che dipendono da artigiani il commenda Boimondi, dell'Artigianato e il dott. Vernoullie per le Cooperative di consumo.

L'adunata

A sera nella sede dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria in corso Galileo Ferraris il segretario consigliere nazionale Emilio Balletti ed una imponente folla di comerati e di impiegati ha illustrato il nuovo contratto. La vasta sala era letteralmente premiata da una folla che ha entusiasticamente, entusiasticamente inneggiato al Duce.

Il commenda Balletti, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha esposto con efficace sintesi e con piena chiarezza i termini del nuovo contratto e si è soffermato particolarmente su alcuni aspetti che hanno una speciale importanza e che meglio servono ad esprimere il valore di questa nuova conquista del lavoro. Egli ha detto, fra l'altro, che con il nuovo contratto l'impiegato può essere più validamente aiutato dal sindacato che può far sentire la sua autorevole parola nella valutazione dell'opera svolta dal lavoratore nel tracciarlo così ad un giudizio unilaterale e finora inappellabile; che la maggiore considerazione in cui verranno ad essere tenuti per giudizi regioni gli impiegati che pure iniziano la loro carriera, servirà anche a coloro che ad essa hanno già dedicato anni di vita e di attività; ed infine ha messo in rilievo l'importanza e l'equità del nuovo contratto per cui gli impiegati di Torino hanno ottenuto i minimi di stipendio che sono stati già fissati per quelli di Milano.

L'imponente assemblea ha cordialmente applaudito la relazione del dott. Balletti ed ha inneggiato al Duce con formidabile slancio. Sono stati poi inviati telegrammi al Segretario del Partito, al Ministro Lantini ed a S. E. Cianetti.

I Popolari

Un secondo treno per Genova

L'andamento della vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica è stato particolarmente intenso e ormai sono esaurite quasi tutte le disponibilità per i vari treni. Ad un secondo treno per Bardonecchia, per Finale Ligure Marina, per Alassio si aggiunge ora un secondo treno per Genova di cui si è disposta l'effettuazione al fine di soddisfare le vive insistenze del pubblico. Questo treno, che sarà distinto da colore giallo, avrà il seguente orario:

Andata: Torino P. N. p. 5,40 - Genova P. P. a. 8,28.
Ritorno: Genova P. P. p. 19,34 - Torino P. N. a. 22,40.

Il ministro Grandi di passaggio a Torino

Ieri mattina alle ore 8.30 è giunto da Roma S. E. Grandi, Ministro di Grazia e Giustizia, ricevuto dal vice Prefetto vicario dott. Marongiu. Alle 16.20 S. E. Grandi è ripartito dalla nostra città alla volta di Milano.

Norme per la corrispondenza diretta in Spagna

L'Ufficio concentramento posta militare di Napoli ha sospeso le spedizioni delle corrispondenze in genere (non aeree) per i militari tuttora in O.M.S.

Tutte le lettere dovranno considerarsi come dirette a privati e portare, perciò, l'indicazione precisa della località di destinazione (città, via, numero, provincia ed ogni altro elemento atto a facilitarne l'avviamento ed il recapito), seguita dall'altra « Spagna », anzichè quella di O.M.S. « Posta speciale 500 ». Di conseguenza, dalla stessa data 14 luglio, l'affrancatura degli oggetti è quella stabilita dalla tariffa internazionale.

Per la « posta aerea » saranno seguite altre disposizioni.

La premiazione al Martinetto dei vincitori delle gare di tiro

Oggi, alle ore 15, nel maggiore salone della Sezione del Tiro a Segno poligono del Martinetto, avrà luogo, in forma solenne, la premiazione dei vincitori della gara provinciale svoltasi i giorni 13, 14, 15 e 16 c. m.

Maschera antigas

Esistono migliaia di sostanze velenifiche; ma, solo poche diecine possono essere impiegate come « aggressivi chimici ». Sarà forse possibile inventare migliaia di altre sostanze velenifiche e sarà forse possibile trarne diecine di altri aggressivi chimici. La maschera antigas italiana però sarà sempre

ugualmente efficace contro tutti gli aggressivi chimici delle vie respiratorie. Poichè infatti essa agisce per filtrazione meccanica, non per azione chimica. Il suo funzionamento dunque è paragonabile ad una carta assorbente, ugualmente efficace per tutti i liquidi.

Un fucile che spara...

600 lire di ammenda

Il 18 marzo scorso il signor Mario Berthetti, decoratore lionnese, abitante in corso Moncalieri 18, fu derubato per mano d'ignoti di un fucile automatico marca « Browning » del valore di 1,700 lire, che aveva lasciato nella propria automobile ferma in via 24 Maggio angolo via XX settembre. Denunciato il furto, si venne subito a sapere che a certo Aldo Belocio, meccanico, abitante in corso Giulio Cesare 2, era stato offerto in vendita un fucile dalle caratteristiche uguali a quello rubato. Il Belocio, un po' insospettito, aveva trattenuto il fucile con la scusa di volerci pensare su. Il fucile fu riconosciuto per quello rubato, e venne sequestrato. L'individuo che lo aveva offerto in vendita, identificato per il trentenne Ludovico Parretto fu Luigi, muratore, è stato denunciato per furto, dichiarato, e lo ha provato ieri in giudizio, che di quella vendita era stato incaricato da un individuo non meglio da lui conosciuto che col nome di Carlo, il quale gli aveva promesso se l'affare si concludeva, un piccolo compenso. Costui doveva essere il vero ladro. Rimossa l'imputazione di furto, il Parretto è stato tutto responsabile di ricettazione, e condannato dal pretore Alonso, a 600 lire di ammenda.

L'arresto di due pregiudicati autori di un'aggressione

Ci telefonano da Brinasco:

Ieri sera i carabinieri di Brinasco dovevano occuparsi di un furto avvenuto in circostanze particolarmente gravi. Vittima ne era stato certo Rossino Carlenano, da Rivalta, al quale tre sconosciuti, che notteggiavano aggirandosi per la strada, avevano rubato la bicicletta dopo averlo aggredito e percosso. Tale dichiarazione fatta dall'aggredito Rossino fu presto assicurata alla giustizia. Ora è stata la volta degli altri due, scovati e fermati dal brigadiere Pocchi della stazione di Brinasco. Essi sono tali Emilio Fiorenza di Michele di 31 anni, da Rivalta e Costantino Vitiario fu Giovanni da Ancona, di 63 anni. Al momento di costui furono trovati non soltanto la bicicletta rubata a Rivalta, ma anche altri velocipedi, di provenienza parimenti furtiva.

Scende dal tram e finisce contro una motocicletta

Nel pomeriggio di ieri al San Giovanni rimase investito mentre si accingeva alla discesa dietro giudizio anche il 9 giorni, il diciannovenne Giovanni Ribbi fu Giacomo, abitante in via delle Rabdalone 56, il quale, scendendo da una vettura tramviaria dell'ottava linea, in corso Re Umberto, andava a finire contro la moto targata col numero 1768-TO.

Gravissime conseguenze di una caduta da un albero

Alcuni giorni or sono la diciottenne Adolina Bandino fu Domenico, residente a Rivarolo Canavese, cadeva accidentalmente da un albero di ciliegie dove era salita, fratturandosi il polso della mano destra. Ricoverata al nostro ospedale San Giovanni Antichi, dopo alcuni giorni in cui la infortunata fu tenuta in osservazione, le fasi in via precauzione lo sviluppursi di una cancrena e ci sono riservati la prognosi.

Percosso dalla moglie con l'attizzatoio

Ieri mattina veniva medicato al San Giovanni per una ferita al capo giudicata guaribile in 8 giorni il sessantanovenne Remo Moscatello di Gino, abitante in via Montebello 31, il quale, per questioni familiari, era stato percosso con l'attizzatoio, nella propria abitazione, dalla moglie.

Un cadavere sulla riva del Po. — Ieri mattina alle 9 il medico municipale dott. Murella, veniva chiamato per constatare un decesso. Alcuni passanti avevano trovato sulla riva destra del Po, all'altezza del numero 229 di corso Casale, il cadavere di un uomo. La morte risultava a 4 ore prima.

Auto che investe. — Ieri mattina il motociclista Mario Morelli fu Giovanni, di 39 anni, abitante in corso Brunelleschi, veniva investito in via Asti dall'auto guidata dall'autista Matteo Bosco fu Lorenzo, di 25 anni, abitante in via Galfrancito 1. Il Morelli guarirà in dieci giorni.

NON E' VERO

che i tessuti siano cari, per convincervi di questo, occorre che oggi in occasione del sabato facciate vi recliate a visitare i Magazzini S. Carlo in Torino, via Lagrange 9 ang. via M. Gioda ove si svolge sempre con crescente successo la

LIQUIDAZIONE PER CHIUSURA

causa grandi restauri.

Troverete meravigliosi tessuti in ricchi assortimenti a prezzi di realizzo. Tali eccezionali prezzi sono praticati allo scopo di vendere tutti i tessuti esistenti e poter così avere i locali liberi al più presto.

Approfittate di questa rara occasione per acquistare tessuti per signora e per uomo, sia per la campagna che per la montagna, sia per il mare che per passeggio, tutto a metà prezzo del loro valore.

da BIANCHI VALIGERIA

delle migliori Case; dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le recenti creazioni.

BAULI

bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc. ecc.

Via XX Settembre - Via Viotti

DICHIARAZIONE

La distinta signora *Anna Berra* vedova ing. Accattino, già vedova Lagorio *intende precisare* che il suo primo marito Edmondo Lagorio era figlio e fratello di alti magistrati genovesi.

da BIANCHI GIOCATTOLI ESTIVI

e sportivi, altalene, carrozzine per bambini, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini laccati, sgabelli e tavoli per merende in eleganti valigette. *Bauli, valigerie, ghiacciaie.*

Via XX Settembre - Via Viotti

CONTRO LA SETE

un *kefir* od un *yaghurt D. S.* rinfrescanti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21,10: Riv. Testa: « Uno che si diverte » di Rel Ami.
MAFFEI: Ch. Riv. Rivendo da Vinci: ore 17 e 22: «Ho perduto la bussola».
GIARDINO DANZE MODA Ore 21 tratt.
GAY DANZE: ore 21: C. Moncalieri 52.
Rozzi Pagoda Valentino: 17 e 21 Danze.
CINE SAVOIA DANZE (Via 5): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: Grande Riv. Rainer.
CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21,10: Riv. Testa: « Uno che si diverte » di Rel Ami.

Spettacoli cinematografici

CORSO: « 4 ragazze cercano guai ».
BALBO 2 film: 1ª «Eroe della Pampas»; 2ª «Splendore» M. Hopkins, Dep. 1,05.
STATUTO 2 film: 1ª « Poliziotto segreto » con Richard Talmadge (Bambi); 2ª all'opposto (Ivy Blanchar) R. 1,05.
ALPI: «La grande Caterina» L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Port Arthur» Dep. 1,05.
RAFFEI: «3 ragazze in gamba» e Riv.
MARCONI 2 film: Conte di Montecristo e Imprevedibile Godfrey (William Powell, C. Lombard). Dep. 1,05.
ELISEO 2 film: Falco del West (Fred Scott) e Gentiluomo dilettante L. 1.
COLOSSEO 2 film: «Re ora spadaccino» e Richiamo della foresta (Gable) L. 1.
TORINESE: « Il mistero delle perle ».
FREJUS E. Contessa Alessandra; Riv.
REGINA: « L'intruso » D. Darrieux.
AGUA: «Notti messicane» e Varietà.
PIEMONTE: « L'amor mio non muore » (P.M) De Filippo; Ultimo degli Zorro.
MICHELOTTI E.: «Serpente di ferro».
SAVOIA 2 film: «Amor mio non muore» Milizia territoriale (Gianduia) D. 1,05.
REX: « Bolleria » con Ginger Rogers e Fred Astaire. Dopolavoro L. 2-3.

Oggi al BALBO

doppio eccezionale programma:
1ª) Il più dinamico e divertente film d'avventure:
L'EROE DELLA PAMPA
interpretato da FRED SCOTT il re dei cowboys, il Caruso del West.
2ª) « *Splendore* »
con Miriam Hopkins, J. Mac Crea
Platea, Galleria: Dopolav. L. 1,05

NAZIONALE: Port Arthur

Grande interpretazione di
DANIELLE DARRIEUX
Dopolavoro L. 1,05

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
21 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	21
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

Camis Piera m. Dal Corso, a. 24, da Degliubi, casalinga — **Ribella Maria** v. Palagano, c. 85, da Pinerolo, casalinga — **Voghera Pier Giorgio** di Stefano, a. 1, da Torino — **Bavilacqua Paola** m. Albano, a. 71, da Vercelengo, casalinga — **Canale Pietro** fu Giorgio, a. 69, da Vische, imbianchino — **Mosca Giovanni** di Eugenio, m. 4, da Torino. — **Buscaglia Pierino** di G. Batt., a. 5, da Torino — **Vesio Giovanni** fu Tommaso, a. 46, da Bari, falegname — **Bergogno Giovanni** fu Pietro, a. 52, da Torino, venditore ambul. — **Trivero Piera** di Ferruccio, c. 16, da Torino — **Capelli Cesira** ved. **Pinotti**, a. 75, da Berra, casalinga, v. Panaro 4 — **Raynero Maria** m. **Morsochi**, a. 48, da Varzelli, casalinga, v. Marco Polo 33 — **Vallerani Adalgisa** m. **Maina**, a. 59, da Volterra, casalinga, v. Garibaldi 15 — **Bertazzi Agata** v. **Bianchini**, a. 72, da S. Ilario in Perseceto, pensionata, v. Chiavenna 280 — **Berardinello Giuseppe** fu Martino, a. 75, da Frassinello Polesine, agricoltore, v. Valperga 3 — **Raimondino Lucia** v. **Remondino**, a. 66, da Demonte, pensionata, via Cuneo 51 — **Stanga Elena** m. **Valentino**, a. 57, da Bari, casalinga, via Revello 51 — **Orsilusi Giuseppina** di Pilade, m. 4, da Torino, via Savigliano 5 — **Garbash Luisa** fu **Ludovico**, a. 83, da Torino, casalinga, v. G. Berardi 3 — **Georgeta Onorina** fu Martino, a. 46, da Cortazzone (At), casal., v. M. Gioda 29 — **Guarrino Dolores** di Giuseppe, a. 15, da Torino, carta, via Tremzo 5 — **Risicat Giuseppa** fu Michele, a. 75, da Bibbiana, pensionata, via Saorgio 7 — **Tripodi Rosa** fu Gaetano, a. 70, da S. Eufemia d'Aspromonte, negoziante, v. Ancoli Graziadio 10.

Malore mortale. — Ieri mattina il quarantacinquenne Giuseppe Ferrero, senza fissa dimora, mentre si trovava presso una baracca nei paraggi del Grido Ferrerieri, in corso Brunelleschi, veniva colpito da un improvviso grave attacco di mal caduc e decedeva. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato agli istituti del Valentino.

Ufficiali delle S. S. germaniche graditi ospiti di Torino

Alla Fiat, al Comando I Zona della Milizia e alla Legione "18 novembre"

Gli ufficiali tedeschi col Console germanico a Torino ricevuti dal gen. Brandimarte e dagli ufficiali della Milizia fascista.

In visita di istruzione in Italia, ospiti del Comando Generale della Milizia, un gruppo di ufficiali delle SS. Germaniche, accompagnati dal Console generale Ferrandi e dal Console generale di Germania von Langen, si è recato ieri mattina alla Fiat Lingotto e agli stabilimenti della nuova Fiat, dove è stato ricevuto dal direttore generale prof. Valletta che ha dato ai graditissimi ospiti il più cordiale benvenuto del maggiore stabilimento industriale d'Italia e li ha accompagnati nella visita ai reparti che hanno destato nei convenuti la più alta ammirazione.

Successivamente i camerati tedeschi, sempre insieme con il generale Ferrandi e con il dott. Langen, si sono recati alla sede del Comando I Zona CC. NN. dove sono stati ricevuti dal comandante generale Piero Brandimarte con il quale erano il Console generale Romagnoli, i consoli Zappulla e Burgio e numerosi ufficiali superiori e alti ufficiali addetti al Comando. Nella sala dei rapporti il generale Brandimarte ha rivolto ai camerati della Milizia tedesca un fervido benvenuto e un cordialissimo saluto a nome delle CC. NN. della Zona ed ha concluso inneggiando al Führer e al Duce. Nel pomeriggio, accompagnati dal Console generale Brandimarte e dal Console gen. Ferraudi, i camerati germanici si sono recati alla Legione « XVIII Novembre », composta — come è noto — da camerati appartenenti alla Fiat e squisita espressione dello spirito guerriero e fascista della grande famiglia di lavoro torinese. Ricevuti dal I seniore Lubiani, comandante la Legione, e dall'aiutante maggiore c. m. Brambilla, i graditi ospiti hanno partitamente visitato prima gli uffici, ove si sono in particolar modo interessati dell'organizzazione di protezione antiaerea di Torino, quindi la caserma di cui hanno ammirato, di reparto in reparto, la moderna attrezzatura e la perfetta efficienza che fanno di essa una casa nobile per il milite. Dopo aver sostato in commosso raccoglimento davanti alla grandiosa lapide che ricorda e tramanda i nomi dei Caduti della Fiat, i camerati tedeschi hanno lasciato la Legione XVIII Novembre, fatti segno a quelle fervide manifestazioni di simpatia che già avevano riscosso ovunque erano precedentemente stati.

Il gruppo di ufficiali delle S.S. Germaniche si è successivamente recato a Pianezza ove ha assistito alle esercitazioni di un battaglione di CC. NN. che ivi compie un periodo di addestramento coi commilitoni del R. Esercito.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI OMBRELLONI PER GIARDINO e tavoli in ferro a vimini

per la imminente vita all'aperto. Ricchi assortimenti. Novità. Ingresso libero
delle vie XX Settembre e Viotti

Teatri e Concerti

La musica leggera

Una riunione presieduta dal Ministro Alfieri

Roma, 21 luglio.

Sotto la presidenza del Ministro Alfieri si è riunita ieri la Commissione per l'incremento e la disciplina della musica leggera italiana. Alla riunione hanno partecipato il vice-presidente della Corporazione dello Spettacolo, il direttore generale del Teatro, i rappresentanti del P. N. F., del Ministero degli Interni, della Federazione degli industriali dello Spettacolo, del Sindacato nazionale musicisti, della Federazione dei lavoratori dello spettacolo oltre al presidente e al direttore generale della Società degli autori, al direttore generale dell'Eiar e al capo dell'ufficio della proprietà letteraria ed artistica. Il Ministro nel prendere atto con compiacimento del lavoro di preparazione svolto per attuare l'azione di bonifica razzista nel campo della musica leggera ha fissato le direttive alle quali la Commissione dovrà attenersi nello svolgimento del difficile incarico. Una apposita sottocommissione continuerà i lavori anche nei prossimi giorni e provvederà a formare l'elenco degli autori e delle composizioni che dovranno essere eliminate dal commercio. In tale elenco saranno anche comprese le composizioni impresse su dischi fonografici che oggi costituiscono uno dei veicoli maggiori della diffusione di detta musica. *(Stefani)*

La stagione all'Arena

inaugurata domani col *Rigoletto*

Verona, 21 luglio.

Ha avuto luogo stasera all'Arena la prova generale del *Rigoletto*, alla presenza delle autorità e dei rappresentanti della stampa nazionale ed estera. L'opera, che andrà in scena domenica 23, sarà interpretata da Margherita Carosio, Giuseppe Lugo e Carlo Tagliabue. Dirigerà il maestro Franco Capuana.

Gli spettacoli torinesi

del «Carro di Tespi» lirico

Il Dopolavoro Provinciale conferma che le sere del 27, 28 e 29 luglio corrente, nella Piazzetta Reale, gentilmente concessa, avranno luogo le annunciate recite del «Carro di Tespi» lirico colle opere *Aida*, *Traviata* e *Giocondo*. Per tali spettacoli, veramente eccezionali per la grandiosità e l'originalità della nuova messa in scena, la vendita dei biglietti (L. 12 sedie d'orchestra; L. 8 sedie di platea e L. 4 posti in tribuna) è stata organizzata dal Dopolavoro Provinciale in diversi punti della città, particolarmente di riguardo alla comodità del pubblico. Oltre che presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), le sedi di tutti i Dopolavoro rionali della città, la Biglietteria teatrale in Piazza Castello, i chioschi dell'Ente Turismo e la Agenzie di viaggio, da oggi cominciano a funzionare le biglietterie, direttamente gestite dal Dopolavoro Provinciale, una di fronte al Giardino di Porta Nuova, l'altra in Via Viotti angolo Piazza Castello (servizio dalle ore 10 alle 22).

Il Dopolavoro Provinciale informa ancora che per detti spettacoli è non vi saranno assolutamente posti in piedi. L'ingresso alla Piazzetta Reale avrà inizio alle ore 19,45 e, al termine della rappresentazione, è garantito il servizio tranviario.

Una rivista di Galdieri al Michelotti

Ieri sera al Michelotti Eugenio Testa è stato assai festeggiato in occasione della recita data in suo onore con la rappresentazione di *Uno, due e tre... il gioco è fatto*, che raccoglie taluni quadri di diverse riviste, in cui il Testa può maggiormente brillare per la sua comicità. Infatti, il numeroso pubblico ha gradito il divertente spettacolo e ha calorosamente applaudito il serutante. Con lo spettacolo di domani sera la Compagnia Testa si congederà dal nostro pubblico. A cominciare da lunedì si avrà allo stesso Michelotti un corso di recite della Compagnia di riviste «Serie d'oro» che rappresenterà il nuovo lavoro di Michele Galdieri: *Dove sta nella un biglietto da mille*, che ci giunge preceduto dal notevole successo riportato in altre città.

La Compagnia Pia Drudi all'Alfieri

Lunedì sera debutterà all'Alfieri la Compagnia di operette «Pia Drudi», con Elena Altavilla e Oreste Trucchi, diretta da Giuseppe Campanini. La Compagnia ha in repertorio diverse tra le più acclamate operette italiane e straniere. I prezzi sono, come per le ultime rappresentazioni allo stesso teatro, popolarissimi.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — TO1, RO1, NA1, BA1, MI, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AS, CT, RO2, PI, Tripoli — Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: Giornale radio — 11,50: Orchestrina Gurco — 12,30: Musiche spettacolo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO — TO1, RO1, NA1, BA1, MI, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AS, CT, RO2, PI, Tripoli — Ore 12: Giornale radio — 13,15: Orchestra Cetro — 13,45: «Come si fa un giornale umoristico» — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, PI2 — Ore 13: Orchestra Petralia — 13,50: Dischi — 14: Orchestra Angelini — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, MI, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AS, CT, RO2, PI, Tripoli — Ore 17: Giornale radio — 17,15: Dischi — 17,30: Movimento Linea aerea dell'Impero — Bollettino prenagi.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, MI, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO5 e MI5 iniziano le trasmissioni alle 21) — Ore 18,30: Previsioni del tempo — 19,35: Dischi — 19,45: Guido radiofonico per il turista italiano — 20: Giornale radio — 20,30: Fatti del giorno — 20,50 (RO1, BO): Radio Verdial Italo-Spagnola — 21: «La bisbetica domata» di G. Shakespeare — 22,30 (circa): Concerto D'Alberto e Granieri — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo (fino alle 0,30).

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, PI, PD, AS, PI2, RO2 — ore 19,30: Previsioni del tempo — 19,35: Dischi — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Giornale radio — 20,30: Fatti del giorno — 20,50 (circa): Dischi — 21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: «Pagliacci» di Leoncavallo, — Nell'intervallo: «A proposito di cantare» intermezzo — 22,45 (circa): Trasmissione da Bicicletta «Cronaca del Premio Riccione e del Raduno delle Stelle e dei Pini» — 23,30: Giornale radio — 23,45: Musica da ballo (fino alle 0,30).

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, RO (onde ultracorte) — Ore 19: Banda della X Legione Milizia Ferroviaria di Napoli — 19,50: Dischi — 20: Giornale radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: Musica operistica (dischi) — 21: Canzoni e ritmi — 22: Orchestra Petralia.

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

L'ottava nel suo complessivo svolgimento non si è scostata di molto dalle caratteristiche solite, e cioè volume di scambi ridotto a fondamentale sostenutezza delle quotazioni. Nonostante la ripresa dei prezzi e la sistemazione dei riporti, avvenuta ieri, hanno ferito elementi nuovi adatti a considerazioni diverse dalle solite. La cosa dei titoli da sfuggire rimane talmente riflutta che le operazioni relative risultano di poco in corso sempre più sfuggitive. Per il loro svolgimento, data l'abbondanza del denaro, è sufficiente una mezz'ora di mattino. Tassi d'interessi pressochè immutati nei confronti del mese scorso. Qualche lieve speciale per titoli partite al ribasso o per speculamenti di piazza dovuti all'arbitraggio. Ritornando al contegno del mercato le cedute si sono avvicendate con un ritmo assai calmo senza due lunghi a spostamenti notevoli in alcun senso, tranne quelle anche dell'ammontare del ribasso. Operatori e pubblico all'avvicinarsi delle feste evitano di assumere nuovi impegni e tendono piuttosto ad alleggerire quelli creati in precedenza. Non può sfuggire quindi, in simili condizioni, il valore che viene ad assumere, per gli obblighi futuri, l'orientamento avuti sostenuto dimostrato dalla quota in generale ed i frequenti spunti di ripresa forniti da vari titoli. Fra questi, notevoli i rapidi ricuperi delle Meridionali, Edison, Terni, Valdarno, Brega, Amiata e Montecatini. La compostezza delle Viscona, intenta alla sua importante operazione di aumento del capitale, con diritti d'opzione largamente scambiati sulle 15 lire. Fra i locali il miglior contegno della Cartiera Italiana ed il progresso registrato nell'ultima seduta dalle Venchi Unica in buone notizie dei risultati di bilancio. Un nuovo titolo si è aggiunto alle quotazioni ufficiali, la Westinghouse, con un primo prezzo nominale di 310.

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — La sistemazione dei riporti avvenuta prima della riunione si è svolta come al solito facilmente con denaro superiore agli impegni e tassi d'interesse pressochè uguali al mese precedente. Il mercato si inizia e termina con orientamento sostenuto in tutti i comparti tra affari limitati. La variazione ricupera alcune unità, le migliorie le Amiata, Edison, Vecchi Unica.

Titoli trattati: N. 21.125.

PREZZI COMPENSO

Rendita 3,50% 72 ex; Redimibile 3,50% 97,40 ex; Rendita 5% 90,75 ex; Redim. 5% 91,90 ex; Obbl. Ferrov. 3% 78%; Mediterraneo 495; Meridionali 700; Ff. Torino-Nord 114; S.A.I. 315; Italiane Gas 13,50; S.I.P. 57; Terni 237; Valdarno 191; Merid. Elettr. 289; P.V.E. 78; Sesa 93; Edison 319 opt.; Cons. 10,50; S.T.E.T. 609 ex; Marelli 1440; Savigliano 768; Nebiolo 235; I.N.C.E.T. 97; Mancenillo 206; Riva 360; Ansaldo 45; F.I.A.T. 465; C.I.R. 204 ex 9,90; Schiapparelli 71; Mira Lanza 194; Montponi 26% opt.; R. Amiata 348; Ut. Cattni 165; A.N.I.C. 99; Valdo Trafilie 380; Gilardini 93 ex; Acqua Potabile 310; Fiorio 35; Venchi Unica 70; Romana Zuccheri 61; Lane Borgosesia 1410; Valli Lanzo 66; Viscosa 365 opt.; Coton. Merid. 288; Bemberg 203; Silos 128 Cartiere Ital. 106; Cartiere Burgo 308; Fornaci Riun. 130; S.A.F.F.A. 113; Nobel 172; Rumianca 65.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1.	72 —	Edison	313 50
Id. 1. c.	72 —	Unes	19 65
Rend. 5% 1.	90 75	S. T. E. T.	609 —
Id. 1. c.	90 75	Marelli	1440 37
Red. 3½ 1.	67 40	Savigliano	770 —
Id. 1. c.	67 40	Nebiolo	238 —
Red. 5% 1.	91 90	I.N.C.E.T.	97 50
Id. 1. c.	91 90	Mancenillo	207 50
Id. 1. c.	91 90	Riva	360 —
Id. 1941	100 25	Ansaldo	45 —
Id. 1943 1.	89 70	Fiat	465 50
Id. 1943 II	89 40	Gilardini	93 50
Id. 1944	90 70	C. I. R.	205 —
Torino 4½	102 50	Schiapparelli	72 —
Id. 5% (1935)	105 —	Mira Lanza	193 —
Id. 5% (37)	101 —	A. N. I. C.	99 37
S. Paolo 4%	101 —	Rumianca	53 50
Id. 5%	107 —	Monteponti	261 —
Cr. Agr. 4%	103 —	Talco Graf.	723 —
Ferrov. 4%	108 —	M. Amiata	348 50
Stet 4%	101 —	Montecatini	167 37
I. R. I. 4½ %	100 —	Acqua Pot.	311 —
Elec 4½ %	100 50	R. Zuccheri	61 50
Cr. Mare	100 —	Floria	22 75
Ferrov. 4½	100 75	Venchi Un.	70 50
Mediter.	495 —	Lane Borg.	1410 —
Meridion.	700 —	Valli Lanzo	64 25
Assic. Gen.	3200 —	Cotoniere	726 —
Torino Navig.	116 —	F. I. A. T.	465 50
Navig. A. I.	817 —	Beni Stabili	201 —
Italgas	13 25	Cartiere It.	106 50
Gas	57 00	Burgo	308 —
Ipigas	1200 —	Forz. Mot.	121 —
Valdarno	193 —	Parametti	187 —
Meridi. El.	289 —	Frigi	123 —
P. C. E.	77 75	Rolo	100 —
Sero	85 75	Risanam.	735 —

CAMBI: Parigi 59,40; Belgio 323; Svezia 458,50; Svizzera 428,85; Olanda 2017,50; Norvegia 447,15; Germania 762,60; Londra 86; Portogallo 80,77; Polonia 357,85; Canada 18,98; New York 19; Dominavra 397,30; Argentina 439, Turchia 1510.

MILANO, 21. — La Centrale 91,80; Assicurazioni Gen. 3330; Ferr. Mediterraneo 492 id. Meridionali 700; Cortiche Roma Fer. 238; Rubattino 52,25; Cat. Cantoni 3150; id. Parter 329; id. Val d'Ossola 181; id. Val Tirino 156,25; id. Diverz 465; Do Angeli 569; Cantoni Unita 424; Linif. Can. Nar. 462,50; Man. Rossari e Varzi 899; id. Motocoltelleria 440; id. Wel 77,50; id. Cotoniere Meridi. 287; Unione Manif. 303; Lan. Uboldo 545; id. Rossi 2370; id. Targetti 76,25; Cucirini Cella 311; Bonnaccorsi 75; Chatillon 76,25; Sola Visconi 377; Pacchetti e C. 210; Ansaldo 45,20; Ald Fiumi 309,50; Metallurgica Italiana 563; Monti Amiata 344; Montecatini 165; Dalmine 149,50; Breda 336,50; Ant. Biapedi 96; id. Isotta Fraschini 14; id. Fiat 464; Off. M. Reggiane 72 soc. Adriatica di El. 179; Elettr. Cisi 553,50; Dinamo 327; Edison 313; id. privilegiate 224; El. Bresciana 345; id. Valdarno 193; id. Piacentina 283; Esercizi El. 633,50; Cisalpina privil. 139,25; id. ord. 159; Sesa 84,25; Sip 97,25; Tirso 154,50; Alcetr. Lombarda 435,50; Meridionale di El. 289; Terni 235; Unione Es. El. 19,50; Tramvaie 162; Distillerie It. 217; Eridania 570; Raffineria L. L. 700; Aule 98,50; Italiana Gas 13,325; Mira Lanza 194; Perlioli d'Italia 10,40; Aedes 71; Fondi Rustici 66; Beni Stabili 204; Naturale 67; Pastificio Barilla 320; Gr. Alberghi Veneziani 86,50; Ralcementi 239; Piretti R. 1359; Pirelli e C. 553,50; Siluri-fiche di Fiume 420; Franco Tosi 316; Safola 73; Teli 648; Partiere Burgo 308; Industrie Edilizie 29,50; Stet 663; Marelli 103; Milano Centrale 48.

ROMA, 21. — Cotoniere Meridionali 236; Romana di El. 483,50; id. Zuccheri 81,75; Puntalenella 216; Fondi Rustici 94,50; Immobiliare 571; Beni Stabili 603; Imprese Fondiarie 26; Risanamento 794; Acqua Marcia 745; Condotte 264; Acquedotto Scrino 607; id. Palermo 410.

GENOVA, 21. — Rubattino 53; Ansaldo 43,50; Metallurgica It. 341; San Giorgio 322; Terni 237; Ansaldo 70; Beni Stabili 203; Fin. Ind. Agr. 362; Trans. Gen. 400; Cotoni. Ligure 233; Off. El. Genov. 355; Montecatini 82; Semplovig 317; Molini A. L. 318; Silos Granaria 189; Stigliano 565; Raffinerie ord. 858; Ind. Zuccheri 1530.

TRIESTE, 21. — Prenmida 666; Assicurazioni Gen. 3366; Anglo-trate. It. 1460; Istituti 1765; Ade, Beorit A 1490; id. B 1435; Generali 461; Martinolich 91; Telecurie 229; Cantieri 310; Ampelea 230; Silurifizio 390.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Parigi, Italia 198,60; Londra 176,72; New York 37,7425; Svizzera 251,50; Belgio 84,25; Olanda 2020,50; Germania 15,18; Norvegia 187,25; Svezia 911,25. — **Londra**; Italia 39,03; New York 4,3816; Francia 176,71; Germania 15,6650; Spagna 42,25; Amsterdam 8,7512; Belgio 27,53 e 5/8; Svizzera 20,7575; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4075; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,37; Praga 136,75; Budapest 24; Belgrado 225; Sofia 36; Bucarest 655; Costantinopoli 685; Atene 548; Varsavia 24,87. Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15. 17; id. non uff. 20,19; Rio Janeiro 2,56; Yokohama 14. — **Zurigo**: Italia 23,3350; Francia 11,7475; Inghilterra 20,7575; New York 4,4831; Belgio 75,3250; Olanda 237,20; Germania 177,90. — **New York**: Roma 5,3625; Londra 4,6823; Berlino 40,13; Amsterdam 53,5250; Parigi 5,6495; Bruxelles 14,9925; Urss 22,5550.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 21. — Vitelli nostrani piemontesi al Kg. l. 4-6.60; id. della coscia 6-6.70; vitellini da allevamento caduno 800-1200; id. lattonzoli 350-800; vacche da reddito 1800-3000; vacche da macello al Ql. 280; vitelli 640; buoi 430; tori 440; maiali lattonzoli cad. 60-80; suini da macello, a peso vivo, di peso superiore ai Kg. 150, l. 6.80; da 100 a 150 Kg. 450; di peso inferiore ai 100 Kg. 350.

Castelsangiovanni, 21. — Da macello: buoi 1.a qual. al Ql. l. 430-470; vacche 360-390; vitelli da latte per allevamento 500-550; id. da macello 560-600; manzette da uno a due anni 430-460; vitelloni 400-440; suini grassi fino a 150 Kg. 660-680; id. oltre 610-640; id. lattonzoli cad. 110-120.

Novara, 21. — Buoi da macello al Kg. l. 4.7-47; vitelli 66-75; suinoli 44-55; vacche 28-34; maiali 94-98.

CEREALI

Castelsangiovanni, 21. — Granaturco nazionale fino al Ql. l. 95-97, id. mercantile 90-91; avena 100-107; segale 115-120.

Novara, 21. — Riso al Ql. l. 165-171; risina 96-103; avena 95-100; segale 110-116; melica 84-92.

Vercelli, 21. — Risone originario mercantile l. 99,25; riso raffinato 162; id. specialità originario 149; id. originario mercantili 192; id. id. brillato 169; id. id. camolino 169; id. risone 254; id. mercantili 199; segale 104; avena 94.

FORAGGI

Castelsangiovanni, 21. — Fieno maggengo al Ql. l. 40-42; id. agostano 37-39; trifoglio 21-22; erba medica maggengo 37-39; paglia pressata di frumento 11-13.

Vercelli, 21. — Fieno maggengo lire 37; paglia 9.

VINI

Bra, 21. — Comune da pasto 10-11 gradi, all'Hl. l. 110-130; dolcetto 11-13 gr., 140-160.

Castelsangiovanni, 21. — Comune da pasto 10 gradi, all'Hl. l. 92-98; id. 11 gr., 108-115; vino barbera e bonarda da bottiglia 135-150; bianco secco e moscato delle colline 160-170.

Situazione di cassa dei clearing al 21 Luglio 1939-XVII

Num. sub. medio giorn.	STATI	ammontare totale in lire italiane	Saldi versam. a importatori ovvero in oro
4310	Belgio	12 300 849	—
3401	Bulgaria	1 891 258	—
3626	Norvegia e Svezia	—	10 044 372
1490	Danimarca	47 902 482	—
377	Estonia	901 113	—
1067	Finlandia	3 577 761	—
	Francia	—	—
26534	Germania	453 530 838	—
Cr. Brtl.		—	68 126 182
26161	Grecia	—	12 548 842
7057	Islanda	1 351 108	—
1208	Jugoslavia	33 102 243	—
6007	Lituania	1 450 902	—
2827	Norvegia	—	4 516 122
4304	Polonia	—	1 585 560
6312	Svezia	25 123 504	—
6317	Svizzera	—	214 033 922
37801	Turchia	27 790 912	—
2000	Lettonia	5 911 200	—
19	Olanda	—	3 571 913
10063	Portogallo	—	57 043 352
7886	Romania	—	74 720 233
6305	Ungheria	—	10 984 400
1040			

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Gioan Quinto** (vini), corso Oporto 15; sentenza 18-7-39 istanza creditore. Giudice delegato: Prestamburgo Cav. Antonino; Curatore: Bonomi Avv. Carlo, via G. Bonis 4; Verifica crediti: 5-8-39, ore 15. — **Sacrasso Ernesto** (autotrasporti), Pinerolo; sentenza 19-7-39, cessazione delle operazioni per riparto del 4,7% ai chirografari. — **Bussone Battista** (imprenditore costruttore) Collegno; sentenza 19-7-39 cessazione delle operazioni per riparto del 20,65% ai chirografari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Luglio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	28,1	19,4	sereno	misto	—
Roma	30,6	21,6	»	sereno	—
Milano	29,5	21,8	var.	coper.	—
Genova	28,8	26,1	»	»	mosso
S. Remo	27,8	24,0	»	»	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	29,6	23,7	var.	coper.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	29,7	24,0	dim.	sereno	—
Firenze	34,3	21,6	stazi.	misto	—
Rimini	30,0	23,8	dim.	sereno	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	33,3	25,2	dim.	sereno	mosso
Taranto	35,0	26,3	stazi.	»	cal.
Messina	27,8	27,5	dim.	»	»
Catania	30,0	27,4	»	»	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	34,4	24,5	stazi.	sereno	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	31,5	27,5	stazi.	sereno	mosso

Previsioni del tempo

Persiste contrasto sulle regioni centro-occidentali tra masse d'aria temperata relativamente fresca affluente da nord-est e masse d'aria tropicale affluente da sud-ovest, e perciò il tempo si manterrà molto instabile. Cielo molto nuvoloso e coperto, con scharsi temporali sparsi, specialmente sulle regioni occidentali. Venti settentrionali moderati. Temperatura in aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

L'OROSCOPO

La giornata d'oggi ci reca segnali scarsi e non favorevoli. Dal punto di vista astrale vorremmo poterla subire a pie pari. La colpa è d'un quadrato Luna-Venere; d'un semiquadrato Luna-Nettuno; d'un parallelo Luna-Saturno.

LUMEN

Oggi, dopo penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e pia di

Geom. Reviglio Cav. Giovanni

Segretario Tecnico Principale Capo Reparto FF. SS.

Ne dànno la dolorosa partecipazione:

La moglie **Carombo Maria** e il figlio **Andrea**.

la sorella **Annetta** col marito **Perri** cav. **Luigi**;

Io zio, le zie, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

Bra, 21 luglio 1939-XVII.

La sepoltura avrà luogo domenica 23 corr., alle ore 9, partendo da via Vittorio Emanuele, N. 87.

Impresa Funebre Trasporti e Pompe Funebri Valeri Umberto - Tel. 46

La **Famiglia** del compianto

Antonio Sella

spentosi a Zumaglia il 18 corrente, per volontà dell'Estinto ne dà l'annunzio a funerali avvenuti.

Ringrazia Autorità, Enti, Clero, popolazione, parenti e amici che presero parte al suo cordoglio.

La famiglia per volontà del caro Estinto non prenderà il lutto. (1314

Zumaglia, 21 Luglio 1939-XVII.

Impresa Funebre Ivaldi - Biella

ALTI e VIA! tutto il giorno ed ogni giorno!

Questo non solo è noioso per l'automobilista, ma anche antieconomico; ad ogni fermata si consuma tanto carburante come per alcune centinaia di metri in marcia! Se poi adottate una benzina "detonante" e priva di ripresa, il danno aumenta notevolmente. L'esperienza insegna che Dynamin, il Super Shell, è il più economico carburante per il traffico intenso, perchè grazie al suo potere "antidetonante" ed alla sua accelerazione permette un limitato e più rapido cambio di marcia.

con

DYNAMIN *il* SUPER SHELL

ripresa rapida e minor consumo!

Solveri Alberani

LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente alla pubblicazione presso l'Ufficio Pubblicità Italiana Torino, via Santa Teresa 7; in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte per la Tariffa della Ditta, ridotta di 1/3 se ripetuto, nell'agenzia della stessa ragione dell'1,80 c. col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano eliminare ignori altri lettori possono aggiungere la frase: «a Recapito Ufficio Pubblicità Italiana, Torino» col solo compenso di lire 0,20 ogni dieci giorni. Gli inventariamenti in corso non possono assumere impegni per il rimborso delle spese di risposta delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto colla esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una casella abbonata corre spedita per posta con affrancatura semplice nella località in cui ha sede l'Azienda, raccomandata o consegnata a mano.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori diesame, trasformatori. Pantera Alberto Cigna 8. Telefono 22.013. 24e

ALTERNATORI, motori, diesame, trasformatori vendesi. Laperuta, Cuneo 55, telef. 62.175. 18146

CERCASI persona automatica con deposito alimentazione automatica per caffè, cioccolatiere, infuscatore a secco ecc. ecc. Scrivere cassetta 165 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18468

CONTANTI compensi qualsiasi partita merce occasione, blocchi negozi completi. Pellizzero, Garibaldi 10. 58406

CUSCINETTI sfere, supporti. Punte elica, Lima, Seghetto, Morse, Grande assortimento. Prezzi ridotti. Plazzo, corso Vittorio 37 (corti). 18132

DITTA farmaceutica cede Italia avviata specialità medicinali, regolarmente registrate. Scrivere cassetta 213 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18613

MOLAZZA quasi nuova diametro vaso millimetri 1500, vende Bosigan, via Foggia 33 Torino. 58014

OFFICINA meccanica meccaniche lavorazioni forniscesi. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57604

PROVENIENZA deposito liquido sedativi curativi, lassativi legno, ferro, flaconi. Succhielo, Bellezia 8. 18596

SEDIA nuova 6a piazza spaccare vendo Canova, Sant'Antonino 25. 18585

SEGATURA pulizia parimenti. Ritagli d'avvimento termosaldati vendo. Corso Sebastopoli 73. 18611

VENDO cannelli tutte misure, tranciano, lamiere assortite. Via Villarbasse (strada statale). 58054

VENDESI macchina grano Nestor 1,07 motore Ohler. Parlerla, Chiberti (Asti). 58021

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Calesi Riviera Orientale Hotel modernissimo due stagioni vera occasione facilitazione pagamento. Rivalsi, Lagrange 29. 58944

AFFARONE vendo avviata trattoria 50 anni gestione causa motivi familiari, camera, piano lower. Rivolgersi Cereda, Varazzelli 9, Milano. 18601

AL miglior offerente discreta negozio profumerie. Valdesi, Nazionale 2. 18614

ANGOLARE intigliatoria centralissima cedesi anche gerenza. Portinaia, Cilla, Ierario 41. 18581

AVVIATISSIMA centralissima pasticceria pasticcerie commerciabili, locale moderno cedo urgenza ragioni salute condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18561

CAUSA partenza cedesi avviatissimo pastificio 30.000 (trattabili. Rossi, Cigliori, Saluzzo. 4304

CEDESI azienda legna carboni avviatissima, urgenti cause familiari. Telefonare 23-477. 18578

CEDESI trasferibile licenza commerciale drogheria volendo bollettone vini liquori superiori. Albertina 27, Fabbri. 58990

CENTRALISSIMA panetteria pasticceria 4 quintali oltre pasticceria cedesi 30.000 provati reddito. Albertina 27, Fabbri. 58988

CINEMATOGRAFO redditizio cedesi subito. Scrivere cassetta 227 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58942

COMPERO rantanti piccola avviata officina meccanica stampaggio e minuterie metalliche, offrire dettagliatamente cassetta 216 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18604

CORSO Cuneo 93 rimettesi accreditato negozio parrucchieria. 18602

FARMACIA trentennale importante città Piemonte, vendesi. Scrivere cassetta 98 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57981

GECMETRI rimetto studio professionale insabbia perfetta clientela. Domanda Fabro 6 bis. 58022

FARRUCCHIERE avviato cede causa militare, affare. Fortini, San Donato (Milanese). 18585

SARTI, causa malattia cedo negozio pubbli lissima stima 20 anni avviamento, affitto mite. Rampa Gennaro, via San Massimo 1. 58025

SAVONA cedesi negozio parrucchiere-profumiere, prova. Moresetti, via Pia 24. 4303

TRASLOCABILE licenza rivendita pane pasticceria volendo permesso panificazione. Albertina 27, Fabbri. 58989

3000 vendo commercialisti autodidattici macchinario lavoro trasferibile. Cogoleto, Canierana 14. 58963

50.000 cedo caffè bottiglieria Borgo S. Paolo, ingrandito, vasto parquet, soffitti alcuni. Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58001

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCO macchina Torino introduttivi determinati vendita biscotto vetrati. Mette per Piemonte introduttivi drogherie confetterie, solo provvigione. Scrivere indicando Case rappresentate, richiedendo riferenze primarie, cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58990

GIOVANE ragioniere stabilitosi nell'Amazzonia cerca commissioni commerciali, articoli prima necessità. Scrivere cassetta 225 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58957

PRIMO settembre aprirò in Torino negozio articoli rappresentanze e pubblicità. A disposizione abilissimi produttori. Ineccepibili referenze. Clientela, automezzo, telefoni. Scrivere cassetta 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18563

VISITANDO automezzo gennaio Torino Cuneo, accetterei rappresentanze serie condizioni. Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18552

4) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACCIUSTATORE meccanico e fresatore precisi. La categoria cerca stabilimento Torino. Scrivere cassetta 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37942

A macchinista abile condizione lavoro anche mezzadrile, lavoro continuato lungo periodo, Scrivere cassetta 204 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18589

ASSISTENTI cerca importante Istituto macchili di Torino. Scrivere cassetta 229 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58956

CAPO squadra libero subito praticissimo lavorazione pistoni, teste cilindri e altri pezzi in alluminio motori aviazione. Conoscenza perfetta disegno. Scrivere cassetta 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando età, pesi occupati, anzianità qualifica, stato famiglia. 18583

CERCASI donna robusta 50-60enne tutto fare direzione piccola famiglia. Marchetti, corso Emilia 34. 58053

CERCASI macchinista abile conoscenza pratica e pratica vendita ingrosso dettaglio abbigliamento. Scrivere cassetta 231 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58968

DATTILOGRAFA volesi pratica lavori ufficio libera subito cercasi. Scrivere cassetta 196 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18567

FRESATORE per macchina universale mano professora pratica attrezzatura Hilma Hofmann, Orbassano, Via Nazionale 61. 58974

IMPORTANTE calzaturificio cerca abilissimo meccanografo e macchinista, scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58937

INCEGNERI giovani ingegneri e idroelettrici conoscenza inglese e tedesco cerca importante Azienda. Distinta referenze private. Scrivere cassetta 241 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 42306

MECCANICO specializzatissimo primissime qualità cercasi da industria chimica. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38053

MODELLATORI legno piccoli e grandi desiderosi migliorare cercansi. Lesse, via Saluzzo 14. 58951

MODISTA capace come capo reparto cerca importante Casa di confezioni per Genova. Fornasi referenze e prezzo. Scrivere cassetta 19 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4304

PICCOLA pantiera, tavolo verticale, disponibile attuale per partitaio terreno, via Cuneo 2, Nichelino. Scrivere cassetta 202 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58976

TAGLIATORE sarto per signora cerca importante Casa di confezioni per Genova. Esigesi referenze e pretese. Scrivere cassetta 20 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4285

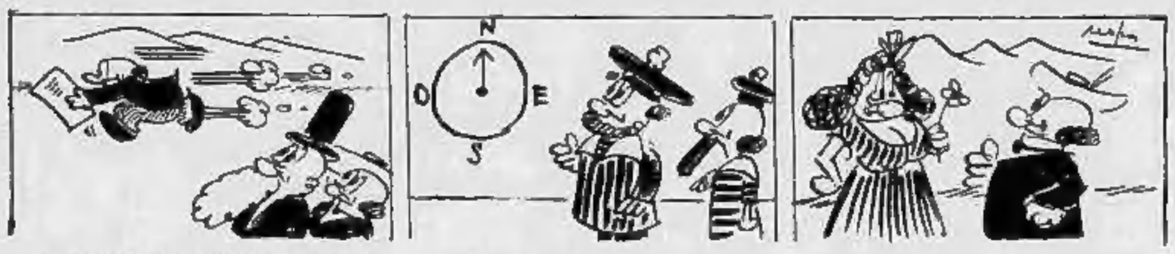
5) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

CAPO officina seria esperto costruttore macchine precisione, utensili, interferia. Libero uscita anche reparto. Scrivere cassetta 224 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58942

CAPO ufficio produzione laureato meccanico esterna interna ufficio. Scrivere cassetta 89 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37961

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, direttamente italiano dattilografia libera subito corrispondente. Scrivere cassetta 106



— Poverello! crede che i telegrammi urgenti si leggano così, a, come può immaginare si stanca terribilmente.

— Sirano: questo mio amico non si vede ancora, eppure m'aveva detto che sarebbe venuto alla corda gremita!

— Il mio amore, dara, è così travolgente che forse adesso mi richiamano come sarto armato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 22 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 173

Accentuati dissensi anglo-francesi
sui negoziati colla Russia e sugli aiuti ai garantiti

"Danzica non provocherà una guerra,,: una dichiarazione tedesca molto commentata a Londra - Conversazioni di un alto emissario del Reich sui problemi economici - Una visita dell'Ambasciatore inglese al Ministro Ciano

Londra, 21 luglio.

La divergenza di vedute anglo-francesi in merito all'atteggiamento da adottare di fronte alla Russia è confermata stasera negli ambienti politici meglio informati. Si conferma, cioè: che nelle ultime quarantotto ore Londra e Parigi si sono consultate per decidere sul da farsi e sulle istruzioni da mandare ai rispettivi rappresentanti diplomatici soggiornati a Mosca; e che in queste consultazioni i punti di vista delle due Potenze si sono rivelati nettamente opposti. La Francia voleva cedere in tutto e per tutto, l'Inghilterra al contrario voleva dire ai russi: « Vi abbiamo fatto già il massimo delle concessioni e ora basta; o accettate, o lasciate »; un atteggiamento che si spiega facilmente con la temporanea vittoria della tesi chamberlainiana, in seno al Gabinetto, sulla tesi halifaxiana e col conseguente rifiuto del Primo Ministro di accogliere nel Governo uno dei fautori più caldi dell'alleanza anglo-russa, Winston Churchill.

Niente aggressione indiretta

Vi è stato però un tira e molla. I francesi hanno insistito, hanno fatto agire le varie leve di cui dispongono a Londra, col risultato che le due Capitali sono giunte ad un compromesso: non cederanno completamente, ma non porranno ai Sovieti nessun « ultimatum » e ciò probabilmente prolungherà ancora le già lunghissime conversazioni.

Una cosa, però, sarebbe certa, stasera, che cioè il Governo britannico non intende ammettere in nessunissimo caso il principio russo dell'aggressione indiretta. Se si vuole fare un'alleanza contro la aggressione, sta bene; ma l'aggressione deve essere esplicita, visibile a occhio nudo. La formula sovietica invece permetterebbe al governo di Mosca di ingerirsi nelle faccende interne degli Stati Baltici, autorizzerebbe la Russia ad occupare militarmente gli Stati Baltici stessi in caso di mutamenti interni che potessero anche da lontano e senza prove inconfutabili essere interpretati come il preludio della ingerenza tedesca.

Questo principio, è opinione del governo britannico, e sarà sua opinione almeno fino a quando Chamberlain prevarrà su Halifax, non è ammissibile; contrasta infatti contro le massime più sacrosante del non intervento in casa altrui. Se, ad esempio, una degli Stati Baltici divenisse fascista, sarebbe lecito affermare che il Fascismo vi è nato perchè ve lo hanno portato le influenze politiche e magari le influenze finanziarie della Germania." E dedurne che la Germania progetta una aggressione contro la Russia, attraverso il territorio del paese governato in modo affine? No. Sull'aggressione indiretta gli inglesi oggi come oggi non sono disposti a discutere. Si sente fare questa asserzione in forma categorica, in tutti i circoli che sono a contatto col governo ed appare certo per ciò che nella controversia anglo-francese degli ultimi due o tre giorni ha vinto la tesi britannica, o per meglio dire chamberlainiana e che il compromesso rappresenta per tre quarti le vedute inglesi.

Se si considera che questa decisione irriterà i russi, tanto sensibili, e che oltre il problema dell'aggressione indiretta vi sono altri punti controversi da risolvere, sembra lecito prevedere che la conclusione della alleanza non sia oggi affatto imminente.

E' sintomatico l'entusiasmo con cui la stampa vespertina di Londra ha annunciato stasera le dichiarazioni di un portavoce del governo del Reich, sulla questione di Danzica, e le sue assicurazioni che il Governo tedesco ritiene impensabile che Danzica possa provocare una guerra. Tale dichiarazione di cui vi diamo altrove più ampia notizia ha prodotto un'ottima impressione, infatti, in tutti i settori della popolazione inglese e viene connessa con la rivalazione odierna che un emissario del Governo di Berlino, il dottor Wolhtat, alto funzionario del Ministero dell'Economia e braccio destro del Maresciallo Goering, ha avuto negli scorsi giorni a Londra una serie di conversazioni con vari ministri, conversazioni che si sono svolte in atmosfera amichevolissima.

Problemi anglo-tedeschi

Fra gli argomenti discussi occupano il primo posto, naturalmente, quelli di carattere economico. Ad esempio si è parlato dei depositi di cittadini ex cecoslovacchi presso banche di Londra, ammontanti a circa un miliardo e mezzo di lire e delle somme che fuorusciti ebrei saranno autorizzati a prender seco in futuro, quando lasceranno la Germania. Ma la politica è stata più che altro quando Wolhtat ha intavolato il problema delle rappresentanze consolari britanniche in Boemia ed in Moravia poichè egli ha fatto capire agli inglesi che non potrà essere accordato l'exequatur ai consoli d'Inghilterra se prima il Governo di Londra non ordinerà la chiusura della Legazione cecoslovacca di Londra e la consegna dell'edificio al Governo tedesco; evidentemente un ordine di chiusura della Legazione londinese, che viene qui riconosciuta per dispetto e perchè si vuole sottolineare il mancato avvenuto riconoscimento della creazione del protettorato boemo e moravo, sarebbe un passo innanzi verso un riavvicinamento anglo-tedesco. Essa sarebbe una buona premessa per l'inizio di quel tentativo di riconciliazione europea che molti sostengono Chamberlain voglia compiere appena il Parlamento se ne sarà andato in vacanza.

Contemporaneamente si apprende che le trattative finanziarie con la Polonia sono procedute di un passo. Gli inglesi hanno infatti riconosciuto al Governo di Varsavia il diritto di spendere il denaro del prestito, che sarà di otto milioni e mezzo di sterline, anche in altri paesi, ma a condizione che Varsavia informi Londra in anticipo delle spese progettate. Il Ministro delle Finanze polacco Koc ha rilevato che il denaro potrebbe essere dato in uso poichè il suo Governo ha bisogno di equilibrare il bilancio gravato alle spese richieste da una lunga mobilitazione, e per aumentare la circolazione interna dell'argento, onde rimediare all'effetto dannoso della tesaurizzazione del metallo che viene praticata dai contadini da quando hanno cominciato a correr le voci di una prossima guerra. Stasera si dice che l'Inghilterra cederà anche su questo punto e, ad ogni buon conto, questa sera Chamberlain è partito per i Chequers.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma informa che l'Ambasciatore britannico si è recato oggi a far visita al conte Galeazzo Ciano a Palazzo Chigi. Si tratterebbe soltanto di una visita di cortesia, in occasione del ritorno del nostro Ministro degli Esteri dalla Spagna; ma, a detta del corrispondente, Sir Percy Loraine ha approfittato dell'occasione per discutere col Ministro Ciano in merito alla situazione internazionale.

Vice

Si cerca invano
un nuovo punto d'appoggio

Parigi, 21 luglio.

Il fallimento della politica di accerchiamento degli Stati totalitari ispira oggi alla stampa commenti amari che traducono con evidenza significativa uno stato d'animo oscillante fra la delusione e la ricerca di un nuovo punto di appoggio attorno al quale poter ricondensare le speranze svanite. Da tutti i settori del fronte sul quale il binomio Londra-Parigi aveva impegnato la propria battaglia diplomatica sono giunte difatti nei giorni scorsi e continuano a giungere notizie catastrofiche. E' di ieri l'annuncio del netto rifiuto opposto a Roosevelt dai senatori antirevisionisti e sono di oggi le notizie secondo le quali Londra avrebbe risposto picche a Varsavia in cerca di denaro.

La bussola impazzita

Al flusso irrompente ed euforico del precedente periodo, quando tutti credevano — sulla fede di una campagna giornalistica di menzogne — che l'Asse fosse il lì per andare in pezzi, succede ora l'immancabile moto contrario, lasciando in parte scoperto, come al ritirarsi della marea, il fondo stesso dell'anima di questi ceti dirigenti, un fondo arido e disuguale che va da lunghe e desolate distese a sporgenze taglienti e che nel linguaggio giornalistico diventano lamenti monotoni o rampogne rabbiose a seconda del colore dei fogli.

Apriamo, ad esempio, il *Figaro*. In prima pagina, al posto d'onore, uno dei suoi più accreditati scrittori, Luciano Romier, epilogа lungamente sul gesto della maggioranza del Senato americano, cercando, da buon cartesiano, di stabilire tutte le conseguenze che esso comporta. Gira e rigira, quali deduzioni egli trae per concludere? Una sola ed è che se la guerra ha da essere bisogna arrangiarsi perchè essa diventi una guerra lunga, per permettere al tonante Giove americano di venire alla riscossa. Senza entrare in merito e discutere la nuova speranzella formulata dal Romier, è lecito constatare che essa implica la fine della recente euforia antitotalitaria; i nervi non vibrano più come corde di violino sotto l'arco di un virtuoso dando annunzi irresistibili di vittoria certa. Emanano invece sordi brontolii intrisi di amarezza.

Passiamo ora all'altro punto cardinale dell'orizzonte politico e sfogliamo *Ce Soir*. Il punto di partenza è identico, ma la campana ha un suono diverso.

Il redattore diplomatico del foglio bolscevico della sera è furibondo. Furibondo, perchè Londra tratta col Giappone invece di seguire alla cieca i consigli di Parigi nelle eterne trattative coi sovietici; perchè rifiuta di accordare senza condizioni a Varsavia il prestito d'armamenti consentito in linea di massima; perchè rifiuta altresì crediti alla Bulgaria e via di questo passo. Egli ne deduce che Chamberlain « non vuole effettivamente l'accordo colla Russia », per terminare la sua diatriba con un lamento degno di Tartufo: « Che cosa diviene non tutte queste manovre l'organizzazione della pace? ».

I maestri contro la guerra

Come abbiamo detto precedentemente, questa sfuriata rientra nella cornice della situazione internazionale creatasi in questi ultimi giorni. E' il grido di chi si è avventurato nella sabbie mobili e sente mancarsi all'improvviso il terreno sotto i piedi. La sua violenza tuttavia ci sembra indice di qualcosa di più grave e profondo, e, per essere più precisi, di divergenze nascenti tra la politica delle due capitali democratiche.

L'ipotesi non meravigli. Le nazioni alle volte procedono come gli individui che vanno all'attacco insieme e si ritirano separatamente. Certo, non siamo ancora, tra le due capitali democratiche, a questo punto. Siamo semplicemente al momento critico. Il movimento in avanti è cessato. Si segna il passo. Quale meraviglia dunque se uno dei due compagni partiti all'attacco comincia a guardare in giro nella speranza di scoprire una via d'uscita per conto proprio? Sappiamo benissimo che nulla di positivo autorizza per il momento di parlare di screzi visibili ciò nonostante questo rifiuto di Londra a sbarrare balocchi e questo non voler apporre chiaramente la politica francese d'intesa a qualunque costo colla Russia, sono significativi. E più significativo ancora è il suo occhieggiare verso Tokio, come lo prova del resto l'editoriale odierno del *Temps*, che commenta il fatto senza aver l'aria di navigare nel giubilo.

L'organo ufficioso questa sera mastica amaro. I negoziati anglo-giapponesi visibilmente non lo soddisfano. Il suo articolista gira attorno al problema, lo annusa con sordi ringhi di contrarietà collera: egli vorrebbe dire la sua, ma è costretto a riconoscere che fino ad ora non si hanno indicazioni precise per poterni pronunciare. Che cosa fa allora? Dà consigli. Ammonisce Londra col ricordarle che « nulla autorizza al momento attuale a pensare che Tokio abbia realmente l'intenzione di modificare la propria dottrina per quanto riguarda il fondo delle cose »; ed ammonisce Tokio scrivendo che, malgrado la potenza di cui dà prova negli affari di Cina, ad onta del suo desiderio di evitare complicazioni gravi nel lontano Oriente, « il governo britannico non intende affatto lasciarsi imporre da una influenza straniera, qualunque essa sia, un qualsiasi cambiamento nella sua politica estera, tanto in Estremo Oriente, come in ogni altra parte del mondo ».

Per chi capisce questo latino, la frase dice molte cose, e potrebbe anche dire che il « Temps » parla alla nuora perchè la suocera intenda.

L'eternizzarsi delle trattative anglo-franco-russe comincia ad avere ripercussioni sui recenti accordi firmati da Londra e da Parigi con la Turchia. Si ha difatti da Istambul che il prolungarsi dei negoziati ha causato seri timori in Turchia.

I risultati concreti
ottenuti da Ciano in Spagna

Nessun accordo commerciale senza previo avviso all'Italia

Parigi, 21 luglio.

Si continua oggi a commentare il viaggio del conte Ciano in Spagna. Alcuni giornali scrivono che i risultati ottenuti dal conte Ciano nei lunghi colloqui col Caudillo sono molto positivi. Si tratterebbe anzitutto dell'assicurazione data dalla Spagna che essa non firmerà alcun accordo commerciale con un altro paese senza informarne preventivamente l'Italia. Una commissione mista italo-ispano-tedesca studierà la collaborazione economica dei tre Paesi e più specialmente il modo di sfruttare le grandi risorse minerarie spagnole. Infine vi sarebbero altri accordi di carattere tecnico e culturale.

La volontà di pace tedesca

Londra, 21 luglio.

L'United Press riceve da Berlino che un rappresentante autorizzato del Governo tedesco, ha fatto stamane alla stampa alcune dichiarazioni per precisare il punto di vista del Governo di Berlino nei riguardi della questione di Danzica:

« Noi respingiamo — egli ha detto tra l'altro — una soluzione militare del problema. Pur mantenendo inalterate le richieste per il ritorno incondizionato della Città Libera al Reich, Hitler ed il Governo tedesco sono del parere che ciò possa avvenire pacificamente ed è in questa direzione che si orientano i nostri sforzi ».

Parlando di preparativi militari germanici, egli ha detto:

« Non possiamo scartare la possibilità che la questione non venga risolta con mezzi pacifici. Tutte le misure militari che abbiamo adottato o che potremo adottare in seguito, non mirano tuttavia ad esercitare pressione alcuna, ma sono semplicemente di carattere difensivo ».

Queste dichiarazioni hanno provocato a Londra grande interesse. Il redattore diplomatico della *Reuter* afferma che non vi è ragione di dubitare dell'affermazione del Governo tedesco secondo cui si desidera a Berlino che il prossimo congresso del Partito Nazista sia un congresso della pace. L'atteggiamento del Governo britannico è già stato messo in chiaro, dice l'agenzia ufficiosa, e si ritiene superfluo ripetere le dichiarazioni che sono state già fatte a questo proposito dal Primo Ministro e da Lord Halifax. *(Stefani)*

Niente di mutato nell'atteggiamento tedesco

Berlino, 22 luglio.

In queste sfere ufficiose si mostra viva meraviglia per lo scalpore sollevato nella stampa francese ed inglese da talune dichiarazioni fatte da fonte competente tedesca ieri a proposito della questione di Danzica. Si afferma che le dichiarazioni suddette non rappresentano nulla di nuovo e non fanno che ripetere il pensiero che dovrebbe essere già da lungo tempo conosciuto, del governo tedesco, pensiero che più volte fu espresso dal Führer nei suoi discorsi e secondo il quale la Germania è interessata ad una soluzione pacifica della questione di Danzica e non ha alcuna intenzione aggressiva. Se la stampa francese ed inglese ha fatto oggi tanto chiasso per delle dichiarazioni di tal genere ciò risponde — si rileva nelle sfere ufficiose — ad un proposito speculativo e propagandistico. La stampa democratica occidentale compie ancora un tentativo per complicare la situazione. (Stefani).

L'elogio del Duce
ai gerarchi
per la loro preparazione sportiva

Roma, 21 luglio.

Oggi si è svolta la quarta ed ultima giornata delle prove sportive per i gerarchi del Partito.

Alle ore sette precise i componenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori del P.N.F. e i Segretari federali si sono adunati nello Stadio dei Marmi al Foro Mussolini dove, suddivisi in sei plotoni si sono avvicendati nelle prove previste di salto radente, guida di motocicletta e di autocarro. Le prove sono state aperte dal Segretario del P.N.F.

Hanno superato tutte le prove aderne: il Segretario del Partito, i vice segretari Gardini, Mezzasoma, Suppiej; i componenti il Direttorio Nazionale Galbo, Fumi, Vecchioni; gli Ispettori Bellini, Zampi, Valdrè, Pennacchi, Malfino; i Segretari federali di Agrigento, Ancona, Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Bari, Bergamo, Bolzano, Brescia, Brindisi, Cosenza, Cuneo, Genova, Grosseto, Imperia, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Matera, Messina, Nuoro, Padova, Pavia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ragusa, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Savona, Siracusa, Sondrio, Spezia, Taranto, Teramo, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Viterbo, Rodi.

Hanno superato le prove di guida di autocarro e motocicletta il vice segretario Serena, il componente il Direttorio Nazionale Parenti, gli ispettori Bonsembiante, Mancini, Carugati, Rossi, Magnozzi, Delfino, Bonucci; i segretari federali di Aquila, Avellino, Benevento, Belluno, Como, Cremona, Catania, Campobasso, Foggia, Fiume, Mantova, Lecce, Parma, Perugia, Palermo, Pola, Napoli, Novara, Ravenna, Rovigo, Siena, Salerno, Terni, Trieste, Tripoli, Zara.

Hanno superato la sola prova di guida della motocicletta gli ispettori Della Rocca, Cerruti, i segretari federali di Apuania e Vicenza.

Hanno superato la sola prova di guida di autocarro gli ispettori Fossa Teodorani, Belelli, i segretari federali di Enna, Sassari, Trapani.

Alle ore 16 il Segretario del Partito ha riunito i gerarchi nel Palazzo del Littorio per la conclusione del rapporto svoltosi nei giorni 17, 18, 19, 20 luglio.

A termine dei lavori il Segretario del P.N.F. ha comunicato di avere dettagliatamente riferito sull'andamento delle prove sportive al Duce il quale gli ha ordinato di tributare a Suo nome un vivo elogio ai gerarchi per il grado di preparazione sportiva dimostrata e per l'alto spirito col quale hanno partecipato alle severe prove. L'elogio del Duce è stato accolto con una manifestazione di ardente entusiasmo.

Il Segretario del P.N.F. ha quindi assegnato su proposta dei segretari federali, al componente il direttorio nazionale Ricciardi, infortunato, nelle prove di salto radente, un frustino africano messo a disposizione dal Comandante del Corpo di armata di Roma.

Il rapporto si è chiuso col Saluto al Duce ordinato dal Segretario del P.N.F.

I filmi francesi e svizzeri che saranno proiettati a Venezia

Venezia, 21 luglio.

Alla direzione della VII Esposizione internazionale d'arte cinematografica di Venezia sono pervenute le seguenti notifiche di filmi francesi:

La fin du jour, regia di Julien Duvivier, interpretazione di Victor Francen, Louis Jouvet, Michel Simon e Madeleine Oseray; *Derrière la façade*, regia di Yves Mirande e Georges Lacombe, interpretazione di Gaby Morlay, Elvire Popesco, Lucien Baroux, Jules Berry ed Eric Von Strobeim; *Le jour se lève*, regia di Marcel Carné, interpretazione di Jean Gabin, Mady Berry e Arletty. Inoltre, è stato dato avviso alla Mostra che altre importanti pellicole saranno presentate. I titoli di queste verranno dati con altro comunicato che comprenderà anche la selezione dei filmi francesi a corto raggio.

La produzione svizzera sarà presente a Venezia con i seguenti filmi: *La femme et la morte*, regia di Leo Lapaire; interpretazione di Katharina Merker, Karl Dannemann e Klein Rogge; *L'or dans la montagne*, regia di Max Haufler, interpretazione di J. L. Barrault, Suzy Prim e Alerme. Documentari: *Foen, L'ouragan des Alpes e Gosses de la montagne*, di produzione August Kern Filmproduktion; e con i seguenti di produzione Temafilm, regia di Frede Surville: *Peloponèse, Santorin, Athènes, Cyclades.*

Ispezione di S. E. Starace alla colonia «Costanzo Ciano» sulla Via Flaminia

Roma, 21 luglio.

Il Segretario del Partito ha ispezionato oggi la Colonia elioterapica « Costanzo Ciano » del Gruppo rionale fascista Tor di Quinto, che ospita circa 120 bambini e che ha sede nella succursale dello scuola Ferrante Aporti, ai Due Ponti, sulla via Flaminia.

S. E. Grandi a S. Anna di Valdieri presta giuramento al Re

Cuneo, 21 luglio.

S. E. Dino Grandi, Ministro di Grazia e Giustizia, è giunto stamane a S. Anna di Valdieri ove si è recato a prestare giuramento nelle mani di S. M. il Re Imperatore. Il Sovrano ha trattenuto S. E. Grandi a colazione. Il Ministro è quindi ripartito per Roma.

Morto per insolazione

Napoli, 21 luglio.

L'operaio Ippolito Spina, di 54 anni, occupato nei cantieri di costruzioni edili a Fuorigrotta, è stato improvvisamente colpito da insolazione ed è deceduto durante il suo trasporto all'ospedale.

L'indagine sui tabaccai che trafficavano in valuta

Milano, 21 luglio.

Le indagini delle autorità inquirenti e dell'Ispettorato scambi e valute per far luce sul traffico di valuta straniera esercitato dai tabaccai di via Pattari, i coniugi Siro ed Ada Mirabelli, sono continuate oggi con l'interrogatorio dei due fermati. Il Mirabelli ha confermato di aver acquistato la valuta straniera per un controvalore di centomila lire, allo scopo esclusivo, però, ha dichiarato, di favorire i clienti che frequentavano il suo negozio e che acquistavano generi di monopolio. La giustificazione, troppo ingenua, non è stata presa sul serio dai funzionari, i quali hanno stabilito che l'attività dei tabaccai durava da tempo e che la valuta clandestinamente commerciata supera di molto le centomila lire.

Le indagini proseguono per accertare altre responsabilità, poichè altre persone sembrano implicate nella losca attività come procacciatrici di clienti sia per l'acquisto che per lo smercio della divisa.

Una impressionante visione delle rovine dell'Alcazar di Toledo che fu vittoriosamente difeso, contro le orde rosse, da un pugno di eroi comandati da Moscardo

Un cane salva il padroncino in procinto di annegare

Novara, 21 luglio.

Oggi si è recato a prendere un bagno nel Ticino il ragazzo dodicenne Pierino Ruga, il quale aveva portato seco il suo cane bracco. Inoltratosi nel fiume il ragazzo, tenendo legato con una cordicella l'animale, si faceva da questo trascinare a nuoto per un buon tratto. Avendo però il Ruga aspirato una forte boccata d'acqua che per poco non lo soffocava perdeva la padronanza di sè, abbandonandosi alla corrente. Il poveretto sarebbe certamente annegato prima che gli giungessero i soccorsi, se il fido cane, compiendo sforzi grandissimi, non avesse continuato a trascinare il peso del ragazzo pericolante, fin presso la sponda. Qui si trovavano dei pescatori, che riuscirono a salvarlo proprio mentre l'animale stava per essere travolto, essendo estenuato di forze.

« Ciccio il grande » nega ogni delitto di banditismo

Milano, 21 luglio.

Il famoso pistolero argentino Giovanni Galissi, soprannominato « Ciccio il grande », che tuttora si trova nelle carceri di San Vittore, ha completato alle autorità giudiziarie la propria difesa dalle molte accuse di banditismo che graverebbero su di lui. Egli sarebbe responsabile di avere assassinato a pugnalate il turco Ben Amon, il cui cadavere fu ritrovato murato nella villa che il Galissi, possiede oltre Oceano. Il pistolero si proclama del tutto innocente per questo delitto ed afferma che il turco era un suo antipatico col quale non aveva mai avuto motivi di ostilità. L'assassinio gli è stato attribuito dai suoi nemici per vendetta.

Il Galissi sarebbe stato un caporione del partito democratico argentino, battuto dalle forze del generale Uriburi, i cui adepti manderebbero in galera gli sconfitti. « Ciccio il Grande », pur ammettendo di avere trascorso una vita avventurosa, nega di avere delitti sulla coscienza. Il Galissi giura di non avere mai lordato di sangue il suo blasone di un'antica baronia e che tutta la sua rovina, anche economica — essendo stato un tempo proprietario di stabilimenti, terre, scuderie, ecc. — è voluta dai suoi nemici politici. Intanto si resta in attesa delle conclusioni dell'istruttoria che, per suo conto, svolge la giustizia argentina.

Diecimila spettatori alla «Traviata» ad Acqui

Acqui, 21 luglio.

Circa diecimila persone hanno calorosamente applaudito, questa sera, *La Traviata* di Verdi, rappresentata dal Carro di Tespi con l'ottima interpretazione degli artisti Tina Billi, Ida Fiori, Mario Filipeschi e Enzo Mascherini, che, col maestro direttore Gabriele Santini hanno riscosso calorosi applausi.

Mercato dei cotoni

New York, 21 — Disponibili: tendenza calma; 10: middling 9,44; futuri: tendenza apertura sostenuta; ottobre 8,73; settembre 8,54-55; ottobre 8,58; novembre 8,55; dicembre 8,40; 1940: gennaio 8,36; febbraio 8,32-33; marzo 8,27; aprile 8,23; maggio 8,18; giugno 8,14.

Il delitto di Roccadebaldi
Due scarcerazioni e otto nuovi arresti

Cuneo, 21 luglio.

Come si ricorderà, il 16 marzo dello scorso anno, nella sua abitazione ove viveva da sola, in frazione Pasquero di Roccadebaldi, veniva trovata uccisa per strangolamento, la settantenne signora Anna Boetti vedova dell'avv. Galleano di cui era stata, prima che moglie, domestica, e che era nota, oltre che come donna facoltosa, anche per la sua grande avarizia e diffidenza. La sua fortuna, fra beni immobili e mobili, si aggirava sul mezzo milione. Scopo del delitto era stato il furto.

Quali sospetti autori venivano tosto arrestati un nipote della vittima, tale Francesco Bertola, d'anni 43, calzolaio a Cuneo, e la di lui cognata Teresa De Giorgis vedova Bertola, d'anni 50, da Cuneo. Contro di essi stava concludendosi l'istruttoria per il loro rinvio a giudizio, quando il 22 marzo scorso, a S. Remo, veniva arrestato certo Secondo Sardo, d'anni 47, da Alba, trovato in possesso d'un titolo di Stato di 10 mila lire già appartenente all'uccisa.

In seguito alle nuove indagini, tuttora in corso, e sulle quali l'autorità inquirente mantiene il massimo riserbo, sono stati operati otto nuovi arresti, fra cui, si assicura, gli autori del delitto, mentre tanto il Bertola che la De Giorgis sono stati rimessi in libertà.

La sciagura dell'autostrada
Precisazioni di un legale

Milano, 21 luglio.

A proposito del tragico investimento avvenuto domenica notte sull'autostrada Torino-Milano in cui ha lasciato la vita la signora Lina Rosa Risi-Fenini e il marito di lei, il collega e camerata Augusto Risi del *Secolo Sera*, è rimasto gravemente ferito, l'avv. Arturo Colonna di Torino, nell'interesse di quanti erano a bordo dell'automobile, scrive ai giornali locali precisando alcuni particolari.

Il legale smentisce che l'automobile torinese, nella quale si trovavano, colla due signorine, il Miretti e l'Aimerito, restò ferma dopo la collisione fino a quando non fu rimossa per ordine dell'autorità; che il Miretti e l'Aimerito soccorsero le vittime e con l'aiuto di alcuni contadini accorsi estrassero il cadavere della signora Fenini Risi dai rottami della moto, provvedendo poi a far trasportare il marito ferito a Milano con la prima macchina che riuscirono a fermare.

Soltanto quando il Risi, sempre secondo l'avv. Colonna, fu avviato all'ospedale, l'Aimerito si recò in una casa vicina per una sommaria medicazione delle proprie ferite e si fece poi trasportare a Novara. Su altre macchine partirono dopo di lui le signorine, mentre il Miretti, proprietario della macchina investitrice, e che si trovava in migliori condizioni, rimase sul posto per fornire ai carabinieri le informazioni del caso.

Ottantenne arso vivo

Napoli, 21 luglio.

Certo Goffredo Rossi, ottantenne, mentre si serviva nella sua abitazione di via Lungo Ilsise di una macchinetta a spirito venne investito da un getto liquido acceso. In breve le fiamme lo avvolsero procurandogli ustioni mortali.

Marinaio tedesco massacrato
su una nave romena

4 arresti fra la ciurma

Venezia, 21 luglio.

Il piroscafo *Vlassopol* di bandiera romena, proveniente dall'Inghilterra, arrivata il 13 luglio a Venezia ed il capitano Bielic, subito avvertiva le autorità che dalla ciurma era scomparso durante il viaggio un marinaio tedesco, certo Franz Wierges, di anni 32; il che ha provocato un'inchiesta la quale ha assodato trattarsi di un atroce misfatto.

Il Wierges, che aveva combattuto nelle file dei rossi spagnoli, era stato imbarcato su *Vlassopol* in qualità di carbonaio nel porto di Anversa. Sul piroscafo un fratello del proprietario della nave, certo Andrea Vlassopol, aveva le funzioni di commissario, con una certa autorità in contrasto con le attribuzioni del comandante; ed egli mal tollerò che il 29 giugno, quando la nave stava per lasciare il porto inglese di Swansea, il carbonaio tedesco, sotto il pretesto di sentirsi male, non volesse partire. Il Wierges adduceva anche il motivo della paura di non si sa quale supposta rappresaglia che gli poteva essere fatta in Italia, dove la nave era diretta.

Il comandante ottenne che fosse chiamato un medico il quale prescrisse al tedesco alcune medicine, che gli vennero recate in cabina dal secondo cameriere di bordo, che però trovò il tedesco letteralmente massacrato di colpi. Il Wierges perdeva sangue dal volto e con le mani insanguinate si comprimeva l'addome, chiedendo acqua, di cui ebbe la forza di bere cinque bicchieri consecutivi. Quindi si acquietò, dicendo che si sentiva morire. Tanta era la paura che incuteva a bordo Vlassopol che nessuno osò informare del fatto il comandante.

Durante la notte, il secondo cameriere, che dormiva in una cabina assieme al cameriere, certo Costantino Vretos, lo sentì uscire e rientrare dopo una mezz'ora. Gli chiese dove fosse stato e l'altro rispose: « A guardare il molo ». Mentre la nave era già in alto mare, al mattino successivo, il Vlassopol si recò dal comandante per comunicargli che il tedesco era fuggito e nel libro di bordo si cancellò il suo nome.

Fu solamente a Venezia, quindici giorni più tardi, che il secondo cameriere confidò al capitano tutto quanto sapeva di quella tragica notte e allora il comandante si affrettò ad avvertire le autorità. L'interrogatorio dei membri dell'equipaggio portò alla ricostruzione del delitto. Il Wierges, dopo essere stato quasi massacrato con percosse e calci nel ventre, sarebbe stato gettato in mare ancora vivo.

L'inchiesta ha portato all'arresto dell'Andrea Vlassopol, il quale ha confessato di essere stato l'autore della bastonatura inflitta allo sciagurato tedesco, ma ha affermato di non sapere nulla sulla sua scomparsa. Assieme a lui sono stati arrestati il primo ufficiale Ghergiu Chiriac, il primo cameriere Costantino Vretos e il nostromo Gregorio Sima, il quale ha dichiarato di avere legato il tedesco nella cabina per ordine di Vlassopol.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA